

WEEKEND Ci troviamo nella punta nord-occidentale dell'isola, nelle vicinanze di Trapani

DA SAN VITO LO CAPO A SCOPELLO: LA SICILIA DI MÀKARI

La località della fiction di Raiuno con Claudio Gioè esiste davvero e appartiene a uno degli angoli più spettacolari della costa trapanese



VERSO I FARAGLIONI
Scopello (Trapani). Tra i set della fiction con Claudio Gioè (47 anni) c'è la Tonnara di Scopello con i suoi faraglioni.

Punta di diamante della Sicilia nord-occidentale, la costa trapanese su cui affaccia San Vito Lo Capo rappresenta uno degli scorci più spettacolari dell'isola. Visitabile già in primavera grazie al clima mite di cui gode l'area, è stata rilanciata dalla fiction di Raiuno *Màkari*, ispirata ai gialli di Gaetano Savatteri e interpretata da Claudio Gioè

nei panni di un giornalista detective nativo del borgo che dà il titolo alla serie. Il paese esiste davvero, ma si chiama Macari con la "c", o meglio baia di Macari, visto che coincide con una mini insenatura estesa dal Monte Cofano a Capo San Vito. Siamo nei territori dei comuni di Custonaci, famoso per le antiche cave di marmo, e per l'appunto di San Vito Lo

Capo: se d'estate le sue spiagge – come quella Urbana – sono prese d'assalto dai turisti, fuori stagione offrono soggiorni a base di relax e divertimento per tutta la famiglia.

Tra gli antichi misteri di Segesta

Continuando nell'esplorazione, meritano una visita lo spettacolare Tonnara e la baia di Scopello con i suoi maestosi faraglioni. In realtà dell'antica struttura adibita a mattanza e ora riconvertita in complesso ricettivo, rimangono i resti di due torri, una del XIII e l'altra del XV secolo, ma il panorama è fantastico. Gli amanti del mare selvaggio non resteranno delusi dalla vicina Riserva dello Zingaro: sette chilometri di cale incontaminate, da esplorare a piedi o in barca. Se vi trovate in zona, infine, non fatevi mancare una tappa a Erice, la "montagna divina" che da millenni domina la punta estrema della Sicilia, e nel Parco Archeologico di Segesta, sede di uno dei templi più belli della Magna Grecia.

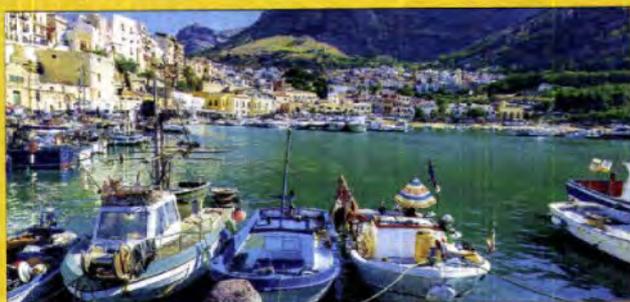
Info: tel. 0923621211, ilovesanvitolocapo.it

© riproduzione riservata



Il cous cous alla trapanese

Simbolo di integrazione, il cous cous è un piatto di origine magrebina, a base di granelli di semola di frumento cotti a vapore: una specialità che si è imposta anche nell'area del Trapanese, in particolare a San Vito Lo Capo. Questa località ospita il Cous Cous Fest che – pandemia permettendo – si terrà dal 16 al 25 settembre. La variante sicula, detta "cùscusu", si distingue per il condimento con il brodo di zuppa di pesce.



Un golfo pieno di tesori

Con la sua tipica forma ad anfiteatro, Castellammare del Golfo, località del Trapanese, offre uno degli scorci più spettacolari della costa siciliana. Sviluppata ai piedi del complesso montuoso di Monte Inici, si affaccia sul golfo compreso tra Capo Rama e Capo San Vito. Fatevi conquistare dal pittoresco centro storico, attraversato da scalinate arabe, e dal porticciolo, popolato di variopinte imbarcazioni. Del territorio di Castellammare del Golfo fanno parte anche i faraglioni di Scopello e la parte orientale della riserva naturale dello Zingaro.

Grande attesa per il ritorno turistico dopo le riprese alla Valle dei Templi, al Giardino di Kolymbethra e alla Scala dei Turchi

Agrigento in passerella con la fiction Màkari

Spazio anche all'hotel Villa Athena, citato nei romanzi, che ha ospitato la troupe. Già si ipotizza la terza serie

L

e tre puntate della seconda serie della fiction Makari, andata in onda su Rai1, hanno riscosso un grandissimo successo tanto che circola l'ipotesi di una terza serie sfruttando altri romanzi di Gaetano Savatteri.

Tra le varie location siciliane della fiction anche la provincia di Agrigento ha avuto molte occasioni di mettersi in mostra. In molti, in tutta Italia, hanno riconosciuto le colonne dei Templi di Agrigento. Il Parco della Valle è d'altronde uno dei più grandi siti archeologici del Mediterraneo, inserito in un paesaggio naturale di eccezionale bellezza. Il parco si estende fino al mare su un terreno di circa 1300 ettari che raccolgono i resti dell'antica città di Akragas. La Valle dei Templi dal 1997 è

“Patrimonio Mondiale dell'Umanità” dell'Unesco. Ha avuto spazio e visibilità anche il Giardino della Kolymbethra, teatro dell'omicidio al centro della prima puntata. Nella Valle dei Templi il Giardino, gestito dal Fai, è un luogo di rara bellezza e importanza naturalistica, da non mancare insieme con una visita all'area archeologica.

Già con serie tv come quella del commissario Montalbano la Sicilia ha vissuto una nuova rinascita turistica. In molti scelgono di trascorrere le proprie vacanze in località viste nelle fiction televisive. E in tutto il comprensorio agrigentino si spera in un immediato ritorno di visitatori per la prossima estate, così come nel Trapanese (Macari con la “c” è una frazione del Comune di San Vito e gode di un paesaggio selvaggio e di un golfo mozzafiato).

L'opportunità per l'Agrigentino era già arrivata dalle pause pubblicitarie in tv, durante il festival di Sanremo, che sono state caratterizzate dalla presenza del trailer della nuova stagione di “Màkari” con le immagini appunto di Agrigento e dintorni. Lo hanno visto milioni di telespettatori attraverso una promozione pubblicitaria martellante, con passaggi continui per tutte le serate del Festival, senza dimenticare la partecipazione sul palco

dell'Ariston del protagonista Claudio Gioè che ha ricordato, ancora una volta gli appuntamenti su Rai Uno.

È stata quindi ben costruita l'occasione di vedere in tv il centro storico di Agrigento, la Scala dei Turchi, il belvedere Kàinon, il giardino della Kolymbethra, Porto Empedocle, la Farm Cultural Park a Favara e tante altre suggestive location che hanno fatto da sfondo alle avventure di Lamanna, Piccionello (Domenico Centamore) e Suleima (Ester Pantano). Anche Licata ha avuto la sua passerella tv ospitando alcune riprese della fiction che sono state girate sul lungomare e nelle case.

Per avere un'idea dell'audience, Màkari 2 alla prima puntata ha incollato davanti alla tv ben 5.418.000 di italiani con le immagini più belle del territorio agrigentino e di luoghi iconici del turismo di Agrigento e dintorni. Ma già la prima serie aveva avuto un enorme successo inserendosi tra



le grandi novità della stagione tv 2021.

C'è da dire che dietro questo successo ci sono gli sforzi del Distretto Turistico d'intesa con la Palomar, il Comune di Agrigento, il Parco Archeologico e il Fai uniti al fine di raggiungere un'unità di intenti che portasse a un fortissimo lancio promozionale turistico in prima serata.

Ben calibrato anche il ritorno di investimento di risorse da parte della proprietà di Villa Athena che ha ospitato per il periodo delle riprese la troupe, attori e maestranze. Il prestigioso hotel 5 Stelle della Valle tra l'altro è anche citato nei romanzi di Savatteri.

Villa Athena, residenza principesca della fine del XVIII secolo, diventa albergo nel 1972 a seguito di un restauro conservativo, mantenendo inalterato lo stile architettonico dell'epoca. Un successivo restyling nell'estate 2009 ha dato una nuova veste lussuosa con poderosi lavori di restauro che hanno riqualificato la villa ed il servizio innalzatosi appunto a 5 stelle.

L'hotel, entrato a far parte della prestigiosa famiglia degli Small

Luxury hotels of the world, consta di 27 camere e suite tutte dotate di moderna tecnologia, ridisegnate e vestite nel rispetto dei grandi valori di ospitalità e accoglienza. L'albergo è immerso in un parco lussureggiante, rigoglioso e ricercato, con piscina, prolungamento del parco archeologico, ed un panorama unico al mondo.

Dalle finestre - questa la particolarità unica al mondo - si gode della vista della Valle dei Templi, trasferendo a chi la osserva l'imponenza e la leggerezza di un patrimonio senza tempo, tra alberi secolari, quali mandorli ed ulivi.

La provincia che ha dato i natali a scrittori come Pirandello, Camilleri, Sciascia unisce in questo modo cultura, arte e natura.

Gli autori e la Rai stanno adesso prendendo in considerazione l'ipotesi di promuovere una terza stagione dello sceneggiato televisivo che non potrà che essere un ulteriore biglietto da visita turistico.

Ovviamente la trama della serie tv si è rivelata avvincente di suo fin dal primo episodio e ha

saputo conquistare i telespettatori puntata dopo puntata. Le vicende ruotano attorno alla figura di un uomo che, una volta perso il lavoro, decide di ritornare nella terra di infanzia. Qui avrà la possibilità di incontrare vecchi amici e conoscerne di nuovi, oltre che riscoprire la passione per la scrittura, caduta in disuso da diversi anni. A tutto ciò si andrà ad unire la passione per l'investigazione, che l'uomo riuscirà ad utilizzare nei suoi libri per renderli ancora più avvincenti. La fiction è molto bella, non solo per la trama, ma anche per il merito di chi recita. Nel cast troviamo infatti come accennato Claudio Gioè nel ruolo di Saverio Lamanna e Domenico Centamore in quello di Peppe Piccionello, il migliore amico del protagonista (per l'attore un successo assoluto). Un ruolo fondamentale è anche quello ricoperto da Ester Pantano che presta il volto a Suleima Lynch, la ragazza di cui si innamora Saverio. Ma oltre ai tre attori una citazione meritano anche Filippo Luna, il vicequestore Giacomo Randone, e Sergio Vespertino, il maresciallo Guareschi.



In libreria Un passatempo intelligente: letture per tutti i gusti e tutte le età



di Nicola Giglio

Màkari da sfogliare in un nuovo volume

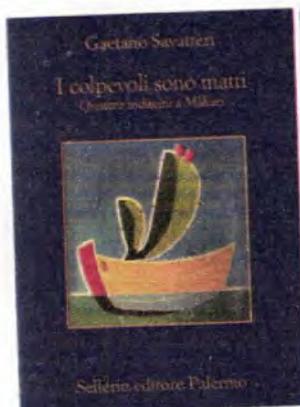
Raccolti sotto la stessa copertina quattro casi che coinvolgono Saverio Lamanna. E poi Resistenza, alimentazione, storie per piccini e un esordio

Per chi ha seguito le vicende di Saverio Lamanna, Peppe Piccionello e Suleima solo guardando la fiction televisiva *Màkari* su **Raiuno** (la seconda stagione si è da poco conclusa con picchi di ascolto che hanno superato i 5 milioni di telespettatori) ecco l'occasione per approfondire la loro conoscenza.

Due improbabili investigatori in Sicilia

I colpevoli sono matti riunisce sotto la stessa copertina quattro indagini a *Màkari*, usciti precedentemente in antologie

a tema. Quattro casi che si leggono quasi come un unico romanzo. I personaggi creati dalla penna di Gaetano Savatteri sono Saverio Lamanna, giornalista disoccupato e freddurista incallito, e Peppe Piccionello, siciliano di scoglio, infradito, mutande e maglietta con gli slogan made in Sicily. Accanto ai due c'è Suleima proveniente da Bassano del Grappa, fiamma di Saverio e ora tornata al Nord a lavorare come architetto. Più che sulla suspense, l'autore gioca sull'ironia. Spesso si ride. A volte ci si commuove. Non ci si annoia mai. **V**



Gaetano Savatteri
I COLPEVOLI SONO MATTI
Sellerio Editore
Palermo, 288 pag., 15 €

I PIÙ VENDUTI

- 1 **VIOLETA**
ISABEL ALLENDE
- 2 **LA CADUTA DI GONDOLIN**
JOHN R. R. TOLKIEN
- 3 **LA LUNGA VALLATA**
JOHN STEINBECK
- 4 **21 LEZIONI PER IL XXI SECOLO**
YUVAL NOAH HARARI
- 5 **LA CANZONE DI ACHILLE**
MADELINE MILLER
- 6 **LE OSSA PARLANO**
ANTONIO MANZINI
- 7 **LOBBY & LOGGE. LE CUPOLE...**
A. SALLUSTI, L. PALAMARA
- 8 **FABBRICANTE DI LACRIME**
ERIN DOOM
- 9 **UN GIORNO VERRÀ**
GIULIA CAMINITO
- 10 **L'EQUAZIONE DEL CUORE**
MAURIZIO DE GIOVANNI

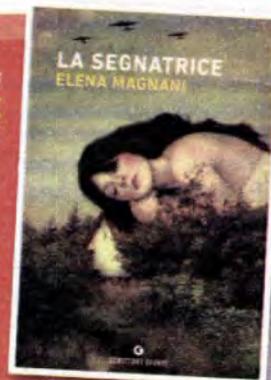
Fonte: Ibs.it

UN GIRO TRA GLI SCAFFALI



Francesca D'Alfonso
CHI SONO IO?
Emme Ed., 48 pag., 13,50 €
Questo libro illustrato, adatto per bambini dai 3 anni in su, invita alla consapevolezza emotiva e incoraggia ad accogliere ogni esperienza che contribuisce a creare la nostra identità. Un volume che parla di crescita, emozioni, sentimenti, famiglia.

Elena Magnani
LA SEGNATRICE
Giunti editore, 408 pag., 18 €
La segnatrice è una prescelta capace di guarire con gesti e preghiere le anime e i corpi. Anna è una segnatrice, ma anche un'infiltrata come spia nel comando tedesco di Piazza al Serchio per passare informazioni ai compagni della Resistenza. Solo che nasce l'amore proprio dove non deve.



Monica Germani
LA TUA DIETA SEI TU
Mondadori, 216 pag., 18,50 €
Liberati dalle ossessioni alimentari e trasforma la tua vita, recita il sottotitolo. «Accettarsi con pregi e difetti è l'unico punto di partenza possibile per cominciare un reale percorso di cambiamento. Senza una trasformazione interiore, la dieta non farà effetto» dice l'autrice.



Giulia Binando Melis
LA BAMBINA SPUTAFUOCO
Garzanti, 336 pag., 16,80 €
Tratto dall'esperienza dell'autrice, al suo esordio, è un romanzo che insegna come il potere dell'immaginazione possa tirarci fuori dai guai. Parla di Mina, affetta da una malattia rara, che vuole fuggire dall'ospedale in cui vive.

Dir. Resp.: Aldo Vitali

Tiratura: 48922 Diffusione: 417623 Lettori: 2324000 (000090)

GIOÈ HA UN CERTO NON SO CHE...

Che peccato, stasera ci sono stati gli ultimi episodi di "Màkari"! Speriamo ci sia presto la terza stagione. Claudio Gioè è davvero carino in questo ruolo e molto bravo. Passa da personaggi altamente drammatici e impegnativi, che peraltro sono sempre stati i suoi ruoli, a parti più leggere ma pur sempre coinvolgenti. Non me lo perdo mai quando... è di scena! Un abbraccio grande a Claudio e a Piccionello.

L. S.

Claudio Gioè è un attore veramente bravo e capace di farci ridere e commuovere. Sappia, cara L., che ha tante ammiratrici anche nella redazione di Sorrisi. Sarà forse per quegli occhi blu come il mare...

SETTIMANA DAL 18 AL 24 FEBBRAIO				
AUDITEL I PIÙ VISTI IN PRIMA SERATA				
1	VILLAREAL-JUVENTUS	Canale 5 martedì	5.336.000	21,16%
2	MÀKARI 2	Raiuno lunedì	5.285.000	24,42%
3	C'È POSTA PER TE	Canale 5 sabato	5.005.000	27,38%
4	LEA, UN NUOVO GIORNO	Raiuno martedì	4.824.000	19,17%
5	L'AMICA GENIALE 3	Raiuno domenica	4.669.000	19,90%
6	AFFARI TUOI FORMATO FAMIGLIA	Raiuno sabato	3.595.000	17,06%
7	GRANDE FRATELLO VIP	Canale 5 lunedì	3.551.000	22,87%
8	FOSCA INNOCENTI	Canale 5 venerdì	3.523.000	16,45%
9	IL CANTANTE MASCHERATO	Raiuno venerdì	3.347.000	18,90%
10	GRANDE FRATELLO VIP	Canale 5 giovedì	3.095.000	20,14%

LA TV VISTA DA INTERNET

 di **Giancarlo De Andreis**

SEMPRE PIÙ INSINNA

Non ce n'è per nessuno: alla faccia degli odiatori che su Twitter ogni tanto lo attaccano con messaggi di cattivo gusto, **Flavio Insinna** si conferma personaggio amatissimo dal pubblico televisivo. Il suo programma *L'eredità*, infatti, continua a ottenere ascolti eccellenti, sfiorando la media dei cinque milioni di telespettatori nel gioco finale della "Ghigliottina", con uno share (si legge "scér") del 25 per cento; la sua partecipazione allo show *Il cantante mascherato*, in qualità di giudice e investigatore, giova al programma, che si conferma un successo, una nuova certezza su cui puntare. Infine, il suo atteso ritorno a *Don Matteo* incuriosisce più di un commentatore, che non vede l'ora di vederlo al fianco di Nino Frassica. Insomma, questo è davvero un periodo d'oro per il conduttore romano, cresciuto nella scuola del grande maestro Gigi Proietti ed entrato definitivamente nel cuore del pubblico italiano.



Flavio Insinna, 56 anni.

IL SUCCESSO DI "MÀKARI"

Anche la seconda stagione della fiction di **Raiuno Màkari** è stata un successo. Solo tre puntate, ma ascolti eccellenti e buon gradimento sui social network, dai quali sono arrivati apprezzamenti per **Claudio Gioè** e gli altri attori, giudicati credibili ed efficaci. Domenico



Claudio Gioè, 47 anni, ed Ester Pantano, 31 anni.

Centamore ed **Ester Pantano**, in particolare, hanno conquistato il pubblico.

"AVANTI UN ALTRO!" FUNZIONA



Luca Laurenti, 58 anni, a sinistra, e Paolo Bonolis, 60 anni.

Malgrado la forza di un concorrente inarrestabile come *L'eredità*, su Canale 5 *Avanti un altro!* si conferma molto amato e di successo. La formula con **Paolo Bonolis**, al solito scatenato ed esilarante in coppia con **Luca Laurenti**, funziona: gli ascolti sono buoni e sono eccellenti le interazioni sui social, che evidenziano come il gioco sia anche un pretesto per divertirsi insieme ai due conduttori, coppia di amici molto amata dal pubblico, e ai vari personaggi del game show.

IL GIORNALISTA FENOMENO

Ha fatto scalpore in questi giorni il caso del giornalista britannico, tedesco e lussemburghese **Philip Crow-**

ther. Cittadino di tre Paesi, Crowther è corrispondente dell'agenzia giornalistica Associated Press e fornisce servizi a emittenti televisive e testate giornalistiche di tutto il mondo, parlando ogni volta la lingua del pubblico a cui si rivolge. E



Philip Crowther, 41 anni.

così, sui suoi social, il giornalista ha pubblicato alcuni suoi servizi in cui parla francese, inglese, spagnolo, lussemburghese, tedesco, portoghese. Il filmato è diventato subito popolarissimo: una grande dimostrazione di professionalità.

I "FATTI" DI ANNA E SALVO

Dopo qualche mese si può confermare: il nuovo *I fatti vostri* è un successo. La nuova coppia di conduttori composta da **Anna Falchi** e **Salvo Sottile** si



Anna Falchi, 49 anni, e Salvo Sottile, 49 anni.

è infatti calata alla perfezione nello spirito dello storico programma di Michele Guardì, che ha avuto tanti illustri conduttori nell'arco della sua lunga storia su **Raidue**. Ascolti eccellenti e buoni riconoscimenti sui blog TV: tra le qualità più apprezzate dai commentatori, l'approccio familiare improntato al servizio pubblico di Salvo Sottile e, insieme, l'umiltà e la familiarità con i telespettatori di Anna Falchi.

IL RITORNO DI GUZZANTI



Corrado Guzzanti, 56 anni.

Uno dei comici italiani più brillanti, arguti e profondi e ha appena debuttato su Prime Video con la seconda stagione dello show comico *Lol - Chi ride è fuori*: parliamo di **Corrado Guzzanti** che, ospite di Fabio Fazio a *Che tempo che fa*, ha mostrato ancora una volta il suo enorme talento con gag, imitazioni e riflessioni interessanti. Nella stessa settimana una sua intervista al sito *www.corriere.it* ha fatto il giro dei social, apprezzata e citata da centinaia di commentatori. La frase di Guzzanti più commentata dell'intervista? "L'italiano medio ama la satira. Soprattutto perché, quando si parla di lui, pensa che si stia parlando di qualcun altro". ■

I PIU' VISTI IN TV

Elaborazione Istituto Barometro su dati Auditel

I trenta programmi più visti dal 18 al 24 febbraio

	PROGRAMMA	QUANDO	ASCOLTO	SHARE
1	Soliti ignoti - Il ritorno	mar, 20.45 - Rai 1	5.458.837	20,88%
2	Calcio: Villarreal-Juventus	mar, 21.00 - Can 5	5.336.071	21,17%
3	Màkari	lun, 21.45 - Rai 1	5.284.911	24,42%
4	L'eredità	mer, 19.15 - Rai 1	5.045.243	25,33%
5	C'è posta per te	sab, 21.30 - Can 5	5.005.207	27,39%
6	Lea - Un nuovo giorno	mar, 21.40 - Rai 1	4.823.819	19,17%
7	Striscia la notizia	lun, 20.45 - Can 5	4.713.700	18,42%
8	L'amica geniale 3	dom, 21.35 - Rai 1	4.669.287	19,91%
9	Affari tuoi - Formato famiglia	sab, 20.45 - Rai 1	4.225.979	18,48%
10	Avanti un altro!	mer, 19.05 - Can 5	4.107.377	21,37%
11	Grande Fratello Vip	lun, 21.45 - Can 5	3.550.786	22,87%
12	Fosca Innocenti	ven, 21.40 - Can 5	3.515.003	16,48%
13	Paperissima sprint	dom, 20.45 - Can 5	3.395.079	13,91%
14	Il cantante mascherato	ven, 22.00 - Rai 1	3.346.575	18,90%
15	Linea verde	dom, 12.25 - Rai 1	3.221.334	22,26%
16	Amici	dom, 13.55 - Can 5	3.116.639	20,54%
17	Uomini e Donne	lun, 14.45 - Can 5	3.055.271	24,45%
18	Speciale Tg1	gio, 21.30 - Rai 1	3.012.433	13,74%
19	Gli anni più belli	mer, 21.35 - Rai 1	2.947.493	14,79%
20	Michelle Impossible	mer, 21.45 - Can 5	2.875.319	17,08%
21	Verissimo	dom, 16.30 - Can 5	2.752.021	19,70%
22	Che tempo che fa	dom, 20.40 - Rai 3	2.690.295	11,14%
23	Una vita	lun, 14.05 - Can 5	2.654.249	18,81%
24	Pacchi celebrity	sab, 22.40 - Rai 1	2.619.200	14,33%
25	La vita in diretta	lun, 17.25 - Rai 1	2.563.079	18,72%
26	Beautiful	mer, 13.45 - Can 5	2.560.838	18,68%
27	Domenica In	dom, 15.15 - Rai 1	2.513.272	18,06%
28	Che bella giornata	dom, 21.20 - Can 5	2.362.870	10,55%
29	L'Angelus di papa Francesco	dom, 12.00 - Rai 1	2.362.013	21,19%
30	Da noi... a ruota libera	dom, 17.20 - Rai 1	2.353.960	15,07%

Nella tabella ogni colore corrisponde a un genere televisivo: ■ Attualità ■ Cartoni ■ Documenti ■ Talent show ■ Fiction ■ Film ■ Film TV ■ Giochi e Quiz ■ Musicale ■ Ragazzi ■ Reality show ■ Soap Opera ■ Sport ■ Talk show ■ Telefilm ■ Varietà

Dati auditel

dal 18 al 24 FEBBRAIO

i 5 film più visti in tv

- 1 **GLI ANNI PIÙ BELLI**
CON MICAELA RAMAZZOTTI, PIERFRANCESCO FAVINO
2.947.000 TLS
14,8% SHARE ★ 23/2 [RAI1](#)
- 2 **CHE BELLA GIORNATA**
CON CHECCO ZALONE, NABIHA AKKARI
2.363.000 TLS
10,5% SHARE ★ 20/2 CANALE 5
- 3 **TRANSPORTER: EXTREME**
CON JASON STATHAM, AMBER VALLETTA
1.330.000 TLS
5,7% SHARE ★ 18/2 ITALIA 1
- 4 **GEMINI MAN**
CON WILL SMITH, CLIVE OWEN
1.318.000 TLS
6,2% SHARE ★ 20/2 ITALIA 1
- 5 **HARRY POTTER E IL PRINCIPE...**
CON DANIEL RADCLIFFE, EMMA WATSON
1.184.000 TLS
5,6% SHARE ★ 24/2 ITALIA 1

i 5 programmi più visti in tv

- 1 **TG1 NEWS**
6.156.000 TLS
25,8% SHARE ★ 24/2 RAI1
- 2 **I SOLITI IGNOTI**
CON AMADEUS
5.459.000 TLS
20,9% SHARE ★ 22/2 RAI1
- 3 **CHAMPIONS LEAGUE: VILLAREAL-JUVENTUS CALCIO**
5.336.000 TLS
21,2% SHARE ★ 22/2 CANALE 5
- 4 **MÀKARI**
CON CLAUDIO GIOÈ, ESTER PANTANO
5.285.000 TLS
24,4% SHARE ★ 21/2 [RAI1](#)
- 5 **TG5 NEWS**
5.177.000 TLS
21,5% SHARE ★ 24/2 CANALE 5

INTERVISTA A tu per tu con lo scrittore e giornalista siciliano Gaetano Savatteri

«Saverio Lamanna, uno come noi»

“Màkari” spopola in libreria e su Rai 1: ecco i perché del successo

Lo scrittore e giornalista siciliano Gaetano Savatteri parla con entusiasmo del suo personaggio: «Saverio Lamanna è uno deluso dal giornalismo (è stato licenziato dal Viminale da un sottosegretario, il più cretino del mondo, al quale aveva fatto dire una cosa intelligente), e tornando a vivere in Sicilia, con l'amicizia di Peppe Piccionello e l'amore della bella Suleima, ha ritrovato il senso di un mestiere che stimola la curiosità e la passione per la verità. Da qui il gusto per le indagini».

Saverio Lamanna è il protagonista seriale ideato da Gaetano Savatteri (finora ha scritto 12 tomi con il giornalista impiccione, più un'altra quindicina di testi tra romanzi e saggi) che al momento spopola su Rai1 nella fiction “Màkari” e in libreria, con l'ultimo titolo arrivato sugli scaffali: “I colpevoli sono matti” (Sellerio, 288 pagine, 15 euro), che contiene “Quattro indagini a Makàri”.

«In questi racconti ancor più Saverio ritrova le ragioni fondanti di un lavoro che lo aveva disilluso quando finì a fare il portavoce di un politico, rinnegando in un certo modo il giornalismo militante», puntualizza Savatteri. «Ma, tornando in Sicilia da disoccupato, senza più una testata o un direttore, ha ritrovato l'antica dignità che per lui significa anche stare in contatto con l'umanità nel bene e nel male, meschinità, debolezze e grandezze.»

Peppe Piccionello è la “spalla” che rispecchia lo spirito locale, la genuinità popolare?

«Lamanna è l'approccio intellettuale alla Sicilia, mentre Piccionello è l'approccio sentimentale, di pancia. In un certo senso è il “Genius loci”, ed esiste in relazione a Lamanna, un cerebrale, uno sciasciano che come il grande di Racalmuto si pone la stessa domanda: “Come si può essere siciliani?” Saverio Lamanna però non si tormenta cercando una risposta: per lui si è siciliani e basta, è un dato di fatto, e non c'è molto da ragionarci sopra. E si è siciliani sempre: nelle debolezze e nelle magnificenze.»

La bella Suleima ha fascino e intelligenza, tanto da sfidare il suo partner in molte situazioni: è una qualità delle donne siciliane?

«Spesso come molte donne, Suleima ha un'intelligenza intuitiva, anche più raffinata a volte, priva di ideologie, di preconcetti e, come molte donne, è più aperta alle novità, agli imprevisti e all'imprevedibile.»

Lamanna è pungente, ironico e fortemente critico: l'ironia come forma di difesa?

«L'ironia è quella cosa che ci consente di stare vigili, di non perdere di vista le cose che non ci piacciono, di non farle diventare irrimediabili, di non considerarle incurabili. Credo che l'ironia che usa Lamanna sia un modo per difen-

dersi da una parte dalla rassegnazione perenne, dall'altra dall'indignazione da tastiera. Spesso, infatti, sfogliamo su Facebook le nostre irritazioni, oppure guardiamo fuori dalla finestra convinti che tanto non cambierà mai nulla. Viviamo dentro questo Paese con le sue bellezze e le sue virtù cercando di sfuggire per quanto possibile, al vizio da social in cui si è rassegnati a tutto o si è ignari di tutto».

Nei suoi romanzi ci sono delitti, rapine e imbrogli di piccolo cabotaggio, ma sorprende l'assenza della mafia: c'è una ragione?

«Per tanti anni la Sicilia è stata dominata da un racconto legato alla mafia o alla retorica dell'antimafia: una specie di trappola intellettuale. Trent'anni dopo la strage di Capaci e la morte di Falcone e Borsellino, penso ci si possa permettere di prendere le distanze dalla mafia, che non è più quella cappa opprimente che è stata dal secondo dopoguerra in poi. Dopo le stragi ci fu in Sicilia e in Italia una reazione emotiva e una risposta importante dello Stato, ma anche da parte di tanta gente - non solo siciliani - che si è impegnata contro la mafia: giudici, prefetti, magistrati, giornalisti, tutta la società civile. Nei processi ci sono state condanne ai mafiosi che hanno ridato fiducia ai siciliani, e la speranza che in Sicilia si possa vivere in condizioni di normalità».

Francesco Mannoni

RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Emanuele Dessì

Tiratura: 30857 Diffusione: 31636 Lettori: 248000 (0000090)



**LA
MAFIA**

“

Oggi in Sicilia abbiamo la speranza che si possa vivere in condizioni di normalità

Gaetano Savatteri



●●●●

LA SERIE

“Màkari” è la serie tv diretta da Michele Soavi e liberamente tratta dai romanzi e racconti di Gaetano Savatteri, protagonista il giornalista e investigatore Saverio Lamanna (interpretato da Claudio Gioè, 47 anni, nella foto)

...o tivù?



la trasmissione da seguire per Aldo Grasso

Màkari

Commedia drammatica, poliziesco

DI MICHELE SOAVI, CON CLAUDIO GIOÈ, DOMENICO CENTANORE, ESTER PANTANO. SU [RAIUNO](#)

La Sicilia occidentale, dalle coste trapanesi alla Valle dei Templi, è la vera protagonista di *Màkari*, fiction di [Raiuno](#) tratta dai romanzi di Gaetano Savatteri. La seconda stagione conferma pregi e difetti dell'esordio, con una sceneggiatura non particolarmente ricercata che viene però ben riequilibrata da riusciti intrecci di linee narrative, sottotrame e generi di riferimento.

Saverio Lamanna (Claudio Gioè) è un giornalista rientrato in Sicilia dopo un'esperienza romana terminata malamente; qui riscopre la passione per la scrittura e per la propria terra, finendo a investigare su piccoli casi di cronaca. Aiutato dall'eccentrico amico Peppe (Domenico Centamore) e con la studentessa Suleima (Ester Pantano) forma un improbabile trio che si ricompone anche in questa stagione, pur con ruoli e relazioni mutate. L'innescò della seconda stagione è il coinvolgimento di Saverio e Peppe in un sito d'informazione on line; durante un servizio alla Valle dei Templi (nel giardino di Kolymbetra), viene rinvenuto il cadavere di un archeologo che i protagonisti avevano conosciuto pochi giorni prima. La dinamica del trio è un efficace espediente narrativo e consente di tenere insieme la linea gialla, quella comedy (gli scambi tra Saverio e Peppe) e quella rosa e mélo (la relazione sentimentale con Suleima).

Per chi apprezza i gialli soft all'italiana e ama lasciarsi sedurre da ambientazioni mozzafiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Gioè nella seconda stagione di *Màkari*.



Conclusa la seconda miniserie tv lunedì scorso con ottimi risultati di audience. Ora si attendono i turisti

Il successo di Makari fa già pensare a un tris

Dalla Valle dei Templi a Trapani, tanti paesaggi da cartolina. La polemica sulla mafia aggiunge un po' di pepe

F

inisce in bellezza dal punto di vista dell'audience la seconda mini-serie Makari, tre puntate che hanno sbaragliato la guerra degli ascolti in prima serata. La terza e ultima puntata, andata in onda lunedì scorso, ha confermato il successo delle prime due con 5.285.000 spettatori (share 24.4%) mantenendo il primato ottenuto già il 7 e il 14 febbraio.

È ancora presto per fare bilanci ma certamente il successo di pubblico non si discute e tutto il comprensorio del Trapanese (ma anche ad Agrigento dopo la passerella della Valle dei Templi vista nella prima puntata) si attende un ottimo ritorno tra la primavera e l'estate, per la stagione turistica che dovrebbe far dimenticare la crisi della pandemia. E a questo punto non

è affatto escluso che la Rai e la Palomar dopo gli ottimi risultati visti con le prime due serie (anche se la seconda con una puntata in meno) mettano rapidamente in cantiere anche la produzione della terza, sfruttando i romanzi e le idee dello scrittore e giornalista Gaetano Savatteri. D'altronde sono ancora numerosi i titoli della fortunata serie di volumi pubblicati da Sellerio non ancora utilizzati per l'adattamento sul piccolo schermo.

Da Makari alla Tonnara di Scopello, da Erice allo stesso capoluogo, innumerevoli i passaggi da cartolina durante la fiction interpretata da Claudio Gioè, Ester Pantano, Domenico Centamore e tanti altri volti noti del teatro e del cinema siciliano. Per Centamore va fatto un discorso a parte: il successo del suo personaggio, Piccionello (un po' il contraltare del Catarella delle fiction di Montalbano), ha probabilmente spinto produzione e sceneggiatori a dargli sempre più spazio, consacrando il successo di un attore che finora non aveva avuto i riconoscimenti meritati per la sua bravura e simpatia.

Una citazione merita la canzone che apre ciascun episodio, intitolata anch'essa Makari, e interpretata dal gruppo musicale Il Volo, composta da Ignazio Boschetto.

Ma anche San Vito Lo Capo e la sua spiaggia, Castellammare

col suo centro storico e il porticciolo, e altri piccoli centri sperano davvero in una ripresa delle presenze turistiche. Sull'esempio di quanto accaduto negli ultimi anni a Ragusa, Scicli e dintorni barocchi dove sono state ambientate le fiction del commissario Montalbano. Uno «scippo» per cui nell'Agrigentino (la provincia di Camilleri e del commissario nei romanzi) ancora si mangiano le mani. Anche nel Trapanese non sono mancate le polemiche per alcuni «adattamenti» dei luoghi forzando la realtà e per lo «spostamento» per necessità di sceneggiatura di una location da una località all'altra. Ma nella realtà il turista che arriverà nella vera Macari (con la c, che è una piccola frazione del Comune di San Vito, con circa 450 abitanti) questa estate troverà tutto a portata di macchina fotografica nel giro di pochi chilometri, potendo usufruire di una rodada rete alberghiera e di ristorazione che non deve invidiare nulla ad altre province siciliane.

La polemica che più ha avuto eco è stata quella sui riferimenti



alla mafia contenuti nella fiction. Il sindaco di Trapani ha accusato i creatori della serie tv di aver dipinto una città solo come culla della mafia, dimenticando gli episodi di «resistenza» civile. «Non possiamo certamente negare i fatti storici e sociali, come quelli di cronaca giudiziaria, ma fotografare l'immagine di una città intera con la parola mafia, pur non citando mai direttamente Trapani, è comunque una ricostruzione errata ed inappropriata oltre che parziale ed assolutamente ingenerosa», ha affermato Giacomo Tranchida. «Nel nostro territorio, non nascondiamoci dietro a un dito - dice - non dobbiamo solo registrare fatti di mafia e relative collusioni imprenditoriali, politiche e financo istituzionali, ma la nostra terra altresì è bagnata dal sangue di tante vittime di mafia che hanno opposto resistenza al fenomeno criminale politico-mafioso, come da tante sentinelle di legalità ed impegno civile, tanto istituzionali quanto sociali. Senza andare lontano e rimanere

nel trapanese penso ai giudici Giacomelli e Montalto, a Rostagno, come a tantissime donne e uomini siciliani e non che hanno perso la vita per rendere libera questa terra dalle mafie» e «penso all'impegno sociale di tanti giovani, emblematico l'esemplare testimonianza di Margherita Asta (figlia di Barbara e sorella di Giuseppe e Salvatore Asta vittime dell'attentato mafioso al giudice Palermo) nell'Associazione Libera oltre all'azione formativa del mondo della scuola nel tenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica e per non dimenticare». «Sottovalutare il valore della resistenza civile avverso il fenomeno mafioso e le sue degenerazioni - conclude Tranchida - non rende omaggio alla storia e verità di cui siamo orgogliosi e che dobbiamo tutti imparare a raccontare. Mi piacerebbe che, in futuro, il regista di Makari di questo potesse raccontare sul grande schermo di questa terra baciata dal sole, bagnata dal sangue della resistenza ed accarezzata dal

vento del riscatto». Un'accusa simile era arrivata anche dal sindaco di Siculiana, Giuseppe Zambito, che si era lamentato dopo la prima puntata per aver visto associato alla mafia il nome del suo Comune.

Gaetano Savatteri dal canto suo ha replicato: "Io rispondo del romanzo" ma ha anche citato i documenti storici che usano per la prima volta la parola mafia proprio legandola al territorio di Trapani. «Lo dice la relazione del Procuratore di Trapani Pietro Calà Ulloa del 1838 e tutti gli storici testimoniano che quella è una delle prime testimonianze scritte del fenomeno. Questa è la storia che non si può negare, nessuno dà un giudizio sulla Trapani di oggi che non conosco abbastanza. Mi dispiace che il sindaco si sia offeso. Ma la storia non si cambia. Ci sono storie che vogliamo dimenticare e altre che vogliamo ricordare».

Ma un po' di pepe di polemiche non guasta certo il successo della serie e il fascino delle meraviglie trapanesi e agrigentine mostrate a milioni di telespettatori.





Set e natura. Tutto il comprensorio del Trapanese (ma anche ad Agrigento dopo la passerella della Valle dei Templi vista nella prima puntata) si attende un ottimo ritorno dalla fiction Makari tra la primavera e l'estate, per la stagione turistica che dovrebbe far dimenticare la crisi della pandemia. E a questo punto non è affatto escluso che la Rai e la Palomar dopo gli ottimi risultati visti con le prime due serie (anche se la seconda con una puntata in meno) mettano rapidamente in cantiere anche la produzione della terza, sfruttando i romanzi e le idee dello scrittore e giornalista Gaetano Savatteri. Nella foto grande i protagonisti Claudio Gioè ed Ester Pantano. Qui sopra, un momento delle riprese della seconda serie. A destra dall'alto: tramonto a Santa Margherita, la spiaggia di San Vito e una delle vare dei Misteri di Trapani, visitabili nella chiesa del Purgatorio del capoluogo in attesa di capire se la processione riprenderà quest'anno



Look della settimana La giornalista ed esperta di tendenze commenta



di Simona Cortopassi

LA BELLEZZA SOLARE E MEDITERRANEA DELLA

Si difendono bene anche le "geniali" Girace e Mazzucco

Floresale



10

ESTER PANTANO

Alla conferenza di *Makari*, la fiction targata **rai**, la protagonista Ester Pantano si presenta con uno chemisier rosso con tinta floreale e frange, chiuso da una cintura blu elettrico, colore di tendenza ripreso nelle calzature. Con la sua solarità e i bei tratti mediterranei l'attrice catanese riesce a indossare questo outfit particolare con disinvoltura ed eleganza. Ci piace moltissimo!

GAIA GIRACE

Meritevole di attenzione anche il mini dress firmato Valentino scelto da Gaia Girace per il red carpet dell'*A-mica geniale*. Taglio sartoriale e colore rosso ciliegia rendono il look originale, completato da un paio di décolleté con il tacco medio color nude. Per quanto riguarda i capelli, ha preferito un caschetto dritto e netto, che mette in risalto tutta la sua bellezza in fiore.



8

Originale

per noi di *Vero* l'outfit di cinque volti noti dello spettacolo. Qual è il vostro preferito?

PANTANO CONQUISTA TUTTI AL PRIMO SGUARDO!

e la Fialdini. Gioè è decisamente sexy



Colorata

FRANCESCA FIALDINI

Giallo, blu e viola: Francesca Fialdini porta una ventata di colore con il suo outfit policromatico. Sopra alla camicetta *total white*, la conduttrice televisiva indossa un soprabito ocra e una lunga collana con ciondolo a forma di stella. Completa il tutto con dei jeans modello *skinny*, super aderenti, e degli stivaletti color melanzana in pelle. Bellissima e solare.

CLAUDIO GIOÈ

Una passerella elegantissima si conclude in bellezza con Claudio Gioè alla conferenza stampa di *Makari*. Per la serie tratta dalle opere di Savatteri, Saverio Lamanna, scrittore per vocazione e detective per caso, arriva con una giacca scura, camicia blu e jeans slavato. Sotto indossa degli anfi di pelle nera che lo rendono affascinante come sempre, con un look sportivo ma decisamente sexy.



Sportivo



Sofisticata

MARGHERITA MAZZUCCO

Una sofisticata Margherita Mazzucco indossa un completo nero con pantaloni palazzo e giacca di velluto decorata con inserti floreali e multicolor. L'attrice dell' *Amica geniale* la porta abbottonata, lasciando intravedere la T-shirt bianca a girocollo. Sfoggia poi un paio di stivaletti di pelle nera con la punta quadrata e un mezzo raccolto con dei ciuffi che le cadono sul lato del viso. Davvero glam!

Il successo di Makari fa già pensare a un tris

Conclusa la seconda miniserie tv lunedì scorso con ottimi risultati di audience. Ora si attendono i turisti

Dalla Valle dei Templi a Trapani, tanti paesaggi da cartolina. La polemica sulla mafia aggiunge un po' di pepe

F

inisce in bellezza dal punto di vista dell'audience la seconda mini-serie Makari, tre puntate che hanno sbaragliato la guerra degli ascolti in prima serata. La terza e ultima puntata, andata in onda lunedì scorso, ha confermato il successo delle prime due con 5.285.000 spettatori (share 24,4%) mantenendo il primato ottenuto già il 7 e il 14 febbraio.

È ancora presto per fare bilanci ma certamente il successo di pubblico non si discute e tutto il comprensorio del Trapanese (ma anche ad Agrigento dopo la passerella della Valle dei Templi vista nella prima puntata) si attende un ottimo ritorno tra la primavera e l'estate, per la

stagione turistica che dovrebbe far dimenticare la crisi della pandemia. E a questo punto non è affatto escluso che la Rai e la Palomar dopo gli ottimi risultati visti con le prime due serie (anche se la seconda con una puntata in meno) mettano rapidamente in cantiere anche la produzione della terza, sfruttando i romanzi e le idee dello scrittore e giornalista Gaetano Savatteri. D'altronde sono ancora numerosi i titoli della fortunata serie di volumi pubblicati da Sellerio non ancora utilizzati per l'adattamento sul piccolo schermo.

Da Makari alla Tonnara di Scopello, da Erice allo stesso capoluogo, innumerevoli i passaggi da cartolina durante la fiction interpretata da Claudio Gioè, Ester Pantano, Domenico Centamore e tanti altri volti noti del teatro e del cinema siciliano. Per Centamore va fatto un discorso a parte: il successo del suo personaggio, Piccionello (un po' il contraltare del Catarella delle fiction di Montalbano), ha probabilmente spinto produzione e sceneggiatori a dargli sempre più spazio, consacrando il successo di un attore che finora non aveva avuto i riconoscimenti meritati per la sua bravura e simpatia.

Una citazione merita la canzone che apre ciascun episodio, intitolata anch'essa

Makari, e interpretata dal gruppo musicale Il Volo, composta da Ignazio Boschetto.

Ma anche San Vito Lo Capo e la sua spiaggia, Castellammare col suo centro storico e il porticciolo, e altri piccoli centri sperano davvero in una ripresa delle presenze turistiche. Sull'esempio di quanto accaduto negli ultimi anni a Ragusa, Scicli e dintorni barocchi dove sono state ambientate le fiction del commissario Montalbano. Uno «scippo» per cui nell'Agrigentino (la provincia di Camilleri e del commissario nei romanzi) ancora si mangiano le mani. Anche nel Trapanese non sono mancate le polemiche per alcuni «adattamenti» dei luoghi forzando la realtà e per lo «spostamento» per necessità di sceneggiatura di una location da una località all'altra. Ma nella realtà il turista che arriverà nella vera Makari (con la c, che è una piccola frazione del Comune di San Vito, con circa 450 abitanti) questa estate troverà tutto a portata di macchina fotografica



nel giro di pochi chilometri, potendo usufruire di una rodada rete alberghiera e di ristorazione che non deve invidiare nulla ad altre province siciliane.

La polemica che più ha avuto eco è stata quella sui riferimenti alla mafia contenuti nella fiction. Il sindaco di Trapani ha accusato i creatori della serie tv di aver dipinto una città solo come culla della mafia, dimenticando gli episodi di «resistenza» civile. «Non possiamo certamente negare i fatti storici e sociali, come quelli di cronaca giudiziaria, ma fotografare l'immagine di una città intera con la parola mafia, pur non citando mai direttamente Trapani, è comunque una ricostruzione errata ed inappropriata oltre che parziale ed assolutamente ingenerosa», ha affermato Giacomo Tranchida. «Nel nostro territorio, non nascondiamoci dietro a un dito - dice - non dobbiamo solo registrare fatti di mafia e relative collusioni imprenditoriali, politiche e financo istituzionali, ma la nostra terra altresì è bagnata dal sangue di tante vittime di mafia che hanno opposto resistenza al fenomeno

criminale politico-mafioso, come da tante sentinelle di legalità ed impegno civile, tanto istituzionali quanto sociali. Senza andare lontano e rimanere nel trapanese penso ai giudici Giacomelli e Montalto, a Rostagno, come a tantissime donne e uomini siciliani e non che hanno perso la vita per rendere libera questa terra dalle mafie» e «penso all'impegno sociale di tanti giovani, emblematico l'esemplare testimonianza di Margherita Asta (figlia di Barbara e sorella di Giuseppe e Salvatore Asta vittime dell'attentato mafioso al giudice Palermo) nell'Associazione Libera oltre all'azione formativa del mondo della scuola nel tenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica e per non dimenticare». «Sottovalutare il valore della resistenza civile avverso il fenomeno mafioso e le sue degenerazioni - conclude Tranchida - non rende omaggio alla storia e verità di cui siamo orgogliosi e che dobbiamo tutti imparare a raccontare. Mi piacerebbe che, in futuro, il regista di Makari di questo notesse raccontare sul grande

schermo di questa terra baciata dal sole, bagnata dal sangue della resistenza ed accarezzata dal vento del riscatto». Un'accusa simile era arrivata anche dal sindaco di Siculiana, Giuseppe Zambito, che si era lamentato dopo la prima puntata per aver visto associato alla mafia il nome del suo Comune.

Gaetano Savatteri dal canto suo ha replicato: «Io rispondo del romanzo» ma ha anche citato i documenti storici che usano per la prima volta la parola mafia proprio legandola al territorio di Trapani. «Lo dice la relazione del Procuratore di Trapani Pietro Calà Ulioa del 1838 e tutti gli storici testimoniano che quella è una delle prime testimonianze scritte del fenomeno. Questa è la storia che non si può negare, nessuno dà un giudizio sulla Trapani di oggi che non conosco abbastanza. Mi dispiace che il sindaco si sia offeso. Ma la storia non si cambia. Ci sono storie che vogliamo dimenticare e altre che vogliamo ricordare».

Ma un po' di pepe di polemiche non guasta certo il successo della serie e il fascino delle meraviglie trapanesi e agrigentine mostrate a milioni di telespettatori.





PROTAGONISTA IN TV A sin., un intenso primo piano di Antonella Attili, 58 anni, attrice protagonista di numerosissimi film e fiction. Nell'altra pagina, a ds., l'attrice tra i colleghi Claudio Gioè, 47 (a ds.), e Domenico Centamore, 54, nella fiction "Makari" (Rai Uno), in cui interpreta Marilù, la proprietaria di un ristorante. Un ruolo ispirato a un personaggio reale, Marilù Terrasi, la titolare di un locale di San Vito Lo Capo. Nell'altra pagina, a sin., l'attrice durante uno dei monologhi che ogni settimana mette in scena a "Propaganda Live" (La7), il talk show condotto da Diego "Zoro" Bianchi.

ANTONELLA ATTILI NON SONO BELLA HO DOVUTO IMPARARE A RECITARE BENE

«Una storia sempre in bilico, che comunque mi piace. Non mi sono mai trovata nella condizione di poter scegliere

re. Sono stata fortunatissima a incontrare autori che mi piacevano e a cui sono piaciuta».

A proposito di incontri fortunati: parti alla grande con Giuseppe Tornatore. Subito mamma di Totò, il protagonista. Sarai mamma tante altre volte sul set.

«Un sacco di volte. Da Tornatore a Scola, passando per Fatih Akin, lo stesso Pupi Avati, l'ultima con Checco Zalone. Evidentemente suggerisco una figura materna».

Ti sei chiesta perché?

«Sì, ma la risposta non ce l'ho. Nella vita sono una mamma molto poco chioccia. I miei due figli li spingo a seguire qualunque vocazione, anche lontano da me».

Hai 25 anni quando, con Tornatore, fai questa mamma di 40.

«Una donna sofferta, spenta, abbandonata dal marito che muore in guerra.

it

Iniz iando così, si capisce che a seguire non mi abbiano mai presa in considerazione in quanto bella donna. Mai avuto ruoli da bella nel cinema».

Lo dici con rammarico?

«Per niente. Mi sono ricavata comunque una carriera di nicchia che alla fine mi soddisfa».

Però, ti sarebbe piaciuto...

«Sì, ma non è capitato. Non essendo ritoccata, a un certo punto mi capiterà che diventerò la "nonna bella" d'Italia. Per gli italiani la bella donna è quella da concorso, la miss. Mai una normale, naturale, anche con qualche difetto fisico, ma un faccia vera, intensa».

Il primato delle bellone.

«Ci siamo abituati a sentir recitare anche un po' male. Nessuno chiede a una bella donna di saper recitare. La >>>

Le interviste di Dotto

L'attrice è sui set da 40 anni e oggi accoglie una popolarità che definisce «tardiva e inaspettata». Al cinema ha esordito a 25 anni con Tornatore nel ruolo di una madre: «Ero una donna abbandonata: da lì non mi hanno mai presa in considerazione come bella donna». «A 58 anni aspetto che accada l'imprevisto: innamorarmi»

di Giancarlo Dotto



ROMA, febbraio
La mia soglia dello stupore, a proposito dell'equivalenza nelle donne tra aspetto e dato anagrafico, si alza di uno scalino nel momento in cui apprendo i suoi 59 anni ad aprile. Antonella Attili è una splendida e radiosa ragazza, che già a dargliene 40 fai fatica. Chi la conosce per averla vista in versione nature fare i suoi monologhi a *Propaganda Live* su La7, mi può capire. Prendo atto, deglutisco lo stupore e mi rassego, anche perché sta scritto pure che la "ragazza" debutta venticinquenne al cinema nell'88, una vita fa. Mi faccio due calcoli e tutto torna. Debutto che più eclatante non si può,

40

sul set di *Nuovo Cinema Paradiso* di Tornatore.

La mia telefonata la raggiunge nel mezzo di uno spaghetti con le cozze che lei sta cucinando per il figlio. Antonella è una donna gentile, spiritosa, con una rara padronanza della lingua italiana. Il che semplifica tutto, la direzione delle domande, la comprensione e la trascrizione delle risposte. Non potendo condividere spaghetti e cozze ci diamo un minimo di intimità scambiandoci le predilezioni in fatto di teatro, le nostre radici comuni. «Quando sono disgustata dalla vuotaggine dei tempi, dalla sopravvalutazione di certi personaggi, mi vado a vedere su *YouTube* le interviste di Carmelo Bene. Una sua frase vale dieci libri di una delle tante nullità che imperversano oggi».

Tempi insulsi, ma tu sei in un momento di grande spolvero.

«Ho finito ieri sul set della quarta stagione di *Il paradiso delle signore*. In questi giorni è andato in onda anche

Makari, dove ho una partecipazione».

Racconta a uno sconosciuto che momento è della tua vita.

«Accolgo una popolarità tardiva e inaspettata a cui non mi sono abituata. Mi sorprende a vedere quante donne mi sentano vicina ascoltando i miei monologhi a *Propaganda Live*».

Sei sui social?

«Ci sono, ma non interagisco con i fan. Lo trovo di cattivo gusto e comunque non indispensabile».

Siamo alla raccolta, dopo anni di lavoro tra cinema, teatro e tv.

«Quarant'anni. Ma il momento della raccolta non verrà mai. Non ho mai smesso di seminare, di ricominciare da capo. Il punto a capo c'è e ci sarà sempre nella mia vita».

Il successo tardivo, a volte, fa perdere la testa...

«A me non ha cambiato nulla, meno che mai il mio stato interno. La mia vita è in salita da sempre».

Perché la definisci così?

Da Ettore Scola a Checco Zalone, ecco i suoi successi



2016
"La cena di Natale"

IL DEBUTTO A ds., una scena di "Concorrenza sleale" (2001), film di Ettore Scola ambientato a Roma durante la promulgazione delle leggi razziali. Nella foto, oltre ad Antonella Attili, si riconosce Sergio Castellitto (con la giacca marrone), oggi 68. Sotto, l'attrice a 25 anni in "Nuovo Cinema Paradiso" (1988) nei panni di Maria, la mamma del protagonista Totò (Salvatore Cascio, oggi 42). Con lei Philippe Noiret (1930-2006), che nella pellicola diretta da Giuseppe Tornatore interpreta Alfredo, l'addetto alla proiezione delle bobine. Fu questo il film di esordio della Attili. A sin., l'attrice insieme a Michele Placido, 75, in "La cena di Natale" (2016), di Marco Ponti, dove recita il ruolo della madre del protagonista, interpretato da Riccardo Scamarcio.



2001
"Concorrenza sleale"



"Nuovo Cinema Paradiso"
Nel 1988 è la mamma di Totò...

«« bellezza riscatta tutto. Sei bella? Basta e avanza».

Tu, non essendo considerata una bellona, sei stata condannata a saper recitare bene...

«Esattamente. Questa condanna forse un giorno mi riscatterà».

Per la "nonna bella" dovremo aspettare molto?

«Penso di sì. Magari non arriverà dall'Italia. Magari, si presenta un regista dall'estero...».

Gli stranieri non hanno certi pregiudizi.

«Non ricordo in quale film di Veronesi, ne fa uno ogni 5 minuti: stiamo in un paesino sperduto della Grecia, arrivano questi due maschi naturalmente protagonisti e, da un ambulatorio in mezzo alle capre, esce un'infermiera. Bellissima anche lei. Da non crederci».

Tornando a Tornatore?

«Il battesimo intenso e coinvolgente con il cinema. Dormivo sul set, nella piazza di questo paesino, la stessa dove si girava il film. Non staccavo mai».

Il tuo Tornatore.

«Molto diverso da quello di oggi. Era un ragazzo che veniva da Bagheria, vestiva i maglioni della nonna e aveva già una cultura

cinematografica enorme. Un uomo ostinato, presuntuoso e diffidente, nella natura dei siciliani, con una passione per questo lavoro che ho visto raramente in altri registi».

È cambiato molto?

«Allora era più aperto, aveva ingenuità e speranze. Il successo di *Nuovo Cinema Paradiso* fu sudato, dopo di che è cambiato. Ha preso le misure del mondo intorno, si è sempre più protetto. A differenza di uno come Anthony Minghella...».

Ti ha voluto per una piccola parte in *Il paziente inglese*.

«Un inglese atipico, un giocherellone aperto, solare. Se facevi bene un ciak ti abbracciava e ti baciava».

L'hai visto il film di Tornatore su Ennio Morricone?

«Ero in lacrime alla fine. Lì c'era tutto se stesso, la parte migliore di sé. L'ho

chiamato e mi sembravo un'idiota. Non riuscivo a parlare».

Tornatore a parte, hai una proprietà di linguaggio rara.

«Mi piacciono le persone che sanno esprimere quello che pensano. In cima a tutti, metto Ettore Scola, uno che non sbagliava un aggettivo».

È il regista con cui hai avuto il rapporto più forte?

«Set a parte, siamo stati amici per dieci anni fino alla sua morte. A cena, stava zitto tutta la sera e poi diceva una frase che ti faceva riflettere per settimane. La persona meno autocelebrativa che ho conosciuto. Aveva orrore per la retorica».

Sei la madre di Checco Zalone in *Tolo Tolo*.

«Uno degli incontri più felici degli ultimi anni. Zalone è una delle persone più intelligenti che ho conosciuto. Un'intel-



2017
"I peggiori"



Dal 2018
"Il paradiso delle signore"

MADRE A sin., Antonella Attili con Nicola Rignanese, 56, e Neva Leoni, 29, in "Il paradiso delle signore", in cui vestono i panni, rispettivamente, di Agnese, Tina e Giuseppe Amato. Più a sin., l'attrice con Lino Guanciale, 42 anni (in primo piano) in "I peggiori" (2007). A sin., sotto, Antonella Attili è la signora Lella, la mamma di Checco Zalone, 44, in "Tolo Tolo" (2020).



Tolo Tolo
...e nel 2020 quella di Checco

ligenza tutta sua, fatta di astuzia e di intuito. Unisce l'immediatezza della battuta a questo istinto speciale, per cui sa sempre prima quale sarà la scelta giusta, cosa farà ridere o no».

Siamo oltre l'intelligenza...

«È come posseduto da un demone. Ha anche un senso del ritmo formidabile. Ha la musica dentro, non sbaglia un tempo nella recitazione».

Oltre Fiorello?

«Fiorello è bravo, ma a volte incespica su stesso, in giri di vanità, si dilunga, si perde in cazzate».

Quando ti sei sentita al posto giusto nel momento giusto?

«A *Propaganda Live*, su La7. Lì cascano le maschere, casca l'involucro che mi protegge. Ci sono io, senza filtri, ci sono le mie riflessioni, le mie convinzioni, le mie battaglie».

Il tuo impegno in "Terre des Hommes".

Il successo vero parte prima, con *Il paradiso delle signore*.

«Parte anche la schizofrenia. C'è tanta puzza sotto al naso nell'ambiente per le attrici che fanno le soap».

Del resto, partire con un film premio Oscar: bello, ma poi diventa complicato tenere quel livello.

«Impossibile. Anche perché gira tanta mediocrità nel cinema italiano».

Registi sopravvalutati?

«Non sono i singoli registi, è un sistema intero che non va. Nel cinema italiano ristagna un conformismo impressionante. Si copiano l'uno con l'altro. Solo che una volta c'erano i Monicelli e i Comencini, oggi ci sono i loro sottoprodotti. Il cinema italiano è fatto di una cerchia, una classe di 4, 5 persone che hanno sempre i soldi per fare i loro film mediocri».

Un cerchio per niente magico.

«Perché si occupano di bambini, ma anche perché faccio un mestiere così ego riferito... Sentivo di dovermi occupare di qualcuno che avesse davvero bisogno di me».

Propaganda. La tua prima volta nel genere *one woman show*?

«Sì. Volevano fare una cosa sulla disparità di genere in politica. Abbiamo provato ed è stato un successo clamoroso. Dopo la prima puntata mi chiamò la Fornero per farmi i complimenti».

«Per niente. Sia chiaro, non soffro di non essere parte di questo circoletto. Da cani sciolti si fa più fatica, ma, alla fine, è questo che si addice alla mia natura. Stare in disparte e venire fuori quando hai qualcosa da dire. *Propaganda* mi ha dato questo».

Non abbiamo parlato di amore. Uno stato di grazia o un'allucinazione pericolosa?

«L'amore non è uno stato, è un insieme di momenti in continuo movimento».

E tu, la tua vita oggi?

«Aspetto che accada l'imprevisto, e cioè di innamorarmi».

Non deve essere facile dalle tue parti.

«Per niente, sono molto disincantata di mio».

Storie deludenti alle tue spalle?

«Più che altro, storie in cui c'era sempre qualcosa di incompleto. Vorrei vivere finalmente una storia d'amore totalizzante, in cui le concordanze, per un mese o trent'anni, siano assolute. Ho bisogno di passioni forti, se no me ne sto da sola».

Quanto tempo dall'ultima storia passionale?

«Molto, troppo. Lasciare il cuore aperto è oggi il mio impegno principale».

Due figli sono arrivati.

«Due eventi meravigliosi, ma non sono necessariamente i figli a fare di una storia con un uomo una storia completa».

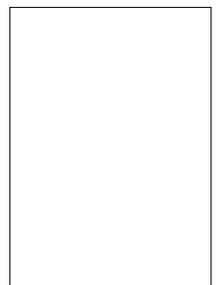
Giancarlo Dotto

® RIPRODUZIONE RISERVATA

Da non perdere
In prima serata su
RAI 1
«Makari 2»



Un tragico evento si abbatte su Suleima e su tutta la comunità de La città del sole: Teodoro Betini, che risultava scomparso da varie ore, viene trovato morto alle pendici di un'altura, dalla quale è precipitato. Saverio (Claudio Gioè) accorre per sostenere Suleima.





Prima scelta

di Silvia Fumarola

Presa diretta

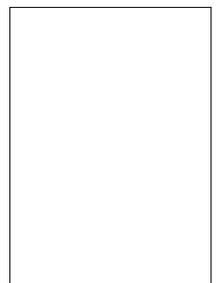
Rai 3 - 21.20

Riccardo Iacona indaga sull' "Amore bestiale" degli italiani per gli amici a quattro zampe. Ci sono più animali che persone: 62 milioni contro 59, la pet economy cresce del 5% ogni anno e non conosce crisi. Solo il cibo per cani e gattinuove 2,4 miliardi di euro. Legami forti con risvolti incredibili: spa, massaggi, menu, abbigliamento.

Makari 2

Rai 1 - 21.25

Terza e ultima puntata della serie diretta da Michele Soavi dai libri di Gaetano Savatteri. L'ultima puntata, dal titolo *Il lusso della giovinezza*, vedrà Saverio Lamanna (Claudio Gioè) alle prese con un caso inaspettato. Viene infatti ritrovato il corpo di Teodoro Bettini (Andrea Bosca), capo di Suleima (Ester Pantano). È stato davvero un incidente?



Scelti per voi

**Màkari 2****RAI 1**, ORE 21.25

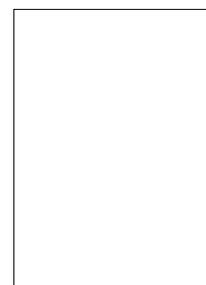
Suleima e la comunità de “La città del sole” scoprono che Teodoro è morto in quello che per la polizia sembra essere un incidente escursionistico. Ma Saverio (**Claudio Gioè**) non pensa che le cose siano andate in quel modo.

**Delitti in Paradiso****RAI 2**, ORE 21.20

Una presentatrice tv viene uccisa sull'isola durante la registrazione di un programma di viaggi. Jack (**Ardal O'Hanlon**) deve indagare. Poi, il magnate del commercio del caffè dell'isola di Saint Marie viene assassinato.

**Presadiretta****RAI 3**, ORE 21.20

Nel terzo appuntamento del programma **Riccardo Iacona** parla di cani e gatti, oggi adorati come figli. Un tempo eravamo i “padroni” mentre ora siamo diventati “genitori”. Ma cosa c'è dietro l'amore per gli animali domestici?



Il reportage

Fiction e cronaca Così Trapani riscopre la mafia

dalla nostra inviata

Alessia Candito

TRAPANI – «Sa come vedono qui la parola "mafia"? Una cartaccia buttata nel salotto buono, dimenticando che nell'altra stanza c'è un armadio pieno di segreti che si è scelto di non aprire». Maria Pia Erice, 39 anni, è una che ha deciso di restare.

E la cronaca irrompe nella fiction così Trapani ha riscoperto la sua mafia

In tutta la provincia sequestri da miliardi di euro. E intanto nella frazione protagonista della serie tv il Comune finanzia un campo di padel anziché i lavori sul costone che frana

Una battuta in "Màkari" ha risvegliato gli antichi fantasmi di una criminalità alleata del potere e con la quale la città

non ha mai fatto i conti. Da sempre attivista nel sociale, esperta di rigenerazione urbana, da Trapani non ha voluto andarsene. Non sono molti ad avere fatto la sua stessa scelta. Nelle strade di un centro storico che, tra infinite insegne di b&b e bar, racconta la storia di mille dominazioni, di giovani se ne vedono pochi. Come vent'anni fa, se non di più. E oggi, come quasi quarant'anni fa, Trapani si indigna quando qualcuno tocca il nervo scoperto dei rapporti con la mafia. All'epoca era stata quella "Piovra" che ha reso Cosa nostra argomento più o meno masticabile da Pordenone a Canicattì. Lo sceneggia-

tore Nicola Badalucco diventò per molti un «nemico della città», perché da trapanese, dicevano, l'aveva infangata.

Adesso gli sceneggiati si chiamano fiction, ma è bastata una frase, in un racconto assai più innocuo, sulla Trapani degli "amici degli amici" per far montare la polemica. «Lì – dice uno dei personaggi della serie Màkari, tratta dai romanzi di Savatteri – inventarono la parola Cosa nostra. I primi mafiosi sbarcati negli Stati Uniti venivano proprio da lì». Parole che, forse anche involontariamente, raccontano di una mafia antica, potente, radicata, diversa dal racconto noto delle stragi.

Sono insorti i social, poi anche il sindaco Giacomo Tranchida che ha invitato a parlare di «questa terra baciata dal sole, bagnata dal sangue della resistenza e accarezzata dal vento del riscatto». «A me indigna che ancora ci si indigni se qualcuno parla di mafia a Trapani», dice il professore Salvatore Lupo, che da storico ha ricostruito le geografie del po-

tere criminale delle famiglie che da Castellammare del Golfo, «una delle capitali della mafia», hanno conquistato gli Stati Uniti.

I padrini di oggi – raccontano le indagini – hanno ancora rapporti con loro. E in tutto il Trapanese i sequestri si contano in miliardi di euro: non c'è settore – dall'eolico all'agricoltura, dal turismo alle costruzioni, fino al calcio – in cui le "famiglie" non abbiano messo le mani. Imprenditori che denunciano qui non ce ne sono, dice un investigatore, perché qui ci si mette d'accordo. «Trapani non ha mai fatto i conti con il suo passato», constata lo scrittore Giacomo Pilati. Perché la mafia è nelle infinite sfumature di grigio che attraversano la politica, l'economia, le professioni, le logge. Che



non sono mai passate di moda nella terra in cui amministratori, imprenditori, uomini delle istituzioni si affratellavano con i boss, come ha raccontato l'indagine "Iside" che ha fatto scoprire la loggia Scontrino.

Preistoria, si obietta. Ma guanti e grembiule, spiega oggi l'inchiesta "Artemisia", servivano per distribuire anche patenti (e pensioni) di invalidità civile. E Matteo Messina Denaro è ancora relazioni, rapporti, magari segreti. Sfumature.

La più evidente ha faccia di Tonino D'Alì, ex senatore forzista ed ex sottosegretario all'Interno, condannato in primo e secondo grado per concorso esterno in associazione mafiosa. Nelle terre della sua famiglia - gente di banche e di potere - i Messina Denaro, prima il padre don Ciccio, poi il figlio, erano campieri. Lui si è sempre detto vittima e non complice, eppure anche in Calabria - parola del pentito Marcello Fondacaro - lo sapevano affiliato alla stessa loggia segreta del superlatitante.

Con boss trapanesi come Vincenzo Virga e Francesco Pace - hanno raccontato le inchieste - rapporti e affari si basavano sul noto baratto: appalti per voti. Correva da sindaco di Trapani, D'Alì, quando gli è stata notificata una richiesta di soggiorno obbligato per pericolosità sociale.

Quell'anno, al ballottaggio, il candidato del centrosinistra Pietro Savona ci è arrivato da solo per l'arresto del rivale, il deputato regionale Mimmo Fazio. A batterlo è stata la città. A votare sono andati meno del 27 per cento dei tra-

panesi ed è arrivato il commissariamento. «Trapani ha subito due grandi ubriacature - dice Maria Pia Erice - La prima è stata la Louis Vuitton Cup, che ha portato anche cose positive come il recupero di alcuni quartieri». Qualche anno dopo si è scoperto che la mafia se n'era presa una bella fetta. «Poi - continua - c'è stata quella del turismo: il centro è diventato una vetrina, tutto è stato subordinato al mantenimento di quella cartolina. Anche la possibilità dei residenti storici di viverci. Nel frattempo, c'è stata un'amnesia collettiva. Come se ci fosse sempre sciocco».

Quel vento che confonde i pensieri, fa masticare sabbia, riempie di giallo le strade sembra non abbia più smesso di soffiare. «Trapani è la città dell'inganno», dice Nicola Biondo, giornalista, scrittore, in passato consulente di varie procure. Lui a Mākari, quella vera, ci vive. E sulla sua, come sulle altre case del paese, incombe un picco di roccia qualificata "R4". Significa massima pericolosità. Ma per il Comune di San Vito Lo Capo, di cui è frazione, tra gli interventi di massima priorità c'è la riqualificazione della strada che porta al faro, con la costruzione di un campo di padel. Un'attrazione in più per i turisti della prossima estate.

La nostra terra è bagnata dal sangue di tante vittime che hanno opposto resistenza a Cosa nostra: sentinelle di legalità e impegno civile

Mi indigna che ancora lì ci si indigni se qualcuno parla di clan Da quei territori venivano le famiglie che hanno conquistato i vertici della malavita negli Usa



La polemica

Il titolo di "Repubblica" che giovedì ha dato notizia della polemica su "Mākari". Venerdì è intervenuto Gaetano Savatteri, autore dei romanzi: "La mafia c'è e va ricordato"



Sindaco Giacomo Tranchida del Pd dal 2018 a capo del Comune di Trapani

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: N.D. Diffusione: 5345 Lettori: 70000 (0000090)



▼ **Storico**
Salvatore Lupo
docente
di Storia
contemporanea
e storico
della mafia



▲ **La fiction** Claudio Gioè-Saverio Lamanna in una scena di "Màkari"



📷 **La città**
Una panoramica
di Trapani
attraversata da
via Fardella: sullo
sfondo la città
antica e il mare

IL PROBLEMA DI TRAPANI È IL TRAFFICO

Le polemiche contro la serie Makari per tacere della mafia

Non è la prima volta che Trapani ha difficoltà ad ammettere il suo rapporto con Cosa Nostra. Questa volta le critiche si sono rivolte contro la serie di Rai 1

GIACOMO DI GIROLAMO

MARSALA

L'idillio è finito per una frase di appena 8 parole: «Quella è la città dove è nata Cosa Nostra», il dito a indicare, dall'alto della montagna che la sovrasta, Trapani, dall'inconfondibile forma di falce. Non l'avessero mai detto. È finita così la storia d'amore tra la popolazione della provincia di Trapani e la serie "Makari", che va in onda su Rai uno ed è tratta dai romanzi di Gaetano Savatteri che hanno per protagonista Saverio Lamanna. La serie è ambientata nei luoghi più suggestivi della Sicilia occidentale. Una grande vetrina pubblicitaria, come sottolineano i sindaci a ogni puntata della fiction. Tanto che il Consorzio Turistico della Provincia ha anche finanziato la produzione con 20mila euro. Fino alla frase fatale, che ha fatto salire l'indignazione. C'è chi parla di "rabbia", chi annuncia lo sciopero del canone (peccato che quello si paga in bolletta, verrebbe complicato...), chi ancora accusa la produzione di ingratitude: «Siete stati accolti con tutti gli onori, e voi ci gettate fango». La polemica è diventata anche politica, con il sindaco di Trapani, Giacomo Tranchida, che cerca di non scontentare nessuno, e dunque si, «magari è una straordinaria promozione turistica per il territorio»

dice, di più «uno spot a cielo aperto» (ha detto proprio così...), ma «fotografare una città intera con la parola mafia è una ricostruzione errata ed ingenerosa». La polemica risale su su fino a Gaetano Savatteri. Lo scrittore, autore dell'accostamento incriminato, parla della presenza della mafia a Trapani come di un "fatto storico" e cita la famosa (per gli appassionati del genere) relazione del Procuratore del Re, Ulloa, che nel 1838, in una sua lettera, descrisse per la prima volta la presenza della mafia a Trapani e nel territorio circostante.

I precedenti

Il fatto è che Trapani ha avuto sempre grandi difficoltà ad accettare l'esistenza della mafia. E negare, per alcuni, è forse il modo migliore di combattere. Le stesse polemiche che oggi vive Savatteri, furono molto più aspre nei confronti di uno sceneggiatore che era trapanese doc, Nicola Badalucco, autore dello sceneggiato per eccellenza sulla mafia, La Piovra. Nel 1983 fu accusato di infangare la città. Accuse simili anche per Mauro Rostagno, il giornalista e sociologo che scelse Trapani e la televisione, Rtc, per raccontare quello che accadeva nel territorio, e che dalla mafia sarà ucciso, nel 1988. Nel 1985 dopo la strage di Pizzolungo, dove morirono una mamma e i suoi due figli, per un'autobomba destinata a uccidere il giudice Carlo Palermo, un altro Erasmo Garuccio, se la prese con i giornalisti: «Sciacallaggio, sciacallaggio. Ma quale mafia! Ma lo sapete che da noi non ci sono scippi?

Eppure, ecco qui, ci infangano. Hanno distrutto la nostra immagine in tutta Italia. E continuano. Ma ora basta. Lo dico con coraggio: Trapani non è la città della mafia».

Non parlarne

Passano gli anni e nel 2012 un altro sindaco, Vito Damiano, generale dei Carabinieri in pensione, se ne esce fuori con qualcosa di simile, incontrando dei bambini di una scuola elementare: «Non bisogna parlare di mafia, perché gli si dà importanza». I bambini stavano presentando al sindaco un laboratorio sulla legalità. Ma il sindaco gli spiegò che aveva apprezzato di più quello di un'altra classe, sull'educazione alimentare. Fare i conti con la mafia è difficile. A Trapani, come a Makari, la località che dà il nome alla fiction, frazione del comune di San Vito Lo Capo. Qui, negli anni d'oro della grande speculazione edilizia, sono arrivati i soldi dei Corleonesi. Come quelli di Andrea Impastato, boss di Cinisi che a San Vito ha realizzato un residence o Michele Mazzara, imprenditore di Paceco che aveva anche un albergo, il Panoramic. Nella frazione di Purgatorio, una manciata di chilometri da Makari, invece, è stato tenuto prigioniero Giuseppe Di Matteo, prima di essere sciolto nell'acido a 12 anni. E le ville di questo territorio, secondo le testimonianze di numero pentiti, si dice che abbiano ospitato più volte il latitante Matteo Messina Denaro. Chissà lui se si indigna, quando vede in tv l'accostamento tra la mafia e Trapani.

Il ritorno di Lorenzo Crespi: dopo grandi successi era

rimasto nell'ombra, ora lo abbiamo visto nella fiction "Màkari"

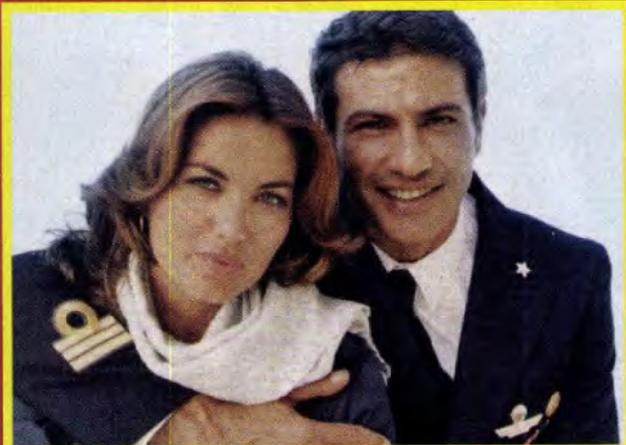
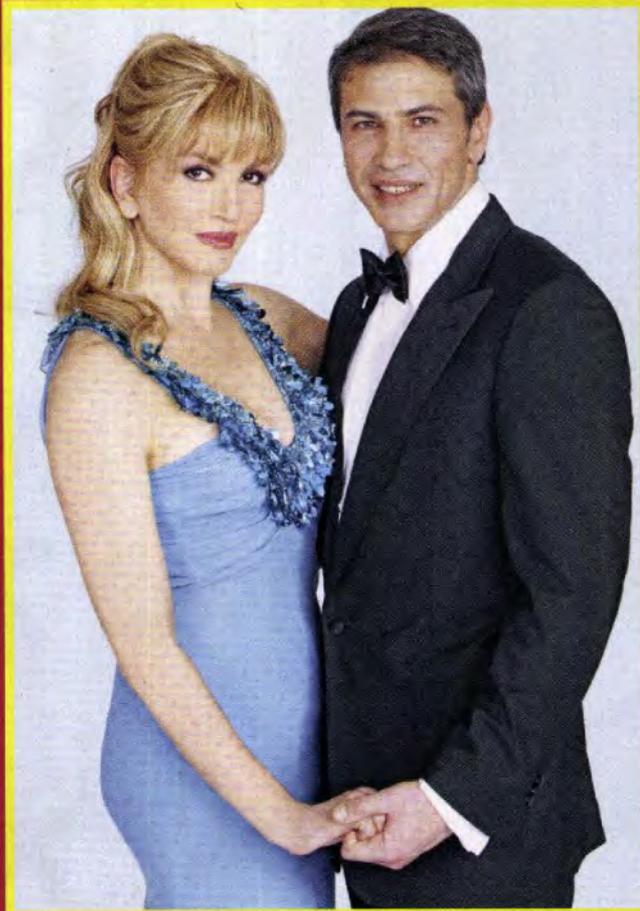
HO PASSATO DODICI ANNI NEL BUIO, DA

SOLO E SENZA SOLDI, MA ORA SONO RINATO

«Dopo avere lasciato la TV ho campato di risparmi e ho

vissuto momenti molto duri» • «La meditazione mi ha aiutato»

ERA IL SEX SYMBOL DELLA TV



DA "CARABINIERI" A "BALLANDO" Roma. Lorenzo Crespi nel suo periodo d'oro in TV: in alto a sinistra, con Manuela Arcuri nella fiction "Carabinieri" del 2002; sotto a sinistra, con Vanessa Gravina nella serie "Gente di mare", in onda dal 2005 al 2007. Con questi ruoli è diventato un sex symbol della TV, poi, nel 2010, ha partecipato a "Ballando con le Stelle", con Milly Carlucci, come vediamo nella foto a destra, ma per le sue intemperanze è entrato in contrasto con la produzione e ha lasciato il programma. «Da allora, ho trovato solo porte chiuse in TV», dice Crespi. «Ho lasciato Roma e sono tornato nella mia Sicilia, e per campare ho dovuto tirare la cinghia».

di **Francesco Cordella**

Messina, febbraio

Guardo il mare di Messina qui, di fronte a casa mia, mi commuovo, e dico a me stesso: "Sono rinato grazie

alla mia Sicilia". Per anni sono rimasto lontano da tutto e da tutti, ho passato momenti difficili, ho sofferto per avere perso la luce dei riflettori che mi aveva sempre illuminato. Sono sparito. Ma adesso sono tornato proprio in una fiction

ambientata nella mia terra, in una puntata di *Màkari*. E ho ripreso in mano le redini della mia vita finita in un tunnel».

Lorenzo Crespi parla così dopo che di lui si erano perse le tracce. Eppure in passato è stato uno dei

nostri attori più richiesti, il bello della TV diventato popolare con fiction dai grandi ascolti come *Carabinieri* con Manuela Arcuri, *Pompei* e *Gente di mare*. Poi, nel 2010, dopo una burrascosa parte-

continua a pag. 40

È tornato a recitare nella sua Sicilia



«HO RITROVATO IL SORRISO» Trapani. Lorenzo Crespi, 50 anni, con Claudio Gioè, 47 anni, nella serie "Màkari", la fiction in onda su Raiuno che ha segnato il suo ritorno in televisione dopo anni di assenza. «Ho partecipato a una sola puntata, ma è bastato per farmi ritrovare il sorriso, anche perché abbiamo girato in Sicilia, la mia terra», dice Crespi. «Devo ringraziare il produttore Carlo Degli Esposti che mi ha dato l'opportunità di rimettermi in gioco e ora ho voglia di rimanere sotto i riflettori. E sono anche pronto a trovare l'amore».

CRESPI: SONO TORNATO

continua da pag. 38
cipazione a *Ballando con le Stelle*, finita nella bufera per il suo carattere un po' ribelle e dissidi che lo spinsero a ritirarsi, era piombato nell'ombra.

Ma adesso Lorenzo Crespi è tornato: bello e affascinante come prima, ma più maturo, più saggio, anche più bravo. Dopo dodici anni, festeggia il suo rientro in televisione, tra i protagonisti di *Màkari*, la fiction di successo con Claudio Gioè girata tra le bellezze di Trapani.

«La mia parte si è limitata a una sola puntata, una "toccata e fuga", un saluto al pubblico, ma va bene così, è un bel passo avanti dopo quello che ho passato», dice Lorenzi Crespi, che è in grande forma e nelle sue parole c'è, finalmente, gioia di vivere, desiderio di rivincita.

Prima di tutto, mi dica: come è nato questo ritorno in TV?

«Devo ringraziare il produttore Carlo Degli Esposti. Anche nei miei anni più bui siamo sempre rimasti in contatto, finché un giorno mi ha telefonato e mi ha detto: "Potrebbe esserci un ruolo per te, l'occasione di ricominciare". Ho colto al volo l'opportunità e ora spero che sia un nuovo inizio. Per anni il mio telefono aveva smesso di squillare. Zero proposte di lavoro, come se non esistessi più, come se appartenessi al passato...».

E lei, voltandosi indietro, in quel passato, ha qualcosa da rimproverarsi?

«Guardi, c'è chi pensa che io abbia un caratteraccio ma in realtà sono un viscerale, prendo le cose di petto perché metto l'anima in tutto quello che faccio e a volte posso sbagliare. Ma non sono "cattivo". In ogni caso, pago sempre sulla mia pelle le conseguenze delle mie azioni. E, nonostante i successi che ho avuto, sono rimasto disoccupato e ho dovuto ricominciare».

E come ha campato in questi dodici anni?

«Volevo cambiare aria, ho lasciato la mia casa di Roma, che oltretutto non avrei potuto più



«SONO UN GUERRIERO» *Roma. Lorenzi Crespi a "Ballando con le Stelle" del 2010 con la maestra di danza Natalia Titova. Crespi lasciò il programma per alcuni dissidi e da allora è rimasto nell'ombra. «Ma io sono un guerriero; anche quando ero a terra mi sono sempre rialzato».*

permettermi, e sono tornato nella mia Messina. Ho preso in affitto un appartamento e ho iniziato a vivere di risparmi, ma ho dovuto tirare la cinghia perché non erano molti. Non è stato facile per uno come me, abituato alle prime serate in TV, alla vita agiata dell'attore, mi sono sentito abbandonato da tutti».

E i suoi familiari?

«Mio padre mi abbandonò quando avevo due anni, non ho mai avuto un rapporto con lui. Poi, qualche anno fa è morto e l'ho dimenticato per sempre. Vicino a me c'è solo mia mamma, abbiamo un buon rapporto, ma fin da ragazzo sono sempre stato abituato a cavarmela da solo. E

in questi anni ho dovuto anche affrontare problemi di salute».

Depressione?

«No, quella no. Malessere, sconforto. Ho dovuto combattere anche con una infezione ai polmoni congenita che è tornata a darmi fastidio. Poi, grazie ai farmaci, l'allarme è rientrato. Ma a volte mi guardavo allo specchio e mi dicevo: "Che faccio della mia vita?"».

Ha pensato a gesti estremi, Crespi?

«No, questo mai, ho troppo rispetto per la vita e sono un guerriero: crescere senza una figura paterna mi ha temprato, so che cosa significa soffrire. Però, in questi ultimi anni, ci sono stati momenti in cui ero proprio a terra. E quando so-

no rimasto senza un soldo, ho dovuto per forza reagire».

Come?

«Ho ripreso contatto con vecchi amici delle forze armate e sono entrato come volontario nella associazione gestita dal capitano Ultimo, il carabiniere che arrestò Totò Riina, che si occupa di iniziative benefiche. Mi hanno accolto in una struttura a Roma, mi hanno dato da mangiare, da dormire e ho anche imparato ad addomesticare le aquile, sono diventato un "falconiere"».

Lei, il sex symbol della TV, ha fatto il falconiere...

«Sì, nella struttura si addestravano le aquile, e ne sono rimasto

affascinato. Ho percepito di avere qualcosa in comune con questi meravigliosi volatili, la libertà, la forza e, con l'aiuto di esperti "falconieri", ho imparato a guidarle, a farle volare e tornare "a casa". È stato bellissimo. Finita questa parentesi, sono tornato in Sicilia, e per non ributtarmi giù ho trovato conforto in una pratica antichissima: la meditazione. Ho imparato a guardarmi dentro nel profondo, ho riflettuto sulla mia vita e mi sono detto: "Ho superato tanti momenti duri, ce la farò anche stavolta"».

Già, perché lei, in passato, era già caduto sull'orlo del baratro, Crespi.

«Diciamo che ci sono abituato. Nel 2005 fui arrestato perché picchiai due camionisti per difendere un'amica: mi sono fatto una notte in galera, un mese ai domiciliari e ho avuto grane giudiziarie che poi si sono risolte. Poi, durante le riprese della seconda stagione di *Gente di mare*, nel 2007, fui minacciato di morte dalla mafia, che tentava senza riuscirci di infiltrarsi nel mondo delle produzioni televisive. Un inferno che influi sul mio umore, tanto che lasciai improvvisamente la serie, e fui sostituito da Fabio Fulco. Anche allora passai un periodo buio, anni senza lavorare. Ma ora mi sento più quadrato e non voglio più guai».

E l'amore?

«Da molti anni non ho una relazione stabile. Mi dicevo: "Come posso avere una vita di coppia serena se non ho un lavoro?". Ma adesso le cose stanno cambiando... Sono tornato e sono anche pronto a innamorarmi».

Quando la rivedremo in televisione?

«C'è un progetto in ballo, si parla di un ruolo più ampio di quello che ho avuto in *Màkari*. Spero che si concretizzi. Nel frattempo, mi tengo in forma: alleno la mente con la meditazione e il fisico con esercizi a casa. A cinquanta anni, mi sento un ragazzo e voglio che la vita non mi scappi via mai più».

Francesco Cordella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Mākari

Siciliani brava gente ma la mafia c'è e va ricordato

di Gaetano Savatteri

A Mākari c'è il sole, c'è il mare, ci sono Saverio Lamanna, Suleima e Peppe Piccionello. Ma a Mākari c'è anche la mafia. E pure l'antimafia. Mākari, quella reale, è in Sicilia, in provincia di Trapani. Tutti gli studenti universitari che hanno seguito i corsi di storia del professor Salvatore Lupo sanno bene che il primo documento ufficiale, supercitato, nel quale quasi

incidentalmente si individua la mafia – sia pure senza darle ancora questo nome – è una relazione di Pietro Calà Ulloa, magistrato borbonico che nel 1838 denuncia la presenza di «fratellanze, specie di sette che dicono partiti» composte da delinquenti, notabili e perfino arcipreti per coprire reati, manovrare contro la pubblica amministrazione e risolvere controversie. Calà Ulloa, nel 1838, era procuratore del Re a Trapani.

L'intervento dell'autore dei romanzi dai quali è tratta la fiction "Mākari"

Siciliani brava gente ma Cosa nostra esiste ed è bene ricordarlo sempre

Al sindaco di Trapani dico che se resistenza civile c'è stata, negli ultimi anni, è perché nella sua provincia c'è una presenza capillare della mafia

Ma per il sindaco di Trapani Giacomo Tranchida questa cosa non va ricordata. Non va ricordata in un romanzo. Non va ricordata in una fiction. Nemmeno se a dire questa verità è un personaggio minore che milita in un'associazione antimafia. E nemmeno se queste parole vengono pronunciate proprio a margine

di un affollato convegno contro la mafia. Nel mio racconto "Il lato fragile" (inserito nel libro di Sellerio "Quattro indagini a Mākari") da cui è tratto l'ultimo episodio della fiction con Claudio Gioè, Domenico Centamore ed Ester Pantano, mi occupo proprio di mafia e antimafia. Della memoria dolorosa della Sicilia – a trent'anni dalle stragi del 1992 – e delle storture dell'antimafia. Per il sindaco di Trapani, che si è offeso sentendo parlare di Trapani come luogo dove per la prima volta un magistrato ha scoperto la presenza della mafia, bisognerebbe invece ricordare – se proprio si deve: non bastano, dice, il sole, il mare e i monumenti? – la resistenza civile degli ultimi anni.

Ma se questa resistenza c'è stata, non si può dimenticare che c'è stata proprio in provincia di Trapani una presenza capillare di Cosa nostra, numerosi omicidi e che da quest'angolo di Sicilia viene (e forse ancora ci vive) Matteo Messina Denaro. La trentennale latitanza del boss è possibile anche grazie a complicità,



sostegni e silenzi che ancora resistono. O no? Nel 1987, indagando sull'uccisione del magistrato trapanese Giangiaco Ciaccio Montalto, il giudice Claudio Lo Curto scriveva che la zona di Trapani era «gravida più di ogni altra di cultura mafiosa» e che proprio ai mafiosi della zona di Castellammare del Golfo «era da ascrivere l'origine di Cosa nostra», cioè il nome dato all'associazione criminale dagli stessi affiliati. Ma questa cosa non si può dire. Suona male dentro una narrazione che fa vedere il bello della Sicilia, che cerca di individuarne il bene, ironizzando sui vizi, senza dimenticare gli abissi di violenza e prepotenza. Brutte cose del passato, dice il sindaco di Trapani, non parliamone più. E lo stesso, più o meno, ha detto

il sindaco di Siculiana Peppe Zambito, turbato e amareggiato che il suo comune – da dove provenivano le potenti famiglie mafiose dei Caruana e dei Cuntrera, specializzate nei traffici internazionali di droga – sia stato accostato a vicende di mafia. Insomma: la mafia c'è, ma non si dice – si diceva un tempo. Ora siamo arrivati alla conclusione che la mafia c'è stata, ma non si deve ricordare. Cancellare, rimuovere, diluire. Classico sistema all'italiana: non farc mai i conti col passato. Ricordare è da maleducati. Successe col fascismo. Succede oggi con la mafia. Siciliani, bella gente. Ricordiamo al massimo le vittime (ma a forza di dimenticare c'è il rischio di scordare perché e da chi sono state uccise). Basterà un po' di retorica? Ma la retorica

annichisce il ragionamento. La storia fa paura. Fa paura il passato. Fanno paura gli archivi. Troppi scheletri là dentro? I sindaci dovrebbero incentivare luoghi di memoria, di studio, di riflessione culturale. Ma a Trapani e dintorni, ad esempio, sono chiusi i teatri, sono chiusi centri di studio e documentazione sulla mafia inaugurati con gran clamore. I sindaci hanno molte cose da fare, serie e importanti, per le loro città. Cose concrete: traffico, rifiuti, tasse. Non credo sia compito istituzionale delle amministrazioni comunali recensire libri e film. Per noi scrittori invece è un dovere morale tenere viva la memoria. Quella bella e quella brutta. La narrativa è sempre memoria, a volte perfino scomoda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Lo scrittore Gaetano Savatteri



▲ Protagonista Claudio Gioè-Saverio Lamanna in una scena di "Màkari"

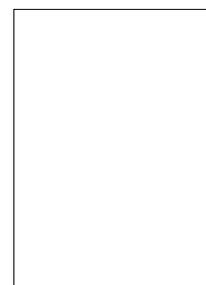
Il protagonista di "Màkari" sulla frase sessista pronunciata nella puntata di lunedì. "Va contestualizzata nella trama"

Gioè: "Una battutaccia, ma è tipica del personaggio"

di Silvia Fumarola

Claudio Gioè interpreta Salvatore Lamanna nella serie *Màkari* di Michele Soavi, ispirata dai libri di Gaetano Savatteri: è il protagonista del racconto, il giornalista che si rifugia nella casa del padre in Sicilia dopo essere stato licenziato come ufficio stampa a Roma. Fa continuamente battute, di ogni tipo, su tutto. Quella nella seconda puntata andata in onda lunedì su [Rai 1](#), *Il lato fragile*, nei confronti di Marina (Francesca Turri), la fidanzata di Piccionello (Domenico Centamore), era particolarmente sgradevole. «Era una battuta infelice», spiega l'attore palermitano «a volte capita, alcune poi vengono tagliate. Sono gli sceneggiatori a firmare le sceneggiature, noi non siamo nessuno per cambiare all'ultimo. Sui set andiamo di corsa quando si gira, siamo concentrati sulle scene e mille cose». Ma Gioè non si sottrae, e fa una riflessione sulla scena in cui Lamanna invita Piccionello – che sentiva nostalgia dell'odore della fidanzata – ad andare al mercato del pesce sotto il sole per ritrovarlo. «Sono d'accordo che possa suonare come una battuta sessista, in quel momento ci è sfuggita. Ma va contestualizzata nel rapporto di Saverio con Marina: è un'uscita tipica di Lamanna, che non è mai andato d'accordo con lei; tra loro ci sono antichi rancori giornalistici. E si dicono battutacce, si rinfacciano le cose. È sfuggita l'accezione che potesse effettivamente apparire sessista o offensiva nei confronti delle donne... Letta da quel punto di vista, si poteva evitare. Ma non c'era la volontà di offendere». La "guerra" tra Saverio e Marina, ex avversari sul lavoro, fa notare l'attore, è parte della trama. «Appunto per raccontare l'odio tra i due personaggi c'è quello scambio» spiega Gioè «siamo stati leggeri a non accorgercene. Siamo sempre super attenti quando giriamo: chi lavora alla fiction ha la stessa sensibilità degli spettatori». Lunedì su [Rai 1](#) finale di stagione di *Màkari* con il terzo e ultimo episodio, *Il lusso della giovinezza*, in cui il rapporto tra Lamanna e Suleima (Ester Pantano) è a un bivio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Màkari” parla di mafia e Trapani si spacca “Addio idillio con la tv”

di **Marta Occhipinti**

**Il sindaco: “Basta con le allusioni”
Savatteri: “La storia non si cambia”**

Non era bastata “La Piovra” degli anni Ottanta con l'accusa allo sceneggiatore trapanese Nicola Badalucco di avere infangato il nome della sua città. E poi *Il commissario Maltese* pronto a ricordare il passato criminoso di Trapani. Adesso anche “Màkari”, la fiction della Sicilia-cartolina da prima serata tv, finisce in polemica: «Basta riferimenti alla Sicilia mafiosa. Questa terra è stata soprattutto luogo di resistenza e di lotta alla mafia. Mi piacerebbe che i registi imparassero a raccontare altro».

Il sindaco di Trapani, Giacomo Tranchida, interviene da Giano bifronte sulla polemica divampata in città, e sui social, dopo l'ultima puntata della serie Rai “Màkari”, ancora campione di share con 4,8milioni di telespettatori. «Nessuno nasconde la storia sotto la sabbia - aggiunge il sindaco - ma della mafia ci siamo scocciati un po' tutti».

La frase incriminata, finita nella gogna social, è pronunciata da un personaggio minore della serie, che indicando il golfo di Castellammare dice: «Lì inventarono la parola Cosa nostra. I primi mafiosi sbarcati dagli

Stati Uniti venivano proprio da lì». Poi carica il tono sulla spiegazione: «E la prima mafia non la chiamavano Cosa Nostra, ma la Tradizione. E con la T maiuscola». E a rendere tragicomica la scena è la battuta del protagonista, il detective-scrittore Saverio Lamanna (interpretato da Claudio Gioè), che ironizza sulla città come antesignana dell'arancina.

«Trapani e la mafia, che riferimento dozzinale in una frase superficiale, gettata lì senza alcun criterio - dice Giovanni Desantis, direttore artistico degli “Amici della musica” di Trapani - certo la mafia fa notizia, meno l'antimafia. Credo si sia rotto un po' l'idillio con la fiction che finora ha promosso quanto di più bello custodisca il golfo trapanese. Sarebbe, forse, stato più gradito alla città che la produzione trattasse un po' meglio il tema, visto l'appoggio economico dell'amministrazione comunale».

Questione d'orgoglio, per altri semplice «stanchezza di sentire parlare di atteggiamento mafioso esclusivamente legato alla Sicilia», scrivono alcuni trapanesi sui social, dove la polemica è presto diventata un botto e risposta tra fazioni opposte.

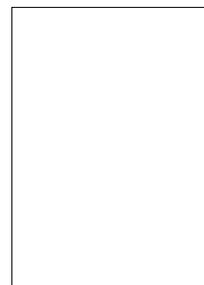
«Quando si dice che l'uomo può deturpare tutto quello che tocca, anche le verità storiche dei luoghi a favore di un'audience puramente commerciale», scrive Elisa Butera,

trapanese, commentando il lungo post Facebook dello scrittore e giornalista Giacomo Pilati: «È una polemica spicciola - dice Pilati - è la solita storia. Appena qualcuno parla di Trapani, dei suoi legami presenti o passati con la mafia, scatta la rivolta. Che sia una fiction poco importa. È la solita minestra. io invece dico che i conti con la mafia questa città non li ha mai fatti veramente. Di questo bisogna indignarsi. La fiction, che in questo caso ha pure il pregio di promuovere le bellezze del territorio, uno spot straordinario, non c'entra».

Ribatte l'autore dei gialli che hanno ispirato la serie, Getano Savatteri: «I trapanesi dovrebbero imparare a fare i conti con la storia. Che se la prendano con il procuratore Uloa, che già nel 1838 parlava di sette mafiose nel Trapanese. Né un romanzo né una fiction possono cambiare la storia».

Adesso “Màkari” è attesa al varco delle prossime puntate. «La mafia è un fenomeno troppo esteso per essere liquidato in una battuta pur sempre da fiction - commenta Nicolò Rizzo, sindaco di Castellammare - questa serie è fonte di ricchezza per il nostro territorio. Ma spero che dalla polemica si prenda spunto per diffondere la lotta alla mafia, piuttosto che inutili chiacchiericci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **I protagonisti** Domenico Centamore e Claudio Gioè in una scena di "Màkari"

La polemica

Se Mākari scopre di non essere solo bei tramonti parlare di Cosa nostra (in tv) è ancora un tabù

di Massimo Lorello

La mafia è una tragedia e va raccontata con responsabilità. Che sia un romanzo, una canzone o una serie tv, bisogna chiedersi sino allo sfinimento: è giusto parlarne in questo modo? È giusto il contesto? La polemica sulla fiction di Raiuno Mākari è figlia di queste domande che, forse, hanno ricevuto risposte sbagliate o insufficienti. I fatti: i protagonisti della serie, Lamanna e Piccionello, arrivano a Erice e dopo



▲ La fiction Una scena di Mākari

avere dissertato sulla differenza tra convegno (dove non si mangia) e convivio (dove si mangia), dopo aver parlato di sonno pesante e di arancine, vengono accolti da un ragazzo che, *ex abrupto*, indicando il golfo sottostante, comunica che il nome *Cosa nostra* è nato lì. La buona fede degli sceneggiatori non è in discussione e si può parlare di mafia anche con il linguaggio della commedia, ma bisogna interrogarsi sempre e a lungo sulla resa finale. Perché il fraintendimento, implacabile, è dietro l'angolo.

VERO tivù

Tutti i programmi dal 19 al 25 febbraio

Affari tuoi formato famiglia

Dopo i fasti del Festival di Sanremo (lui sul palco lei in platea), Amadeus e Giovanna Civitillo (44) insieme in sei puntate speciali del quiz.

SABATO ORE 20.35 - RAIUNO



Makari 2

Finale di stagione per la miniserie che ha per protagonista Claudio Gioè (47) nei panni di Saverio, scrittore e detective per caso perso nella bellezza della Sicilia.

LUNEDÌ ORE 21.25 - RAIUNO



The Good Doctor

Ultima puntata della quinta stagione per la serie che segue le vicende del dottor Shaun (Freddie Highmore, 29). Riuscirà a perdonare la sua Lea?

MERCOLEDÌ ORE 21.20 - RAIDUE



Ti spazzo in due

Al via le nuove puntate del reality che segue la storia di un'impresa di pulizie pugliese, tutta al femminile. La voce narrante è sempre quella di Rocco Tanica (57).

VENERDÌ ORE 23.20 - REAL TIME



Alessia nel salotto del benessere

Belli dentro, belli fuori - Sabato 11.15 - La7

Parte la sesta edizione inedita con tante novità e volti nuovi, senza tradire la missione del programma: raccontare la bellezza e lo stare bene con autorevolezza e semplicità. La prima novità? Ad affiancare la conduttrice Margherita De Bac ci sarà **Alessia Ventura (41 anni)**, che accoglierà i tanti ospiti illustri della medicina che ogni sabato

si accomoderanno in questo salotto del benessere.

Il sabato mattina si parla di bellezza

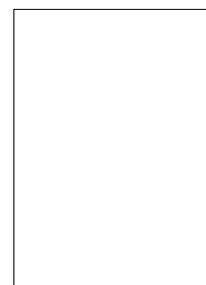
Sono due gli argomenti trattati in ogni puntata, il primo legato all'attualità, il secondo per approfondire le notizie di salute che interessano il pubblico a casa.

TELE-VISIONI

DI CARLO VALENTINI

Claudio Gioè con la fiction *Makari* (Rai1), seconda serie, vince la serata del lunedì (4,8 milioni di telespettatori, 22,9%) ma **Alfonso Signorini** col suo *Grande Fratello Vip* (Canale5) si difende bene (3,3 milioni, 22,5%). Domenica, **Gaia Girace** e **Margherita Mazzucco** con *L'amica geniale* (Rai1) fanno il vuoto e doppiano la riproposizione del film con **Checco Zalone**, *Cado dalle nubi* (Canale5): 4,8 milioni (22,4%) contro 2,5 milioni (11,1%). Il film è superato anche da **Fabio Fazio** che porta quindi *Rai3*, con *Che tempo che fa*, al secondo posto nella serata (2,8 milioni, 11,7%). Sabato è invece **Maria De Filippi** a sbancare l'audience con *C'è posta per te* (Canale5, 5,3 milioni, 29,9%), asfaltando **Carlo Conti** e la sua ultima punta-

ta di *Tali e Quali* (Rai1, 3,5 milioni, 19,1%). Flop di **Roberto Saviano** su *Rai3* con l'esordio di *Insider-Faccia a faccia con il crimine*: appena 941 mila telespettatori (4,7%). Infine la sfida del venerdì tra **Vanessa Incontrada** (fiction *Fosca Innocenti*, Canale5) e **Milly Carlucci** (*Il cantante mascherato*, Rai1) è vinta dalla prima (3,9 milioni, 18,9%) anche se sul filo di lana (per la Carlucci 3,5 milioni, 20%).



Dir. Resp.: Michele Brambilla

Tiratura: 206267 Diffusione: 137361 Lettori: 1141000 (0000090)

L'AUDITEL DI LUNEDÌ 14 FEBBRAIO

- 1 Makari 2 - Raiuno**
 4.808.000 spettatori, 22.9% di share
- 2 Grande Fratello Vip - Canale 5**
 3.347.000 spettatori, 22.5% di share
- 3 Un'ora sola vi vorrei - Raidue**
 1.177.000 spettatori, 5% di share
- 4 Presadiretta - Raitre**
 1.157.000 spettatori, 5.2% di share
- 5 Freedom - Italia Uno**
 850.000 spettatori, 4.1% di share



VI PARLO DI ME

Ester Pantano

«Il mio amore mi segue sul set »

A 16 anni, alla prima cotta, pensava di sposarsi. Le cose sono andate diversamente. E oggi, in attesa del principe azzurro, la Suleima della fiction "Makàri" ha un custode: il suo Pincher

DI M.G. SOZZI

«**S**tate vedendo *Makàri*? Io sono la protagonista femminile, Suleima, che un po' mi assomiglia. Infatti, è una studentessa che si mantiene facendo la cameriera. E anch'io di lavoretti ne ho fatti tanti, dalla babysitter all'animatrice. Pensate che a Parigi, dov'ero andata per imparare il francese, mi sono ritrovata a dirigere la sala di un ristorante italiano. Faticoso? No, interessante, istruttivo e molto divertente. Anche perché sono una persona curiosa e affronto ogni esperienza con entusiasmo. Per questo sto benissimo nei panni di Suleima. Come lei amo capire, indagare, cercare sempre la verità. Ottenere questo ruolo accanto a Claudio Gioè (che interpreta il giornalista Saverio Lamanna, ndr) è stata una grandissima soddisfazione. Il successo della prima stagione ha sorpreso anche noi, visto che si tratta di un progetto moderno e non convenzionale. Quindi, sono grata di essere nel cast e, pur sentendomi fortunatissima, continuo a sorprendermi dei traguardi che ho raggiunto. D'altronde, niente è dovuto. E io, per arrivare dove sono, ho fatto un lungo percorso che ha comportato anche sacrifici e rinunce.

A CASA MIA SOLO COLPI DI FULMINE

Oggi mi vedo esattamente com'ero a tre anni: con le idee chiare, ma capace di ascoltare. Ero una bambina dinamica, non ho mai giocato con le bambole. Preferivo stare all'aria aperta ed ero più interessata ai fili elettrici e ai congegni meccanici. Mi piaceva smontare gli oggetti per vedere com'erano dentro. Da mia madre ho ereditato il senso pratico e la capacità di risolvere i problemi. Da papà, invece, l'abilità manuale. È un tecnico del suono, ma ha studiato agronomia. Infatti, casa nostra è sempre stata un'oasi di pace e di verde. Ho una famiglia bellissima, piena di affetti, a

cominciare dai nonni. Quando quello materno aveva 24 anni, ha accettato un incarico per la Banca di Roma in Somalia. Era il 1954 e lì è rimasto 17 anni. Un giorno ha conosciuto una ragazza, una cliente della banca, che lavorava per il governo somalo. Si sono innamorati al primo sguardo. Lei proveniva da una famiglia locale progressista, aveva studiato a Roma perché suo padre, tra i primi a Mogadiscio, aveva voluto che tutte le figlie femmine avessero un'istruzione. Eppure, ha dovuto affrontare le fatiche di Ercole per far accettare il fidanzato in casa, per via della religione diversa. Il loro amore vero e forte, però, ha vinto su tutto. E nel 1961 è nata mia madre. Poi, nel '71 c'è stato un colpo di stato che ha



Ester Pantano (31 anni, Cancro) ha un passato da super sportiva. In televisione ha debuttato nel 2013, con un piccolo ruolo nella serie *Il commissario Montalbano*.

costretto il nonno a tornare in Italia, portando la famiglia e lasciando a malincuore quel mondo che amava. Nel frattempo, era diventato direttore di banca e di trasferimento in trasferimento è arrivato in Sicilia, a Catania. L'Italia degli anni '70 era diversa da quella di oggi. Le coppie miste erano poche, ma loro erano belli, innamorati, colti, eleganti e felici. È in Sicilia che mamma ha conosciuto papà. Si sono incontrati in un vivaio e anche tra loro è scattato il colpo di fulmine. Hanno cresciuto due figli e oggi sono ancora uniti e amici.

FARE SPORT MI HA FAVORITO

Io mi sento cittadina del mondo e ringrazio la nonna per essere stata parte fondante di ciò che sono. Mi ha insegnato, appunto, il sacrificio e la capacità di ascoltare il prossimo senza perdere il fuoco che ho dentro. E poi, importantissimo, mi ha trasmesso il valore della noia, che diventa positiva se sai riempirla di cose belle. Lei dipingeva e mi ha appassionato all'uso dei colori. Mi piaceva stare con lei e amavo la quiete del tempo che passavamo insieme. Quando è mancata avevo 11 anni, ricordo bene la folla di gente venuta a salutarla al suo funerale. I miei genitori hanno sempre assecondato e incoraggiato le passioni di noi figli, alimentando la nostra autostima. Mio fratello Giordano è diventato calciatore professionista, io mi sono misurata in tanti sport. A otto anni ho iniziato ginnastica artistica e ho partecipato ai campionati nazionali. La mia specialità era il corpo libero, con il quale ho vinto le fasi interregionali in Serie B. Poi, al liceo ho praticato atletica, con ottimi risultati agonistici. Ma non mi bastava, perciò ho studiato danza latinoamericana e ho vinto un campionato nazionale. Inoltre, sono cintura blu di kick boxing, amo la boxe e l'equitazione. E poi, ho preso lezioni di canto. Mamma (che da sempre gestisce un cinema d'essai) ci scorrazzava, facendo la spola tra la scuola, la palestra, i campi di allenamento. E nei tragitti ci obbligava a ripetere le lezioni. Insomma, era l'organizzazione fatta persona. Tutte le esperienze di quegli anni mi sono servite. È grazie alla mia agilità fisica, per esempio, se ho ottenuto un bel ruolo nel film *Diabolik 2*. Credo che se si insegnasse ai ragazzi a canalizzare le



In alto a sinistra, Ester su una moto da cross. Sopra, sul set de *La mossa del cavallo* nel 2018. Accanto, con il fratello Giordano.

LA SICILIA SI TINGE DI GIALLO

Diretta da Michele Soavi, la fiction *"Makàri"* è tratta dai romanzi di Gaetano Savatteri. In onda su Rai Uno, ha come protagonista il giornalista investigatore Saverio Lamanna (Claudio Gioè).



energie, non esisterebbe il bullismo. Guardo i nuovi giovani e vedo tanti corpi addormentati che spesso infastidiscono gli altri per distrarsi da loro stessi e dal vuoto che li circonda. I miei genitori hanno fatto tanti sacrifici senza farcelo pesare e questo vale tantissimo. A 20 anni mi hanno permesso di andare a Roma, dove sono stata ammessa al triennio del Centro Sperimentale di Cinematografia. Poi, ho iniziato a viaggiare tra Parigi, New York e Pechino, sempre frequentando corsi di recitazione. L'amore? La prima cotta l'ho avuta a 16 anni ed ero convinta che ci saremmo sposati. È l'unica volta che mi sono sentita veramente innamorata ma, come capita a quell'età, è finito tutto. Ho sempre avuto un'anima da crocerossina, però nel tempo ho capito che non ci si può sentire responsabili

GUARDO I NUOVI GIOVANI E VEDO TANTI CORPI ADDORMENTATI CHE SPESSO INFASTIDISCONO GLI ALTRI PER DISTRARSI DAL VUOTO CHE LI CIRCONDA

della vita di un'altra persona. Ora sono single, ma se provo a immaginare un uomo al mio fianco lo vedo capace di gioire della felicità altrui. Uno con cui entrare in empatia, ridere e viaggiare. Non è facile lo so, ma non accetto compromessi. Se parliamo di estetica, il mio modello di bellezza è papà: capelli neri e occhi verdi che avrei tanto voluto anch'io (dico sempre ai miei che è una vera ingiustizia che li abbia ereditati solo mio fratello). Comunque, un amore nella mia vita c'è. Si chiama Zigan ed è un pincher nano che porto ovunque, anche su set. Perché lui è il mio custode». ●

IPA (1)

CLAUDIO GIOÈ L'attore siciliano che interpreta il giornalista Saverio Lamanna ci svela perché i set della serie sono i suoi posti del cuore

La baia di Mākari è un vero paradiso in Terra

di Giusy Cascio

La fiction "Mākari" in questa seconda stagione si conferma un grande successo di pubblico, con oltre 5 milioni di telespettatori. Ormai ci siamo affezionati al suo protagonista, lo "sbirro di penna" Saverio Lamanna che indaga sui casi di cronaca nera nella provincia siciliana. Un personaggio dei romanzi di Gaetano Savatteri, che in televisione ha il volto di Claudio Gioè. «Mi sento molto a mio agio a interpretarlo» dice l'attore «perché ha molti tratti in comune con i palermitani della mia generazione. Per esempio, il citazionismo pop: è uno che spazia da Britney Spears a Leonardo Sciascia».

Il tratto di Saverio che più la diverte?

«Il suo fastidiosissimo sarcasmo. A me uno così non susciterebbe simpatia. Però è umano, uno di noi».

A volte gli dicono: «Sei un cretino».

«Ci sono situazioni in cui è messo alle strette e la sua corazza di superiorità inevitabilmente cede. Accade soprattutto nei sentimenti: quando la fidanzata Suleima (*l'attrice Ester Pantano, ndr*) lo smonta. E lo insulta. Nella terza puntata vedrete che le sue battute taglienti sono una protezione dal dolore che ha affrontato per la perdita della madre. E con cui sta facendo i conti».

Saverio ha già fatto i

conti anche con le passate aspirazioni...

«Sì, nella seconda puntata: quando a un convegno antimafia una rampante giornalista, Angela (*Cristina Marino, ndr*), sollecita il suo lato impegnato da ex cronista in prima linea».

Chi aveva in mente quando recitava in quell'episodio?

Qual è il suo giornalista-scrittore siciliano di riferimento?

«Se devo pensare a uno della mia generazione dico Lirio Abbate, giornalista e saggista scrupoloso che apprezzo tantissimo. Ma i siciliani che hanno dato tanto al giornalismo, persino la vita, sono tanti: Mario Francese, Pippo Fava... Miti assoluti

che per tempra etica non accosterei a Saverio Lamanna, anche se pure lui, nel profondo del cuore, li ha come punti di riferimento».

Saverio è strepitoso nelle dinamiche comiche con l'amico Peppe Piccionello.

«Con Domenico (*l'attore Domenico Centamore, ndr*) ci divertiamo molto».

Ma la maglietta di Piccionello con le scritte come "Il trono di sarde" e "Kannolo addicted" sono in commercio? Lei le indosserebbe?

«Con le costumiste ci abbiamo scherzato su: le metterei eccome! Sono iconiche e funzionerebbero come merchandising della serie».

Saverio è un uomo tormentato dalla gelosia. Lei in amore è possessivo?



MÀKARI
RAIUNO
 lunedì
 ore 21.25



LA SICILIA PROTAGONISTA

Come per "Il commissario Montalbano", che ha reso famosa la zona di Ragusa, anche in "Mākari" la Sicilia è protagonista. La fiction è ambientata in gran parte in provincia di Trapani e si vedono le località di Castellammare del Golfo, San Vito Lo Capo, Custonaci e Scopello.



MONTE COFANO E CALA DEL BUE MARINO, NEL GOLFO DI MACARI



IL RISTORANTE DI MARILÙ (ANTONELLA ATTILI, 58). SPECIALITÀ: BUSIATE AI RICCI DI MARE E AL PESTO TRAPANESE

«Sono geloso, sì. Come tutti i figli non unici, perché ho una sorella più piccola. La gelosia è un'insicurezza che si incista, lo capisci con la maturità. E la tieni a bada».

Scenate ne ha mai fatte?

«Mi è capitato. Ma non è una cosa di cui vado fiero».

Come Saverio, anche lei è tornato in Sicilia dopo aver vissuto a Roma.

«Per 27 anni, sì: avevo lasciato a Palermo pezzi della mia storia, gli affetti, la famiglia. Sono zio di due nipotini che ora posso viziare. Sono tornato a Palermo per ritrovare il Sud della mia anima».

Le mancava pure il cibo?

«A Roma andavo al mercato a cercare i "tenerumi" (le foglie delle zucchine lunghe, ndr) che ovunque, tranne a Palermo, vengono buttati.

Mentre noi ci facciamo una minestra con la pasta buonissima, un piatto familiare».

Chissà che nostalgia... Quali sono i suoi ricordi più belli di ragazzo?

«Molti sono legati alle ambientazioni di "Màkari", nel Trapanese: San Vito Lo Capo, Castellammare del Golfo, la Riserva naturale dello Zingaro, la Tonnara di Scopello, le cave di marmo di Custonaci. Da ragazzo, nelle mie estati spensierate coi compagni di liceo, quei posti erano un paradiso esotico, l'avventura, a un tiro di schioppo da Palermo».

Nella seconda stagione avete girato anche nei dintorni di Agrigento: abbiamo visto la Valle dei Templi, la Scala dei Turchi e Favara, dove c'è

la galleria d'arte "Farm Cultural Park". C'è un posto "suo", che consiglierebbe a un turista?

«La riserva naturale del Wwf di Torre Salsa, poco battuta. Mi è capitato di starci a lungo durante le riprese, a luglio: otto chilometri di spiaggia pressoché deserta, con le falesie come a Scala dei Turchi, a picco su un mare praticamente africano. Un luogo meraviglioso».

Saverio, da giornalista navigato, dice: «Più sono stupide le domande, più è facile dare risposte intelligenti». Posso farle tre domande stupidissime?

«Proviamo (ride)».

Vorrebbe essere rapito dagli alieni?

«Preferirei tenermi la curiosità, guardarli a distanza».

Quale canzone dell'ultimo Festival di Sanremo sceglierebbe come colonna sonora della sua vita?

«"Ciao ciao" cantata da La Rappresentante di Lista. Un monito per tutti noi, prima che l'apocalisse ci travolga».

Che sorpresa le piacerebbe trovare nell'uovo di Pasqua?

«Un nuovo spettacolo teatrale da portare in giro in tutta Italia, al momento non ho impegni televisivi».

Ma "Màkari 3" si farà?

«Bisogna chiederlo alla casa di produzione Palomar e alla Rai... So che Gaetano Savatteri sta scrivendo altri soggetti. Certo, sarebbe una gioia e sarebbe anche comodo, perché il set è vicino a casa mia. Io e Piccionello siamo pronti».



CLAUDIO GIOÈ (47) NEI PANNI DI SAVERIO LAMANNA, E PICCIONELLO (DOMENICO CENTAMORE, 54) CON LE SUE SIMPATICHE MAGLIETTE



LA SECONDA STAGIONE DELLA FICTION È STATA GIRATA ANCHE A PALERMO E NELLA ZONA DI AGRIGENTO, TRA LA VALLE DEI TEMPLI E FAVARA



LA TONNARA DI SCOPELLO (TP) DOVE SONO STATE AMBIENTATE ALCUNE SCENE DI "MÀKARI"

I protagonisti della TV visti da Platinette

CON "MÀKARI" RIPARTE LA STAGIONE DELLA GRANDE FICTION RAI



Dopo i problemi e i ritardi provocati dalla pandemia, su Raiuno trionfano tante nuove serie TV: e quella con Claudio Gioè ed Ester Pantano è una tra le più seguite

di **Platinette**

Milano, febbraio

Dopo un paio di anni al rallentatore, tra riprese sospese per la pandemia e palinsesti un po' vuoti, il mondo della fiction è ripartito. Anzi, per accompagnare la preannunciata fine dell'emergenza sanitaria, che in questi mesi tanti bastoni tra le ruote ha messo alla realizzazione di nuove serie TV, si ha ora quasi la sensazione di sentirsi risuonare nell'aria la marcia trionfale dell'*Aida*: tanto nelle nuove produzioni quanto nella messa in onda dei lavori c'è una forte accelerazione. Lo ha dimostrato anche la sfilata di "ospitate" durante il Festival di Sanremo, il momento ideale per far risaltare le "perle" di stagione: abbiamo visto Raoul Bova, stella del nuovo *Don Matteo*, in onda tra qualche settimana; Maria Chiara Giannetta, protagonista del seguitissimo *Blanca*; Anna Valle, già in onda con *Lea - Un nuovo giorno*, e **Claudio Gioè**, volto della seconda stagione della serie *Màkari*.

Màkari 2 è iniziato subito dopo la fine della settimana sanremese e ha subito riconfermato il successo della prima serie, andata in onda lo scorso anno. A quanto pare, gli italiani amano questa fiction: la serata d'esordio ha portato a casa oltre il 25 per cento di share (si legge "scér"), con oltre cinque milioni e mezzo di telespettatori davanti allo schermo. Le cifre, un anno dopo, sono le stes-

se della prima stagione: sintomo di una serie TV fatta bene, che ha lasciato un eccellente ricordo nel pubblico italiano. Lo spunto di fondo della fiction, come ha sottolineato più volte lo stesso Gioè, resta quello di partenza: un uomo, il giornalista e scrittore Saverio, interpretato appunto da Gioè, dopo una vita di lavoro è tornato nella sua terra di origine, la Sicilia, che gli dona pace nell'anima e nel cuore. Dopo un anno lo ritroviamo ancora a *Màkari*, dove non ha finora trovato la creatività che gli sarebbe necessaria per scrivere: e allora inganna il tempo in avventure da investigatore, non proprio canonico ma con dalla sua intuizione e tenacia.

Accanto a lui, un po' come Sancho Panza e Don Chisciotte, "il braccio e la mente", c'è un fantastico attore caratterista siciliano, **Domenico Centamore**: interpreta Peppe Piccionello ed è talmente bravo da

fare pensare a quanto studio deve esserci dietro la sua interpretazione del ruolo. E, insieme, quanto gli sia congeniale portarlo in scena. Come nella prima stagione, poi, anche se in proporzioni differenti, c'è anche l'amore: tra scenari meravigliosi di una Sicilia così incantevole che a ogni inquadratura ti viene voglia di partire subito per andarla a visitare, arriva lei, **Ester Pantano**. Ester è Suleima Lynch, siciliana bella e intraprendente che, dopo un periodo di lontananza, torna a casa per seguire un progetto di lavoro.

Saverio è sempre molto preso dalla travolgente ragazza, interpretata dalla Pantano con grande spontaneità, senza fronzoli: magari le "belle" delle nostre fiction fossero tutte così efficaci in scena. Ma nella loro relazione si è inserito Teodoro Bettini,

interpretato da Andrea Bosca, quarantuno anni portati benissimo: Teodoro è un architetto milanese dal quale è andata a fare pratica proprio la bella Suleima. Lui arriva da Milano con lei e non se ne va, per dire, dopo una settimana: resta in Sicilia, per seguire un nascente progetto con la sua intraprendente allieva. È chiaro che siamo in prossimità di un "triangolo" amoroso: guardi la fiction e cominci a farti domande e a darti risposte su loro tre, quasi lasciando da parte i misteri investigativi da risolvere. I casi polizieschi, diciamo in soldoni, a *Màkari 2* interessano meno dei "cuori e cuoricini" che sembrano scintillare, scena dopo scena. Ci ritroviamo a fare odiosi confronti: per la bella Suleima, è meglio lo stanco scrittore dalla pigra vita, piena però di aspettative, o dovrebbe invece andare "avanti tutta" con l'architetto di successo che, diciamo a bassa voce, è proprio bello, simpatico, sorride spesso e ha anche solide basi economiche da offrire alla bellissima siciliana? Sono dubbi che colgono sempre quando, in un film o in una fiction, ci sono due primedonne. Nel caso di *Màkari 2*, la sensazione è che in scena ci siano due "primi uomini". E noi siamo fermi, affascinati, a cercare di capire chi sia, dei due, il più irresistibile. In tutti i sensi.

Sempre Vostra Platinette



Trapani. I protagonisti della seconda stagione della fiction di Raiuno "Màkari": da sinistra, Andrea Bosca, 41 anni, interprete di Teodoro; Claudio Gioè, 47 anni, il protagonista Saverio; ed Ester Pantano, 31 anni, interprete della bella Suleima Lynch.

MÀKARI Abbiamo incontrato Domenico Centamore Uguale a Piccionello!

di Antonella Silvestri

In *Màkari* Domenico Centamore è Piccionello, il fedele amico del protagonista Saverio Lamanna, Claudio Gioè. E anche nella realtà i due attori, entrambi siciliani, si conoscono da una vita.

Domenico, ma il suo Piccionello dove prende quelle bizzarre magliette?

«Merito dell'autore Gaetano Savateri. Un'idea geniale. Io adoro quella dell'anno scorso "Beddu e siculo" con la mia foto, ma anche quella con le arance non è male. Tra l'altro io sono di Scordia, il paese con le arance più dolci del mondo».

Chiunque vorrebbe avere un amico come lei: leale, saggio, buffo...

«È un rapporto meraviglioso tra due uomini che rappresentano la Sicilia. Da un lato il normanno Lamanna, dall'altro il borbonico Piccionello. È la storia anche di un'amicizia "invadente". Noi al Sud siamo un po' come Piccionello. Talvolta una persona così presente può risultare

asfissiante ma poi quando non c'è, ne senti la mancanza».

Parlerete anche in dialetto...

«Noo! Claudio ha studiato alla Silvio D'Amico, ha una dizione impeccabile. Io sono autodidatta. Prima di parlare in italiano devo raccogliere i pensieri e trovare le parole giuste».

Ha sempre sognato di fare l'attore?

«Sì, ricordo che quando a 14 anni dissi a mio padre, che faceva il capocantiere, di voler diventare attore, lui rispose: "Non ti preoccupare che mo' ti passa sta cosa", come se recitare fosse una malattia».

E la sua famiglia?

«Con mia moglie Melinda stiamo insieme da trent'anni. L'ho conosciuta che era una bambina e non so fare niente senza di lei. Nemmeno cucinare so... Abbiamo due figli e lei è il generale della casa».

Cosa dice di Piccionello?

«Che a volte siamo uguali. "Ma hai visto quanti colori indossi oggi?" mi dice spesso. L'unica differenza è che io non uso le infradito!».





INTERVISTA

SCOPRIAMO FILIPPO LUNA, ORA NEI PANNI DEL VICEQUESTORE RANDONE DI «MAKARI», DALLE PRIME RECITE ALLA NOTORIETA'

IPA

Filippo Luna
(Palermo,
11/8/1968)

attore
per DESTINO

Dalle prime recite in un salone parrocchiale a San Giuseppe Jato, il paese del palermitano dove è cresciuto, fino ad arrivare al cinema e in Tv. E' la storia artistica di Filippo Luna, il vicequestore Randone di *Makari*. «E pensare che da piccolo volevo fare il danzatore», racconta l'attore sorridendo. «Sono cresciuto ascoltando i 45 giri di Raffaella Carrà e con un papà ballerino di liscio che, però, quando gli dissi che avrei voluto ballare oppose un eloquente silenzio».

Reagi allo stesso modo quando gli hai detto che volevi fare l'attore?

«Ero l'unico figlio maschio di 3 e anche il più piccolo. Lui che era un agricoltore mi avrebbe voluto medico o ingegnere e gli sarebbe piaciuto che nel tempo libero lo aiutassi in campagna, cosa che ho fatto guidando anche il tratto-

14



Filippo Luna, Domenico Centamore, Claudio Gioè

Rai 1 **RAIUNO**

LUNEDI' prima serata

Un bel legame

«Màkari mi ha dato la gioia di fare un personaggio un po' gione e con una sua continuità. E' stato bello lavorare con Claudio (Gioè, ndr), al quale mi lega una grande amicizia», dice Filippo Luna che, pur conoscendo i libri di Gaetano Savatteri su Lamanna, non si era mai immaginato nel ruolo di Randone. Prossimamente lo rivedremo ancora su Raiuno nei panni di un giornalista in *Circeo*, serie che racconta i tragici fatti del 1975.

re. Però mi ha sempre sostenuto nonostante le bugie e le bocciature di quando 17enne scappavo da scuola per recitare».

Ti sei diplomato all'istituto nazionale del dramma antico di Siracusa. Come sei arrivato al cinema in cui hai esordito con «Nuovo-mondo» di Crialesè?

«E' stato un caso. Crialesè mi chiamò dopo avermi visto recitare in teatro e per me, che ero stato folgorato dal suo film *Respiro*, fu incredibile. Dovetti però rifiutare, perché avendo già un contratto da rispettare non potevo andare in Argentina per le riprese. Poi Crialesè mi richiamò per il ruolo di Don Ercole, per il quale non c'era bisogno di trasferta».

Come Gioè tu sei tornato a vivere a Palermo. E' una scelta di cuore?

«Ho vissuto 10 anni a Roma e continuavo a essere frastornato al punto di non voler più recitare. Sono una persona tranquilla, mi manca la faccia tosta: mi misi a fare il barman e il pubblicitario e all'inizio del nuo-



Filippo Luna, Claudio Gioè

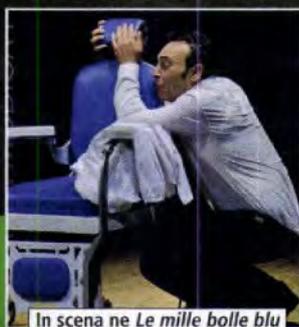
vo millennio tornai a Palermo. Poi Mimmo Cuticchio mi chiamò per sostituire un attore in teatro e tutto è ricominciato».

In che modo sei una persona tranquilla?

«Faccio le cose comuni, pago le bollette e faccio la spesa da solo. Sono legato a mia mamma che ha 93 anni, alle mie 2 sorelle che sono i miei pilastri e ai nipoti. Il mio privilegio è fare il lavoro che amo». Mariella Caruso

La carriera

Palermitano, Filippo Luna approda in Tv nel 2005 con un episodio de *Il commissario Montalbano*. Tra gli altri, recita poi in *Maltese* e *La mafia uccide solo d'estate*. Dal 2010 porta in scena *Le mille bolle blu*, monologo che gli è valso il Premio della critica dell'Anct. Su Netflix è il vicequestore Lo Russo in *Incastrati*, serie di Ficarra e Picone con cui aveva recitato nel film *La matassa*. E' anche insegnante di recitazione.



In scena ne *Le mille bolle blu*



Incastrati

Leo Gullotta, Valentino Picone, Marianna di Martino, Salvatore Ficarra, Filippo Luna

C. Dario Palermo/Netflix @ 2021

Domenico Centamore PER NON SFIGURARE ACCANTO A GIOÈ HO PERSO QUINDICI CHILI

«Sul set di "Màkari" lo
seguo in tante avventure:
senza pancia è più facile»

Non volevo proprio sfigurare accanto a Claudio Gioè, che ha un fisico asciutto: così mi sono impegnato a perdere quindici chili. Quando sono tornato sul set per girare la seconda stagione di *Màkari* ho provato i famosi pantaloncini del mio personaggio, Peppe, ed erano larghissimi: mi sono dovuto fare sistemare tutto il guardaroba».

A dire così è Domenico Centamore, volto di tante fiction di successo come *Il commissario Montalbano*, *Squadra antimafia*, e ora nella seconda stagione della serie *Màkari* nei panni di Peppe Piccionello.

«A un anno di distanza dalla prima

stagione sono dimagrito tanto, circa quindici chili: la sartoria di *Màkari* ha dovuto sistemare tutti i miei costumi di scena. Per fortuna per quasi tutta la fiction indosso solo pantaloncini...».

Come ha fatto a perdere tutti questi chili?

«Mi è bastato stare attento a tavola ed evitare di esagerare. Non sono mai stato magro ma, durante la pandemia, mi ero



MÀKARI 2
Lunedì
21 febbraio
ore 21.25
Raiuno

Trapani. Domenico Centamore, 54 anni: è Peppe Piccionello nella fiction "Màkari".

molto appesantito. Ma prima di tornare sul set di *Màkari* ho deciso di prendermi cura di me stesso. Nella fiction devo seguire Claudio Gioè nelle sue avventure, quindi con qualche chilo in meno è più facile. Però mi hanno detto che in un'altra fiction in

cui tornerò presto a lavorare si sono un po' arrabbiati...».

Quale?

«La seconda stagione della fiction *Incastrati*, con Salvatore Ficarra e Valentino Picone. Su Netflix ora sono disponibili i primi episodi, ma presto gireremo gli altri. Ficarra alla fine delle riprese della prima serie mi aveva detto: "Mi raccomando, mantieni questa pancia per la seconda stagione". Ma ora non ce l'ho più».

Raffaella Pozzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trapani. Domenico Centamore con Claudio Gioè, 47 anni, sul set della fiction di Raiuno "Màkari".

Dir. Resp.: Aldo Vitali

Tiratura: 501547 Diffusione: 425169 Lettori: 2324000 (0003303)

SETTIMANA DAL 4 AL 10 FEBBRAIO				
AUDITEL I PIÙ VISTI IN PRIMA SERATA				
1	72° FESTIVAL DI SANREMO	Raiuno sabato	13.380.000	64,90%
2	72° FESTIVAL DI SANREMO	Raiuno venerdì	11.378.000	60,50%
3	CHE TEMPO CHE FA	Raitre domenica	6.731.000	25,40%
4	DOC - NELLE TUE MANI	Raiuno giovedì	6.554.000	26,32%
5	MÀKARI 2	Raiuno lunedì	5.418.000	25,40%
6	LEA, UN NUOVO GIORNO	Raiuno martedì	5.126.000	21,04%
7	JUVENTUS-SASSUOLO	Canale 5 giovedì	5.027.000	20,24%
8	INTER-ROMA	Canale 5 martedì	4.902.000	20,40%
9	L'AMICA GENIALE 3	Raiuno domenica	4.837.000	19,27%
10	MILAN-LAZIO	Canale 5 mercoledì	4.642.000	19,38%



Record di ascolti per la serata finale del Festival di Sanremo condotto da Amadeus (59).

AUDITEL I PIÙ VISTI DELLA SETTIMANA IN TV

PRIMA SERATA DAL 4 AL 10 FEBBRAIO

1	72° FESTIVAL DI SANREMO	Raiuno sabato	13.380.000	64,90%
2	72° FESTIVAL DI SANREMO	Raiuno venerdì	11.378.000	60,50%
3	CHE TEMPO CHE FA	Raiuno domenica	6.731.000	25,40%
4	DOC-NELLE TUE MANI	Raiuno giovedì	6.554.000	26,30%
5	MAKARI	Raiuno lunedì	5.418.000	25,40%
6	LEA UN NUOVO GIORNO	Raiuno martedì	5.126.000	21,00%
7	JUVENTUS-SASSUOLO	Canale 5 giovedì	5.027.000	20,20%
8	INTER-ROMA	Canale 5 martedì	4.902.000	20,40%
9	L'AMICA GENIALE	Raiuno domenica	4.837.000	19,30%
10	MILAN-LAZIO	Canale 5 mercoledì	4.642.000	19,40%

I PIU' VISTI IN TV

Elaborazione Istituto Barometro su dati Auditel

*I trenta programmi più visti
dal 4 al 10 febbraio*

	PROGRAMMA	QUANDO	ASCOLTO	SHARE
1	72° Festival di Sanremo (5ª serata)	sab, 21.20 - Rai 1	15.659.718	62,05%
2	72° Festival di Sanremo (4ª serata)	ven, 21.30 - Rai 1	14.730.836	59,18%
3	Sanremo Start	sab, 20.50 - Rai 1	13.724.924	52,31%
4	Che tempo che fa	dom, 20.35 - Rai 3	6.731.510	25,41%
5	Doc - Nelle tue mani 2	gio, 21.40 - Rai 1	6.554.027	26,32%
6	Soliti ignoti - Il ritorno	lun, 20.40 - Rai 1	6.189.757	24,14%
7	Makari	lun, 21.45 - Rai 1	5.417.937	25,40%
8	L'eredità	ven, 19.10 - Rai 1	5.287.230	26,07%
9	Domenica In - Speciale Sanremo	dom, 15.00 - Rai 1	5.206.735	31,33%
10	Lea - Un nuovo giorno	mar, 21.35 - Rai 1	5.126.481	21,04%
11	Calcio: Juventus-Sassuolo	gio, 21.00 - Can 5	5.027.350	20,25%
12	Calcio: Inter-Roma	mar, 21.05 - Can 5	4.902.100	20,40%
13	L'amica geniale 3	dom, 21.40 - Rai 1	4.836.754	19,27%
14	Calcio: Milan-Lazio	mer, 21.00 - Can 5	4.641.992	19,39%
15	Avanti un altro!	lun, 19.00 - Can 5	4.242.361	20,65%
16	Striscia la notizia	lun, 20.45 - Can 5	3.949.330	15,38%
17	Sanremo 2022 - Dietrofestival	dom, 20.45 - Rai 1	3.620.370	13,38%
18	Linea verde	dom, 12.25 - Rai 1	3.504.631	22,52%
19	Grande Fratello Vip	lun, 21.45 - Can 5	3.269.518	21,53%
20	Paperissima sprint	dom, 20.45 - Can 5	3.112.991	11,51%
21	La vita in diretta	ven, 17.25 - Rai 1	3.088.934	21,90%
22	Uomini e Donne	ven, 14.45 - Can 5	2.936.520	22,26%
23	Cosa mi lasci di te	mer, 21.35 - Rai 1	2.892.520	13,74%
24	Unomattina in famiglia	dom, 9.40 - Rai 1	2.879.885	32,17%
25	L'Angelus di papa Francesco	dom, 12.00 - Rai 1	2.857.801	23,44%
26	Beautiful	lun, 13.40 - Can 5	2.692.549	17,09%
27	Una vita	mer, 14.10 - Can 5	2.668.885	19,25%
28	ItaliaSi!	sab, 17.35 - Rai 1	2.601.459	16,65%
29	Amici	dom, 13.55 - Can 5	2.558.927	14,89%
30	Avanti un altro! Pure di sera	dom, 21.25 - Can 5	2.484.435	11,64%

Nella tabella ogni colore corrisponde a un genere televisivo: ■ Attualità ■ Cartoni
■ Documenti ■ Talent show ■ Fiction ■ Film ■ Film TV ■ Giochi e Quiz ■ Musicale
■ Ragazzi ■ Reality show ■ Soap Opera ■ Sport ■ Talk show ■ Telefilm ■ Varietà

LUNEDÌ SICILIANO



Claudio Gioè «Ora la mia Sicilia passa da Mākari»

VINCENZO SANTAGATI pagina 10

Il personaggio

«La Sicilia mia e di Lamanna»

▶ Claudio Gioè parla del successo della nuova edizione di «Mākari» la fiction tratta dai racconti di Gaetano Savatteri

VINCENZO SANTAGATI

La serie tv Mākari, attualmente in onda su Rai1, ha scalato il podio degli ascolti, con la trasmissione della prima puntata della seconda stagione. Oltre cinque milioni di telespettatori (con uno share che ha raggiunto il 25,4 per cento) hanno seguito le nuove avventure della coppia composta da Saverio Lamanna e Peppe Piccionello, interpretati rispettivamente da Claudio Gioè e Domenico Centamore. La fiction, prodotta da Palomar in collaborazione con Rai Fiction, è diretta da Michele Soavi sulla base dei racconti dello scrittore Gaetano Savatteri, è un'esposizione a tutto fondo delle bellezze siciliane, tra le quali i personaggi di Lamanna e Piccionello si muovono mandando avanti le loro vite in un vortice di investigazioni a tinte gialle, relazioni amoro-

se, commedia e riflessioni sulla vita e sul senso di responsabilità del singolo.

Il duo Lamanna-Piccionello sta tenendo incollati i telespettatori italiani, i quali hanno assistito nel corso della prima stagione della fiction e, ora anche nella seconda, allo sviluppo di una relazione fraterna e pertanto anche critica fra un giornalista e scrittore, Saverio Lamanna, il quale deve rimettersi in gioco dopo un'uscita di scena riguardante la propria carriera da dimenticare, e un eccentrico e trasandato amico di vecchia data, Peppe Piccionello, che si rivelerà indispensabile per il primo. Ai due, si aggiunge anche Suleima, interpretata dalla giovane e avvenente Ester Pantano, che conquisterà da subito l'occhio e il cuore di Lamanna.

Nella serie si assiste a un'interpretazione di Claudio Gioè un po' diversa dai consueti ruoli con cui negli ultimi vent'anni l'attore si è impresso nella mente del pubblico italiano; un'interpretazione forse meno impegnativa in termini di caratterizzazione del personaggio ma comunque tutt'altro che disimpegnata.

Cos'ha di nuovo Saverio Lamanna rispetto alle precedenti esperienze?

«Sto sperimentando una leggerezza che prima non potevo praticare. Il fatto di interpretare un personaggio così labile, ironico, cinico, che cambia registro continuamente, dal

drammatico al comico, mi dà modo di sviluppare qualcosa di diverso. È di certo una sfida personale. Ho molto in comune con Saverio Lamanna. È più o meno mio coetaneo, abbiamo gli stessi riferimenti culturali, condividiamo la stessa Sicilia che ho vissuto da ragazzo, e anche lo stesso fatto che io abbia vissuto tanto a Roma, e poi sia tornato. In comune abbiamo appunto anche la caratteristica siciliana di non prendersi troppo sul serio, di sdrammatizzare, ma anche la caparbità per portare alla luce la verità».

Leggero, peraltro, si fa per dire, perché si tratta di una leggerezza densa di fatica. Lamanna cerca infatti di scappare dai propri demoni e dalle responsabilità.

Tornato a Macari dopo aver perso il lavoro di portavoce al Ministero dell'Interno, Lamanna si ritrova in circostanze che di volta in volta finiscono per riattivare il suo acume investigativo di giornalista e l'esigenza di arrivare alla verità. C'è quasi un'implicita riflessione sul giornalismo stesso, soprattutto su ciò che significa essere giornalista



in Sicilia.

Sotto ogni azione di Lamanna c'è un principio etico, che gli viene da un giornalismo d'impegno, del quale lui prima faceva parte. Quando viene invitato dai cronisti di nera a Palermo, c'è anche una sorta di malinconia in lui, perché lui è un giornalista che viene da lì. Tutto questo gli serve per cercare di capire chi è, per chiarire sé stesso. Purtroppo, in Sicilia l'elenco dei giornalisti caduti per mafia è lungo, e Lamanna si ispira sicuramente alla migliore tradizione di quei cronisti.

La permanenza di Saverio in Sicilia, dopo il suo ritorno, è fin da subito affiancata dalla presenza in un certo senso invadente di Peppe Piccionello, con il quale però il giornalista formerà fin da subito coppia fissa anche nelle avventure investigative.

Cosa c'è di nuovo rispetto alle dinamiche dei personaggi nei polizieschi recenti e tradizionali all'italiana?

«La coppia Lamanna-Picconello è come nei romanzi di Savatteri una coppia di detective sui generis e abbastanza originale. Sono due personaggi che si completano a vicenda: uno è molto razionale, l'altro ragiona di pancia e di cuore, e riescono grazie a questa loro complicità a risolvere i casi in maniera anche a volte rocambolesca. Con Domenico, poi, con cui sono legato da anni in amicizia, è puro divertimento nel set. La diversità rispetto ad altri eroi di questo tipo è invece che Lamanna è anche un antieroe, a volte un po' fastidioso, uno che s'intrufola. Ora avremo modo di conoscerlo meglio, perché vedremo che questo fluire di parole nasconde delle fragilità, delle debolezze, quali per esempio il dolore per la perdita di una madre andata via quanto ancora era troppo giovane. Tutti aspetti che andranno approfonditi in questa seconda stagione».

Cosa ti auguri che arrivi maggiormente al pubblico dal tuo personaggio ma in generale da tutta la serie di Mākari?

«Mi aspetto sicuramente che arrivi appunto il fascino dei luoghi, delle immagini, delle musiche, e certamente delle emozioni e dei sentimenti, delle relazioni tra i personaggi. Vorrei che passasse tutto questo allo spettatore».

La prossima puntata di Mākari, la penultima di questa seconda stagione, andrà in onda stasera alle 21.25 su Rai1. ●





«Lamanna - dice Claudio Gioè, siciliano d'origini trapiantato a Roma - è anche un antieroe, a volte un po' fastidioso, uno che s'intrufola». Così, l'attore dipinge il suo personaggio, protagonista della fiction tv "Makari" tratta dai racconti del giornalista e scrittore Gaetano Savatteri. Nelle foto, alcune scene tratte da "Makari" con Claudio Gioè, Domenico Centamore ed Ester Pantano. Stasera la penultima puntata di questa seconda stagione, alle 21.25 su Rai1

Bestseller

In libreria «I colpevoli sono matti», mentre spopola in tv la seconda stagione di «Màkari»

Savatteri: «L'approccio intellettuale alla Sicilia unito a quello sentimentale»

Altre storie col giornalista Saverio Lamanna e l'amico Peppe Piccionello. Il ruolo di Suleima, bella e intuitiva

Mafia assente da questi racconti «non perché non ci sia, ma perché non è più una cappa opprimente»

Francesco Mannoni

■ Lo scrittore e giornalista siciliano Gaetano Savatteri parla con entusiasmo del suo personaggio: «Saverio Lamanna è un giornalista deluso. È stato licenziato dal Viminale da un sottosegretario, il più cretino del mondo, al quale aveva fatto dire una cosa intelligente. Tornato a vivere in Sicilia da disoccupato, senza più una testata o un direttore, grazie all'amicizia con Peppe Piccionello e all'amore della bella Suleima ha ritrovato la dignità di un mestiere che stimola la curiosità e la passione per la verità. Da qui il gusto per le indagini».

Saverio Lamanna è il protagonista seriale ideato da Savatteri (il quale, finora, ha scritto 12 tomi con il giornalista impiccione, più un'altra quindicina di testi tra romanzi e saggi) che torna a spopolare sia in televisione sia in libreria. La seconda stagione della fiction «Màkari», con Claudio Gioè, è partita col botto ed è fresco di pubblicazione «I colpevoli sono matti» (Sellerio, 288 pagine, 15 euro), che contiene «Quattro indagini a Màkari».

Peppe Piccionello è la «spalla» che rispecchia lo spirito locale, la genuinità popolare?

Lamanna è l'approccio intellettuale alla Sicilia, mentre Piccionello è l'approccio sentimentale, di pancia. In un certo senso è il «genius loci», ed esiste in relazione a Lamanna, un cerebrale, uno sciasciano che come il grande

di Racalmuto si pone la stessa domanda: «Come si può essere siciliani?». Saverio Lamanna però non si tormenta cercando una risposta: per lui si è siciliani e basta, è un dato di fatto, e non c'è molto da ragionarci.

Quanto influisce la bella Suleima sul lavoro di Lamanna?

Tanto, perché come molte donne, Suleima ha un'intelligenza intuitiva, raffinata, priva di ideologie, di preconcetti, ed è più aperta alle novità, agli imprevisti e all'imprevedibile. Pur non essendo siciliana doc, ha un modo di essere isolana che la rende conciliante, ma ferrea nelle convinzioni e ostinata nel raggiungere i propri obiettivi.

Lamanna è pungente, ironico e fortemente critico: l'ironia come forma di difesa?

L'ironia è quella cosa che ci consente di stare vigili, di non perdere di vista le cose che non ci piacciono, di non farle diventare irrimediabili, di non considerarle incurabili. Credo che l'ironia che usa Lamanna - ma che usiamo un po' tutti - sia un modo per difendersi da una parte dalla rassegnazione perenne, dall'altra dall'indignazione da tastiera. Spesso, infatti, sfogliamo su Facebook le nostre irritazioni oppure guardiamo fuori dalla finestra convinti che tanto non cambierà mai nulla, rassegnati a tutto o ignari di tutto.

Nei suoi romanzi ci sono delitti, rapine e imbrogli di piccolo cabotaggio, ma la mafia non è presente: c'è una ragione?

Per tanti anni la Sicilia è stata

ominata a un racconto egatto alla mafia o alla retorica dell'antimafia: una specie di trappola intellettuale. Trent'anni dopo la strage di Capaci e la morte di Falcone e Borsellino, penso ci si possa permettere di prendere le distanze dalla mafia - non che non ci sia -, che non è più quella cappa opprimente che è stata dal secondo dopoguerra in poi. Dopo le stragi in Sicilia, a Firenze e a Roma, ci fu una reazione emotiva e una risposta importante dello Stato, ma anche da parte di tanta gente - non solo siciliani -, che si è impegnata contro la mafia: giudici, prefetti, magistrati, giornalisti, società civile.

Tutta invenzione, o le sue trame attingono anche alla cronaca?

Per raccontare una storia, in genere parto da uno scenario sociale. Nel racconto su Gibellina contenuto nel mio ultimo libro parlo di un paese terremotato ricostruito a chilometri di distanza: un agglomerato basato sull'utopia - non so se fallita o no - sulla possibilità di ridare dignità a un paese ferito attraverso l'arte. Oltre al dolore di chi aveva perso le case e i familiari, racconto anche le performance dei tanti architetti che hanno costruito mostruosità: quartieri che dovevano essere perfetti e che invece si sono rivelati dei veri ghetti a cielo aperto.

Soddisfatto della fiction televisiva tratta dai suoi libri?

La fiction ha colto lo spirito dei miei racconti e dei miei romanzi. Stiamo parlando di prodotti e linguaggi diversi, e c'è un'autonomia del prodotto televisivo rispetto ai miei libri, ma sono riusciti a mantenere l'atmosfera ironica, leggera, solare delle mie opere. //



Màkari 2. L'attore Claudio Gioè impersona il giornalista Saverio Lamanna



Scrittore e giornalista. Il siciliano Gaetano Savatteri

Gaetano Savatteri

«Il successo di Mākari? Tra la Sicilia e l'ironia»

Lo scrittore racconta genesi e carattere del suo Lamanna tra la serie in onda su Raiuno e «I colpevoli sono matti»: «È un giornalista deluso che riscopre il piacere di indagare»

«PER TROPPI ANNI LA MIA ISOLA È STATA RACCONTATA SOLO DA MAFIA O ANTIMAFIA: UNA TRAPPOLA INTELLETTUALE»

Francesco Mannoni

Saverio Lamanna, spiega Gaetano Savatteri, è «uno deluso dal giornalismo (è stato licenziato dal Viminale da un sottosegretario, il più cretino del mondo, al quale aveva fatto dire una cosa intelligente), e tornando a vivere in Sicilia, con l'amicizia di Peppe Piccionello e l'amore della bella Suleima, ha ritrovato il senso di un mestiere che stimola la curiosità e la passione per la verità. Da qui il gusto per le indagini».

Lamanna è il protagonista seriale ideato da Savatteri (finora ha scritto 12 libri con il giornalista impiccione, più un'altra quindicina di testi tra romanzi e saggi) che spopola su Raiuno nella fiction «Mākari» (domani alle 21.25 la nuova puntata) e in libreria con l'ultimo titolo arrivato sugli scaffali, *I colpevoli sono matti*, che contiene *Quattro indagini a Mākari*. «In questi racconti, ancor più Saverio ritrova le ragioni fondanti di un lavoro che lo aveva disilluso quando finì a fare il portavoce di un politico, rinnegando in un certo modo il giornalismo militante. Ma, tornando in Sicilia da disoccupato, senza più una testata o

un direttore, ha ritrovato l'antica dignità che per lui significa anche stare in contatto con l'umanità nel bene e nel male, meschinità, debolezze e grandezze».

Peppe Piccionello è la «spalla» che rispecchia lo spirito locale, la genuinità popolare?

«Lamanna è l'approccio intellettuale alla Sicilia, mentre Piccionello è l'approccio sentimentale, di pancia. In un certo senso è il "genius loci", ed esiste in relazione a Lamanna, un cerebrale, uno sciasciano che come il grande di Racalmuto si pone la stessa domanda: "Come si può essere siciliani?". Lamanna però non si tormenta cercando una risposta: per lui si è siciliani e basta, è un dato di fatto, e non c'è molto da ragionarci sopra. E si è siciliani sempre: nelle debolezze e nelle magnificenze».

La bella Suleima ha fascino e intelligenza, tanto da sfidare il suo partner in molte situazioni?

«Come molte donne, Suleima ha un'intelligenza intuitiva, anche più raffinata a volte, priva di ideologie, di preconcetti e, da donna, è più aperta alle novità, agli imprevisti e all'imprevedibile. Pur non essendo una siciliana doc, Suleima ha un modo di essere isolana che la rende conciliante, ma ferrea nelle proprie convinzioni e ostinata nel raggiungere i propri obiettivi».

Lamanna usa l'ironia come forma di difesa?

«L'ironia è quella cosa che ci consente di stare vigili, di non perdere di vista le cose che non ci piacciono,



di non farle diventare irrimediabili, di non considerarle incurabili. Credo che l'ironia che usa Lamanna - ma che usiamo un po' tutti - sia un modo per difendersi da una parte dalla rassegnazione perenne, dall'altra dall'indignazione da tastiera. Spesso, infatti, sfogliamo su Facebook le nostre irritazioni, oppure guardiamo fuori dalla finestra convinti che tanto non cambierà mai nulla. Viviamo dentro questo Paese con le sue bellezze e le sue virtù cercando di sfuggire per quanto possibile, al vizio da social in cui si è rassegnati a tutto o si è ignari di tutto».

Nei suoi romanzi ci sono delitti, rapine e imbrogli di piccolo ca-

botaggio, ma sorprende l'assenza della mafia.

«Per tanti anni la Sicilia è stata dominata da un racconto legato alla mafia o alla retorica dell'antimafia: una specie di trappola intellettuale. Trent'anni dopo la strage di Capaci e la morte di Falcone e Borsellino, penso ci si possa permettere di prendere le distanze dalla mafia - non che non ci sia - che non è più quella cappa opprimente che è stata dal secondo dopoguerra in poi. Dopo le stragi c'è stata in Sicilia e in Italia una reazione emotiva e una risposta importante dello Stato, ma anche da parte di tanta gente - non solo siciliani - che si è impegnata contro la mafia: giudici, prefetti, ma-

gistrati, giornalisti, tutta la società civile. Nei processi ci sono state condanne ai mafiosi che hanno ridato fiducia ai siciliani, e la speranza che in Sicilia si possa vivere in condizioni di normalità».

Soddisfatto della fiction televisiva tratta dai suoi libri?

«La serie ha colto lo spirito dei miei racconti e dei miei romanzi. Stiamo parlando di prodotti e linguaggi diversi, e c'è un'autonomia del prodotto televisivo rispetto ai miei libri, ma sono riusciti a mantenere l'atmosfera ironica, leggera, solare delle mie opere. Sto già scrivendo una nuova storia con Lamanna in viaggio a piedi attraverso la Sicilia con Piccionello e Suleima».

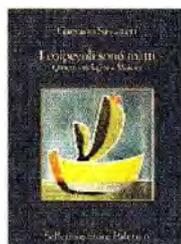
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SCRITTORE Savatteri, nato a Milano ma cresciuto in Sicilia



DAL ROMANZO ALLA FICTION TV Claudio Gioè è Saverio Lamanna nella serie di Raiuno «Makari» con Ester Pantano (Suleima) e Domenico Centamore (Peppe Piccionello)



**GAETANO SAVATTERI
I COLPEVOLI
SONO MATTI
SELLERIO
PAGINE 288
EURO 15**

Tra i protagonisti del nuovo episodio "Il lato fragile" in onda il 14 febbraio su Rai1

A "Màkari" il venticinquenne milazzese Antonio Russo



Con Claudio Gioè il giovane Antonio Russo ha girato a Trapani ed Erice

La serie tratta dai romanzi di Gaetano Savatteri, con Claudio Gioè

Marco Bonardelli

Ancora nuove indagini per Saverio Lamanna, scrittore detective protagonista di "Màkari", la serie Rai Fiction-Palomar tratta dai romanzi di Gaetano Savatteri, che torna il 14 febbraio su Rai1 in prima serata con il nuovo episodio "Il lato fragile". Mentre sta affrontando un momento delicato con Suleima (Ester Pantano), Saverio (Claudio Gioè) dovrà scoprire la verità sull'omicidio di un ex collega giornalista, avvenuto durante un convegno a cui lo stesso Lamanna era stato invitato dal sacerdote Franco Pitrone (Gaetano Collella), direttore di una comunità di cui fa parte anche il giovane Kevin.

A dare il volto al ragazzo il venticinquenne milazzese Antonio Russo, alla sua seconda esperienza sul set. «Kevin è cresciuto per strada – ci dice – Potrebbe sembrare un bravo ragazzo che cerca di riscattarsi da un passato difficile, ma rivelerà nel carattere sfaccettature di tipo manipolatorio che emergeranno nel corso della storia, con colpi di scena importanti. Ho amato interpretarlo proprio per questa sua inaspettata evoluzione».

Russo ha girato le sue scene a Trapani ed Erice con i protagonisti e la guest star Cristina Marino. «Nonostante fossi l'attore con meno esperienza ho avuto molto spazio sulla libera interpretazione del personaggio. Con Claudio Gioè provavamo le scene assieme e lui mi dava sempre preziosi consigli. L'ultimo giorno di riprese, mentre stavo per andar via, il regista Michele Soa-

L'attore, che ha già fatto parte del cast di "Io una giudice popolare al maxiprocesso", interpreta il giovane Kevin

vi ha sollecitato un applauso per meda parte della troupe, e ha affermato che, secondo lui e Claudio, ho un futuro davanti. Sono scoppiato a piangere e ho abbracciato Claudio».

Dopo essersi avvicinato alla recitazione nella sua Milazzo con corsi di teatro, Russo ha iniziato la formazione professionale a Roma. Iscritto all'università Lumsa, dopo i primi studi con Andrés Suriano e Roberto Graziosi, attualmente frequenta la Duse International di Francesca De Sapio e il corso di direzione di Stefano Macchi.

Determinante l'incontro con Cristiano Cucchini, manager cinematografico tra i più importanti. È stata una delle prime persone a credere veramente in me. Mi ha preso nella sua agenzia quando non avevo neanche iniziato gli studi di recitazione e mi ha sempre stimolato». Merito di Cucchini anche la prima esperienza sul set a Palermo, per il docufilm "Io, una giudice popolare al maxiprocesso". «La parte era più ridotta rispetto a "Màkari", ma è stata la prima esperienza realmente importante, quella che mi ha dato la certezza di voler fare questo mestiere».

Parallelamente alla formazione artistica, Russo cura il profilo Instagram di Lista Lumsa, l'associazione di organizzazione eventi dell'omonima università romana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi 5,5 milioni per la prima puntata della seconda serie. La fiction fa ben sperare in un ritorno di presenze

Màkari al bis Rilancio per il turismo nel Trapanese

Dal capoluogo a Scopello, a Erice, immagini di una bellezza abbagliante. In vetrina anche la Valle dei Templi e dintorni

C

on la prima puntata della seconda serie di «Màkari» è tornata l'atmosfera magica della Sicilia sul piccolo schermo. Lunedì scorso, accolto da ottimi risultati di audience (la fiction si è aggiudicata la gara degli ascolti nel prime time con 5.418.000 - share 25.4%), il detective scrittore Saverio Lamanna, al secolo Claudio Gioè, ha iniziato la puntata indagando sulla morte di un archeologo nel giardino della Kolymbetra di Agrigento. Grande visibilità per la Valle dei Templi e dintorni e per Scopello e altri scorci di Castellammare, tra i protagonisti della fiction (tratta dai libri di Gaetano Savatteri pubblicati da Sellerio), per la regia di Michele Soavi con Gioè ed Ester Pantano. E anche a Trapani i set

hanno avuto luogo dalle Mura di Tramontana a viale delle Sirene passando per la Chiesa di San Liberale. Màkari, d'altronde, è stata la fiction Rai campione d'ascolti e rivelazione della scorsa stagione televisiva. In vista delle altre puntate, per Trapani e la sua provincia un'enorme pubblicità con grande ritorno d'immagine. Ci sarà spazio nella serie anche per Erice (i set sono stati a Porta Spada e Piazza della Loggia, viale Conte Pepoli e vie San Francesco, Vittorio Emanuele).

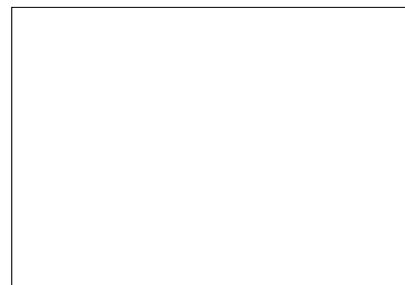
La scorsa estate Castellammare ha raggiunto pure il mini-record di tre produzioni negli stessi giorni: oltre ad Indiana Jones, le riprese di altri due film: «Un Mondo Sotto Social» per la regia del duo comico palermitano «I Soldi Spicci», prodotto da Attilio De Raza, che sarà distribuito nel 2022 da Medusa; mentre per Amazon la Indigo film ha scelto la frazione di Balata di Baida ed il castello per le riprese della serie tv «The bad guy», con il palermitano Luigi Lo Cascio e Claudia Pandolfi per la regia di Giuseppe Stasi e Giancarlo Fontana: andrà in onda in esclusiva su Prime Video in Italia e in oltre 240 Paesi e territori nel mondo nel 2022.

C'è stato un sostantivo ripetuto più di altri durante la conferenza stampa delle settimane scorse di presentazione della seconda serie di «Makari»: è leggerezza. Un

travaso di leggerezza (ironia e umanità) che dalle pagine di Gaetano Savatteri, passa al regista e poi si spalma sui personaggi e i loro interpreti, in particolare su Saverio Lamanna, scrittore squattrinato, Peppe Piccionello, l'amico saggio, e Suleima, studentessa di architettura che fa coppia con Saverio (Gioè, Domenico Centamore e la Pantano).

Tre le indagini al centro della fiction: dopo il delitto della Kolymbetra, avremo «Il lato fragile» e «Il lusso della giovinezza». Al centro di tutto c'è la Sicilia, a partire dallo stabilimento liberty di Mondello, a Scopello, Trapani, Erice, al territorio agrigentino della prima puntata, tra Valle dei Templi e Scala dei Turchi.

Claudio Gioè ha spiegato: «Saverio è uno dei personaggi che sento più vicino alla mia cultura e alla mia età, i suoi sono panni molto comodi. Questo ruolo mi ha lasciato una forte impronta etica e anche un barlume di



speranza e di fiducia nel futuro per chi sceglie di restare, o tornare, in Sicilia. Come ho fatto io». Contro tutti gli stereotipi appare lei, Suleima: bella, bruna e prorompente. E indipendente: «Rientro per caso in Sicilia da Milano e cerco un equilibrio tra professione e vita privata. Tranquilli, non faccio nulla per alimentare la gelosia di Saverio nei confronti di Teodoro».

L'ultimo ciak per Makari è stato l'8 dicembre dello scorso anno dopo 72 giorni di riprese oltre a diverse settimane di preparazione, sopralluoghi per scegliere le location più adatte con cambi di programma dovuti alle condizioni meteo, ma soprattutto nel bel mezzo di una pandemia.

Ma cosa significa Makari? Il termine - con l'accento sulla seconda «a», Macàri - deriva dal greco antico. E più precisamente dall'aggettivo makàr, che significa letteralmente «benedetto» e anche «felice». Ed è questa la situazione in cui si trova oggi Macari, frazione di San Vito Lo Capo, località tra le più suggestive della Sicilia, collocata vicino a due riserve, quella dello Zingaro e quella di monte Cofano. La fiction che porta il suo nome (con la

piccola variazione del «k») è riuscita a incantare tutti mostrando al grande pubblico altre bellezze sicule, dopo quelle della serie del commissario Montalbano (ambientata per lo più nel Ragusano, nonostante le origini agrigentini di Camilleri). Lo dimostrano le decine di migliaia di ricerche su Google appunto con il «k» come se Macari fosse stata ribattezzata dal web.

E ora c'è grande attesa per il ritorno turistico tra primavera ed estate, con le amministrazioni dei Comuni della zona e i commercianti che sperano in un effetto come quello che ha «benedetto» il barocco e il mare del Ragusano sull'onda del successo dei romanzi di Montalbano. Per ora sono tutti pazzi in tv per il piccolo borgo di Macari, ma anche per la zona di Castellammare del Golfo, con la tonnara di Scopello, la spiaggetta e i faraglioni. Qui è stato ambientato nella prima serie il ristorante di Marilù, dove il protagonista della fiction Lamanna/Gioè va a cenare al suo arrivo, e dove conosce la bellissima Suleima...La serie ha stravinto la sfida degli ascolti sia al debutto che in seguito.

Piace dunque parecchio la

Sicilia raccontata nella nuova fiction girata lo scorso anno a Trapani e dintorni con il meraviglioso incanto della Valle del Parco archeologico e la strepitosa costa nord occidentale della Sicilia. Le riprese della seconda serie, realizzate nella seconda metà del 2021 nel rigoroso rispetto delle norme anti-Covid, ci consegnano una Sicilia bellissima, rassicurante, ospitale, incontaminata, non retorica. Un posto dove la storia si intreccia a una natura mai scontata e banale.

Della fiction rimarranno senz'altro i paesaggi incantevoli. I mandorli e gli ulivi di Castelluzzo e dintorni, la tonnara di Scopello, le sorgenti e le grotte di Macari: sono immagini che restano nel cuore.

In particolare San Vito punta forte sull'estate 2022 dopo la crisi da pandemia. Ci si aspetta un ritorno tangibile visto il successo della fiction che va ad aggiungersi comunque alla fama ormai internazionale dell'antico borgo marinaro che sta preparando una serie di iniziative per il rilancio che culmineranno con la nuova edizione del Cous Cous Fest a settembre.





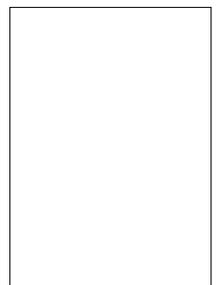
Nella foto grande Claudio Gioè tra Ester Pantano e Domenico Centamore sul set della fiction *Màkari*. Nella foto sopra la spiaggia di Macari. A destra dall'alto: la spiaggia di San Vito, il porticciolo di Castellammare e i faraglioni di Scopello. *Màkari* è stata la fiction **Rai campione d'ascolti e rivelazione della scorsa stagione televisiva. In attesa delle altre puntate della seconda serie, per Trapani e la sua provincia c'è già un'enorme pubblicità con grande ritorno d'immagine. Ci sarà spazio nella serie anche per Erice (i set sono stati a Porta Spada e Piazza della Loggia, viale Conte Pepoli e vie San Francesco, Vittorio Emanuele). La scorsa estate Castellammare ha raggiunto pure il mini-record di tre produzioni negli stessi giorni: oltre ad *Indiana Jones*, le riprese di altri due film: «*Un Mondo Sotto Social*» e la serie «*The bad guy*», con il palermitano Luigi Lo Cascio**

La serie in onda su Raiuno**Il sindaco di Siculiana «offeso» con «Màkari»**

■ È stata un successo la prima puntata di *Màkari*, la serie andata in onda lunedì su **Raiuno** e tratta dai libri di Gaetano Savatteri. Ma non è piaciuta a **Peppe Zambito**, sindaco di Siculiana: il suo paese è stato infatti citato soltanto con una battuta, che fa riferimento a una ditta in «odore di mafia». Così il sindaco ha scritto all'autore: «Sono sinceramente contento per il successo di *Màkari* e sono convinto che saprai regalarci, con la tua scrittura, tante nuove emozioni. L'ultima puntata della serie è stata una grande occasione per mostrare le bellezze del nostro territorio, i tuoi personaggi si sono mossi dentro panorami straordinari che ci appartengono. Tuttavia, da sindaco di Siculiana, ho il dovere di rappresentarti il mio disagio, e quello della mia comunità, nel constatare che il mio paese, nel corso della puntata di lunedì scorso, è stato menzionato esclusivamente con una battuta riferita alla mafia». E aggiunge: «Ho provato dispiacere perché ho "letto" un pregiudizio che ha già segnato tristemente il mio paese... Dispiacere perché, ancora una volta, il binomio Siculiana-mafia è prevalso sul binomio Siculiana-bellezza». Perciò il sindaco ha invitato Savatteri per un tour e una passeggiata a Siculiana...



L'ATTORE
Claudio Gioè,
protagonista
della serie



Multischermo

Se la ricerca di Montalbano è un miraggio

di Antonio Dipollina

Siccome c'è un problema con la fidanzata a Milano il protagonista a un certo punto lo dice: "Io non sono mica come Montalbano, io non ci so stare con la fidanzata lontana". E qui il cerchio si fa perfetto. Lo dice Saverio Lamanna (Claudio Gioè) protagonista anche nella seconda stagione di *Màkari* – Rai 1 il lunedì sera – lo dice in piena Sicilia e lo dice come personaggio di un autore, Gaetano Savatteri, che pubblica gialli per Sellerio ambientati in Sicilia – come quelli di Montalbano – e infine lo dice dentro una fiction prodotta dalla Palomar, la stessa di Montalbano. Il gioco non solo, a quel punto, non si fa duro ma diventa tutto un grande scherzone, con autocitazioni per ammiccare al pubblico aspettando

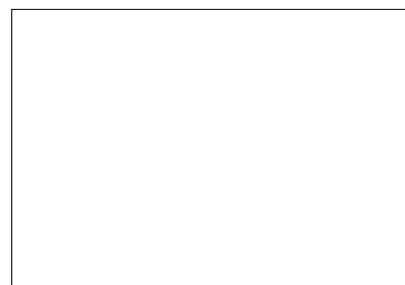
che qualcuno proclami: è arrivato il nuovo Montalbano. E purtroppo no, non è arrivato ancora: quella che nella prima stagione era stata una gradevole serie giallo-rosa con valore aggiunto altissimo, certi scorci di Sicilia impareggiabili, ha l'aria di voler vivere di rendita da subito. Del resto, come appena rivendicato molto in alto in zona Rai, squadra che vince non si cambia. Ma qui la squadra è quella dei telespettatori, che si sono radunati compatti per questa ripartenza: modesto parere, assai scialba, con una storia noir con delitto deprecabile – e va bene che si punta su altro, ma almeno salvare le apparenze – recitazione di tutti come per dovere e snodi di scrittura da dimenticare. Magari è stato un caso, ma la quasi commozione che

prende nel vedere in scena Tuccio Musumeci (e chi ricorda *Settevoci capisce*) non va diluita così. Forse c'entra anche altro: finisce Sanremo e Rai 1 scodella tre fiction consecutive, *l'encomiabile Amica geniale*, *Màkari* e ieri anche l'infermiera *Lea* che tiene caldo il posto a *Doc*. Finché il pubblico resiste, hanno ragione loro. Però ci dovrà pur essere un altro modo.

A Oggi è un altro giorno, nel pomeriggio di Rai 1, hanno preso l'abitudine di cantare in coro con gli ospiti. Di recente il Governatore della Liguria Giovanni Toti si è esibito sulle note di *Volare* e non si provavano brividi simili da quella volta alle elementari quando il maestro passò malissimo il gesso sulla lavagna. © RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Sole, mare e cadaveri**
Ester Pantano e Claudio Gioè in *Màkari*: la nuova stagione al lunedì su Rai 1 (e su RaiPlay)





Dir. Resp.: Luca Dini

Tiratura: 173840 Diffusione: 82777 Lettori: 409000 (000090)

ANDREA BOSCA
 ATTORE, 41 ANNI.
 DEBUTTA NEL 2004
 IN TV CON DON
 BOSCO. POI ALTERNA
 CINEMA (MAGNIFICA
 PRESENZA PASOLINI) A
 FICTION (ROMANZO
 FAMILIARE E LA PORTA
 ROSSA). ORA È IN TV
 CON LA SECONDA
 STAGIONE DI MAKARI
 SU RAI UNO.

Andrea Bosca

DOVREI GIÀ ESSERE PADRE

«Quando fai un figlio?», gli chiedono i suoi. E a lui, che è single ma una famiglia la vorrebbe, viene l'ansia. Colpa del lavoro («Gli ho dato troppo tempo») ma anche della sua asticella: «Sogno un amore come quello di mamma e papà. Una coppia alla pari»

di *Alessandra de Tommasi*



PARLA DI TUTTO A RUOTA LIBERA, ma con sano pudore. E una sola eccezione: appena gli si fa un complimento diventa silenziosissimo. Te lo immagini rosso in viso dall'altra parte del telefono, anche quando il complimento è riferito al personaggio che interpreta nel suo ultimo lavoro, la seconda stagione di *Màkari*. Dove è Teodoro, new entry della serie, «secondo solo a Steve Jobs in quanto a genialità e a George Clooney in fatto di fascino». Niente male per un quarantenne piemontese e discreto che, come capirete da questa intervista, nei panni del sex symbol si sente molto poco a suo agio.

Interpreta un architetto brillante, disinvolto e affascinante. Chi potrebbe chiedere di più?

Teodoro però è anche di cuore: va oltre la bellezza e vede il talento negli altri. Lontano dallo stereotipo dell'uomo del Nord distaccato, ha delle caratteristiche settentrionali come praticità e puntualità ma anche un'apertura mentale incredibile. **Teodoro è "fisico": abbraccia spesso, ha una stretta di mano vigorosa e cerca il contatto quando parla. E lei?** Lo stesso, anche se ho un passato da timido. Ora sono allenato e, a costo di essere deluso e diventare vulnerabile, quando m'innamoro mi metto in gioco totalmente.

Com'è stato il ritorno in Sicilia per le riprese?

Alcune persone importanti della mia vita (tra cui la ex, Valeria Bilello, ndr) vengono da questi luoghi, che mi hanno regalato vacanze bellissime, come l'ultima a Favignana. Finora guardavo tutto con la fascinazione di chi si avvicina a terre esotiche, ma quando ci ho vissuto per le riprese di *Màkari* ho davvero iniziato a sentirla come casa, accolto da un'ospitalità incredibile.

Perché fa resistenza ai complimenti?

Perché so che, così come le critiche, mi toccano e rischiano anche un po' d'intrappolarmi. Non mi sento così forte da infischiarne, non riesco a non esserne influenzato, ma sto migliorando.

In cos'altro deve migliorare?

Nel farmi avanti ed esprimere a voce alta quello in cui credo. In ogni scambio credo ci sia del romanticismo. Ho condiviso il mio percorso di crescita con alcune persone, nelle varie fasi della mia vita, ed è stupendo, anche se questo non mi ha ancora portato a trovare l'anima gemella.

Che amore cerca?

Quello che ho visto nei miei genitori. Hanno sempre lavorato insieme in pasticceria: il regno di papà era il negozio, quello di mamma il laboratorio. Li ho sempre percepiti come alla pari, complementari e mi stupisce vedere, invece, che nel mondo ci sono disuguaglianze di genere, un retaggio di cui ci dobbiamo liberare.

Le manca una famiglia tutta sua?

I miei coetanei hanno già figli grandi e forse io sembro indietro rispetto a loro. È la domanda che mi fanno i miei genitori: «Quando ti sposi? Quando fai un figlio?», ma questo modo di pensare ormai non va più bene. Conosco persone meravigliose, con vite piene, che non sono genitori, quindi ognuno cerca di essere felice come può. Quest'ansia di normalizzarmi di certo non aiuta a incontrare una persona, perché ti mette sotto pressione.

Lei sta bene così?

La verità è che non vedo l'ora che capiti, ma ognuno fa le cose con i suoi tempi. Io fino a oggi ho dedicato tanta attenzione al lavoro, a volte anche senza accorgermene. Ora ho capito che devo volermi più bene e essere più aperto a certe possibilità. Non so quando arriverà per me la famiglia, ma di certo ho cambiato atteggiamento. Una volta alla domanda sui figli rispondevo: «Non lo so, boh», adesso dico: «Sono pronto, mi piacerebbe».

In questo momento si trova tra due set, vero?

Sì, sto facendo provini e imparando nuove lingue per lavori all'estero. Per fortuna ho orecchio: tutto merito della musica e della mia passione per il rap americano.

E quello italiano?

Ha dei talenti. Mi piace ad esempio la frase di Marracash che dice: «Il vero riconosce il vero». E io mi ci ritrovo, cerco di circondarmi di persone con cui entro in connessione, al di là delle differenze.

Cosa l'ha spinto a partecipare ad Agata, il corto contro la violenza sulle donne, che vedremo prossimamente?

Volevo farlo a tutti i costi: è un tema importante, mi sta a cuore e bisogna parlare della violenza psicologica,



Ester Pantano, 31, e Andrea Bosca nei panni di un attraente e disinvolto architetto in *Màkari 2*, su [Rai Uno](#) il lunedì.

oltre a quella fisica. Sono arrivato a un punto nella vita in cui ragiono su quali messaggi voglio mandare e questo resta cruciale.

I quarant'anni sono stati un'epoca di bilanci?

Mi piace l'idea di usare il mio mestiere per fare, quando posso, la differenza. Siamo tutti più simili di quanto non pensiamo e credo in una spiritualità che ci connette con il creato e la natura.

Sembra una persona sensibile e introspettiva.

È fondamentale per tutti fare un percorso interiore: oggi più che mai abbiamo bisogno di guardarci dentro e liberarci da quello che ci opprime. Andare in terapia, parlare a uno sconosciuto, richiede una buona dose di coraggio e di autoironia.

Lei ci riesce?

L'autoironia non si compra, ma si conquista quando soffri tanto e ne esci. Io continuo a pensare che un atteggiamento positivo, luminoso, pieno di speranza, aiuti. A volte un sorriso ti salva la vita.

Mentre è in TV con "Màkari - Seconda stagione", Cristina Marino, la moglie di

PAPA', MI HAI LASCIATO PROPRIO SUL PIU' BELLO

Sarà molto difficile stare senza di te

Un grande lutto ha colpito l'attrice legata alla stella di "Doc - Nelle tue mani", proprio mentre stava vivendo un periodo importante: è improvvisamente scomparso il suo amato padre, Roberto

di **Stefania Mazzoni**

Milano, febbraio

Grazie papà, perché ci hai insegnato che cos'è l'amore, ci hai insegnato che cosa vuol dire prendersi cura di qualcuno...».

Questo scrive commossa l'attrice Cristina Marino, a corredo di una fotografia che la ritrae con il papà nel suo giorno più bello, quello del matrimonio con Luca Argentero.

Già, perché un grande, grandissimo dolore si è abbattuto su di lei: suo padre Roberto l'ha lasciata nel momento forse più importante della sua vita. Un momento felice come mamma di Nina Speranza, la figlia che ha avuto da Argentero, e come attrice, poiché è ritornata a recitare entrando nel cast della fiction *Màkari - Seconda stagione*.

«E io papà ti dico grazie dal profondo del mio cuore, perché sono certa che poche persone al mondo hanno avuto la fortuna di sentirsi amati, protetti e coccolati come mi sono sentita io. Tanto eri tu, tanta era la tua grandezza. Tanto è il nostro amore...», dice ancora Cristina con parole struggenti.

«Accanto a lei c'è naturalmente il marito Luca, che era legatissimo al suocero», dicono gli amici. «Sta facendo l'impossibile, ha saltato anche la sua ospitata al Festival di Sanremo, ma è ancora presto per farla smettere di piangere. In famiglia sono tutti sconvolti. A Roberto erano tutti affezionatissimi».

Cristina Marino è una delle interpreti della fiction di Raiuno *Màkari - Seconda stagione*, con Claudio Gioè. Una fiction, tra



Milano. Cristina Marino, 30 anni, con il marito Luca Argentero, 43 anni, stella indiscussa di "Doc". La Marino, che è una delle interpreti della fiction "Màkari - Seconda stagione", pochi giorni prima della messa in onda della prima puntata ha perso il suo papà. «È a pezzi», dicono gli amici. «Luca le sta molto vicino».

l'altro, a cui Cristina è particolarmente legata, perché è stata interamente girata in Sicilia. «Qui è nato il mio papà», raccontava lei questa estate quando girava le scene in quelle zone incontaminate e meravigliose, dove tra l'al-

tro l'avevano seguita Luca e la loro bambina.

Non vedeva l'ora, Cristina, di fare vedere questa fiction al suo papà. La prima, girata dopo la nascita della sua piccolina, avvenuta il 20 maggio 2020. Ma pur-

Luca Argentero, vive un grande dolore



Città della Pieve (Perugia). Cristina Marino, radiosa, a braccetto con il papà Roberto, nel giorno delle nozze con Luca Argentero, il 5 giugno 2021. Ha scelto questa foto, Cristina, per dedicargli un dolce messaggio: «Ti dico grazie dal profondo del mio cuore, perché sono certa che poche persone al mondo hanno avuto la fortuna di sentirsi amati, protetti e coccolati come mi sono sentita io. Tanto eri tu, tanta era la tua grandezza. Tanto è il nostro amore».

tropo il suo sogno si è infranto contro la crudeltà del destino, perché Roberto si è spento proprio pochi giorni prima la messa in onda della serie.

Roberto Marino, imprenditore di una grande impresa di pulizie che ha fondato a Milano, condivideva il lavoro con l'altro suo figlio, Davide, che ora avrà il compito di prendere in mano le redini dell'azienda di famiglia dove lavora anche la mamma dell'attrice.

Ma con Cristina, suo padre Roberto condivideva la passione per il cinema e aveva sempre assecondato il talento della figlia che



MAKARI
Seconda stagione
Lunedì 14 febbraio
ore 21.25 - Raiuno

Erice (Trapani). Cristina Marino e Claudio Gioè, 47 anni, nella seconda puntata della popolarissima fiction "Makari - Seconda stagione", in onda su **Raiuno** lunedì 14 febbraio.

quella nel film *Amore 14*, diretto da Federico Moccia, nel 2009, fino al film *Vacanze ai Caraibi* dove, nel 2015, ha conosciuto proprio Luca...».

«Perché mi sono innamorata di Luca Argentero?», raccontava Cristina durante una intervista di qualche tempo fa. «Perché in fondo veniamo da due famiglie molto simili, famiglie che credono molto nei valori e che vedono nell'amore l'unico motore da accendere per potere andare avanti».

E Cristina, di amore, dai suoi genitori Roberto e Carmela ne ha ricevuto tanto. E quando si è presentata a casa con Luca Argentero, più grande di lei di dodici anni, con già un matrimonio alle spalle, non hanno esitato ad accogliere quel giovane già così famoso nella loro famiglia.

«I genitori di Cristina sono meravigliosi con la nostra piccola Nina», ha raccontato più volte Luca, che con il suocero aveva tanti punti in comune, come la passione per il mare.

«Sono figlio di imprenditori anche io», ha raccontato più volte Luca a tal proposito. «So che cosa vuole dire avere rispetto per il lavoro, per coloro che lavorano con te».

Piange Cristina, ma piange molto anche Luca per la perdita del caro Roberto. E ha colpito subito, non c'è che dire, il necrologio che ha scritto la Lux Vide, la casa di produzione di *Doc - Nelle tue mani*, dove Luca è la stella indiscussa. Si legge: «Luca Bernabei e tutta la Lux Vide sono vicini a Cristina e a Luca per la scomparsa del carissimo Roberto Marino. Preghiamo per Roberto e per voi. Vi abbracciamo con tutto il nostro affetto».

Ora si tratterà di fare passare del tempo.

Anche se questa perdita ha segnato non poco Cristina. La quale, un giorno, parlando proprio di suo marito ha detto: «È felice di avere un vulcano al suo fianco. Io gli regalo un po' di spensieratezza».

Ecco, ora toccherà a Luca Argentero cercare di regalare, per quanto possibile, un po' di spensieratezza al cuore ferito della sua adorata moglie.

Stefania Mazzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA CRONACA

10 fiction (e libri) che non dovresti perdere

Belle notizie: quest'anno i best seller più amati di sempre diventano appassionanti serie tivù. Non sai da quale cominciare? Una guida completa per orientarti tra canali tradizionali e streaming. Da oggi a fine anno

DI ANNALISA COSTANTINO



Il 2022 promette di essere foriero di grandi emozioni in ambito di serie tivù. Sono in arrivo, infatti, molte novità tratte da best seller che abbiamo amato e apprezzato. Si spazia da autori italianissimi come Elena Ferrante e Marco Missiroli, passando per Maurizio De Giovanni, sino ad approdare a grandi classici in costume e fantasy di culto.

MÀKARI 2

È appena iniziata la seconda stagione tratta dai libri di Gaetano Savatteri. Al centro, la simpatica coppia di investigatori siciliani Savarino Lamanna (Claudio Gioè) e Peppe Picconello (Domenico Centamore). Particolare anche l'ambientazione siciliana, magica e avvolgente. Ci aspettano, ora, tre nuove indagini ambientate tra Agrigento e la Valle dei Templi.

→ In onda su RaiUno il lunedì in prima serata.

L'AMICA GENIALE 3 (STORIA DI CHI FUGGE E DI CHI RESTA).

Tratta dal terzo libro della saga di Elena Ferrante, la serie tivù,

otto episodi ambientati negli anni Settanta, riprende la storia delle due amiche, Lila e Lenù, dal punto in cui l'aveva lasciata: Lila, ora separata dal marito e con un figlio piccolo, si ritrova a lavorare come operaia ed è rimasta nel quartiere dove entrambe sono cresciute. Intanto Lenù, che si è invece allontanata da questo mondo ed è diventata scrittrice, vive esperienze appaganti. Le

protagoniste restano Gaia Girace e Margherita Mazzucco.

→ In onda su RaiUno dal 6 febbraio.

FEDELITÀ

Può essere un malinteso a increspare la superficie, altrimenti piatta, di un matrimonio? Carlo e Margherita non sono una coppia in crisi, ma un presunto tradimento di lui scatena in lei l'ossessione e la voglia di lasciarsi andare a fantasie a lungo repressi. La serie tivù ci racconta legami forti, ma quasi destinati a spezzarsi. I sei episodi sono tratti dall'omonimo libro di Marco Missiroli, vincitore del Premio Strega Giovani 2019.

→ In onda su Netflix dal 14 febbraio.

memo

Su Netflix, adesso è possibile vedere anche la serie "L'uomo delle castagne", ispirata al thriller di Soren Sveistrup.

BRIDGERTON 2

La penna da cui arriva l'ispirazione di questa fortunata serie in costume è di Julia Quinn. E se la prima stagione ha totalizzato ben 82 milioni di account raggiunti (diventando la serie Netflix più amata di sempre), c'è da scommettere che i prossimi otto episodi saranno altrettanto apprezzati, anche se il bellissimo René-Jean Page non farà più parte del cast.

→ In onda su Netflix dal 25 marzo.

ROSAMUNDE PILCHER COLLECTION

Chi ha amato i romanzi sentimentali e romantici della scrittrice inglese, non vorrà perdersi nemmeno uno dei film tratti dalle sue pagine. Anziché compiere un pellegrinaggio in Cornovaglia, come hanno fatto negli anni i suoi lettori più fedeli, ora si potranno esplorare i luoghi cult da casa propria. Si comincia con *Fidarsi è bene, innamorarsi è meglio*, passando per *Un amore che ritorna*.

→ In onda su Mediaset Infinity per tutto il 2022.

IL SIGNORE DEGLI ANELLI (IL PREQUEL)

Pronte a scoprire le epopee della Seconda Era nella storia della Terra di Mezzo? Il prequel



Una scena di **Bridgerton 2**, su Netflix dal 25 marzo.

di *Il Signore degli Anelli* di Tolkien è un mosaico di avventura, potere, eroi, prove e speranza con, al centro, il più cattivo di tutti i cattivi, Sauron, che trama per portare oscurità su tutto il mondo. A interpretare il "dramma epico", in 20 episodi, ci saranno Robert Aramayo, Cynthia Addai-Robinson e Joseph Mawle.

→ In onda su Prime Video dal 2 settembre 2022.

THE TERMINAL LIST

Se vi piacciono i thriller drammatici, segnatevi questo titolo tratto dall'omonimo romanzo di Jack Carr. Ambientata in America, la serie tivù in otto episodi segue le vicissitudini di James Reece e del suo plotone, vittime di un agguato in occasione di una missione segreta. Rientrato sano e salvo a casa, James comprenderà che per ottenere giustizia (e proteggere i suoi cari) dovrà fare affidamento sulle sue forze. E sul potere dell'amicizia.

→ In onda su Prime Video in autunno.

I BASTARDI DI PIZZOFALCONE 4

Abbiamo trepidato (e forse anche pianto) quando Lojacono, alias Alessandro Gassmann, è stato sequestrato e rinchiuso



Rosamund Pilcher Collection, su Mediaset Infinity.



I bastardi di Pizzofalcone 4, in onda a fine anno.



Fedeltà, una serie ispirata al romanzo di Marco Missirolli.



Claudio Gioè nella serie **Makari 2**.



L'amica geniale 3, su RaiUno dal 6 febbraio.

in una località sconosciuta. Così terminava la terza stagione della serie. Ma finalmente l'attesa e la smania di conoscere la sorte di Lojacono stanno per finire. Sei episodi in prima serata, tratti dall'omonimo romanzo di Maurizio De Giovanni, in cui potremo ammirare nuovamente star del calibro di Carolina Crescentini, Massimiliano Gallo e Tosca D'Aquino. Che interpretano personaggi forti e caratteristici.

→ In onda su RaiUno a fine 2022.

IL COMMISSARIO RICCIARDI 2

Alzi la mano chi non si è innamorata del Barone di Malomonte, l'investigatore capace di ascoltare (suo malgrado) le ultime parole pronunciate da persone che hanno lasciato questa terra, creato da Maurizio De Giovanni. Niente paura: ritroveremo Lino Guanciale, Antonio Milo, Enrico Ianniello e tutti gli altri protagonisti molto presto. Sei puntate nuove di zecca promettono d'incollarci, ancora una volta, al piccolo schermo.

→ In onda su RaiUno a fine 2022.

IL PROBLEMA DEI TRE CORPI

Forse il nome dello scrittore (Liu Cixin) non vi dirà molto, ma scommettiamo che correrete in libreria ad acquistarne la trilogia dopo aver visto questa miniserie? L'ambientazione è quella della rivoluzione culturale cinese e la trama si sviluppa intorno a un progetto militare top-secret volto a cercare tracce di vita aliene nello spazio. Purtroppo, il messaggio lanciato dalla Terra viene raccolto da un pianeta pericoloso.

→ Prossimamente disponibile su Netflix.



Prima scelta
di Silvia Fumarola

Claudio Gioè tra i paesaggi siciliani

Makari 2
Rai 1 - 21.25

Suleima (Ester Pantano) e Saverio (Claudio Gioè) si rivedono a Agrigento dove la ragazza arriva con il suo affascinoso capo, Teodoro (Andrea Bosca), del quale Saverio è gelosissimo. Il giallo è sullo sfondo della Valle dei Templi, dove viene ritrovato il cadavere di un archeologo. Scortato dal fido Piccionello (Domenico Centamore), Saverio indaga.



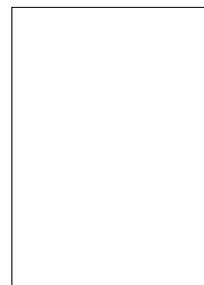
▲ **Claudio Gioè e Ester Pantano**

The town
Iris - 21.00

Ben Affleck dirige e interpreta il thriller in cui fa parte di una banda di ladri. Nell'ultimo colpo in banca, però, i suoi complici prendono in ostaggio la direttrice Rebecca Hall. Dopo averla liberata, Affleck la rintraccia per assicurarsi che non rappresenti una minaccia: l'FBI è sulle loro tracce. Si innamora di lei e decide di lasciare il crimine. Ma non ha fatto i conti con un boss.

La ragazza con l'orecchino...
Cielo - 21.15

Nell'Olanda della seconda metà del XVII secolo, la giovane Griet (Scarlett Johansson) presta servizio nella casa del maestro Johannes Vermeer (Colin Firth), il pittore scopre nella ragazza una particolare predisposizione all'arte: farà di lei la sua musa ispiratrice e la sua modella per un celebre ritratto. Il regista Peter Webber porta sullo schermo il libro di Tracy Chevalier.



Cuore e scrittura

Rail ore 21.25

Màkari 2

★★★

Seconda stagione stasera su Rail, alle 21.25, per la serie *Màkari* con protagonista Claudio Gioè, ispirata ai romanzi di Gaetano Savatteri. Saverio Lamanna (Claudio Gioè), insieme al caro Piccionello (Domenico Centamore), continua la sua bella vita di scrittore squattrinato e orgoglioso nullafacente a Màkari. Ma qualche ombra offusca il quadro. Il suo sogno di affermarsi come romanziere comincia a rivelare le prime incrinature: Accursio Miragno, il suo editore, inizia a mostrarsi perplesso per le scarse vendite, forse non vede più in Lamanna un buon cavallo su cui scommettere e gli prepara il benvvenuto. E poi c'è Suleima (Ester Pantano), che è lontana. La ragazza da un anno vive e lavora a Milano. E questa lontananza comincia a pesare, sempre di più, sul loro rapporto. Poi il miracolo: finalmente Suleima torna in Sicilia, in pianta stabile, per seguire "La città del sole", un nuovo e importantissimo progetto, carico di speranze e ideali. Può tornare a stare là a Màkari con Saverio e questo per lui è più di un sogno. Ma in breve la gioia di Lamanna si smorza. Infatti, Suleima arriva in Sicilia, ma ci arriva con il suo fascinioso, carismatico e ricchissimo capo, Teodoro Bettini, di cui Saverio è gelosissimo. E presto Saverio si renderà conto che il problema non è soltanto un potenziale rivale come Teodoro, ma il fatto è che Suleima sta crescendo, sta cambiando, non è più la studentessa che aveva conosciuto l'estate precedente.



L'ATTRICE Ester Pantano, 31 anni, stasera in *Màkari 2* su Rail



Màkari, ecco la seconda stagione

Da stasera su Rai Uno lo sceneggiato interpretato da Claudio Gioè

di ALESSANDRA BATTAGLIA

Dopo un anno esatto dal successo della prima serie, torna *Màkari*, trasmessa in prima serata su **RAI 1** da lunedì 7 febbraio. Gli episodi della nuova stagione vedranno nuovi casi in arrivo per lo squattrinato giornalista Saverio Lamanna (Claudio Gioè) che, deciso a voltare pagina tornando alla sua terra sicula, continua lì la sua bella vita mentre insegue il sogno di diventare scrittore, insieme al collaboratore e amico Peppe Piccionello. Tanti i nuovi sviluppi, da quelli con l'inaspettato amore alle cocenti delusioni lavorative, gelosie, progetti e ritorni di fiamma. Così la fortunata fiction continua a snodarsi tra giallo e commedia, sempre ispirata alla saga letteraria di Gaetano Savatteri e sempre per la regia di Michele Soavi. Alla sceneggiatura, confermati Leonardo Marini, Attilio Caselli e Salvatore De Mola, a cui si aggiungono Ottavia Madeddu e Carlotta Massimi (entrambe già al lavoro su *Il Delitto del Barlume*). La sigla, come tutte le canzoni originali della serie, è scritta da Ignazio Boschetto e cantata da Il Volo, sua band. Il cast principale della è lo stesso della prima stagione, formato da Claudio Gioè - Saverio Lamanna, Ester Pantano - Suleima, Domenico Centamore - Peppe Piccionello, Antonella Attili - Marilù, Filippo Luna - Vicequestore Randone, Tuccio Musumeci - padre di Saverio, A loro, si aggiunge Andrea Bosca nel ruolo di Teodoro Bettini e numerosi altri attori che sono guest-star di puntata. Tra loro, da citare la presenza di Lorenzo Crespi e Cristina Marino (moglie di Luca Argentero) nel secondo episodio e di Bruno Torrìs nel terzo. La serie è una produzione Palomar, in collaborazione con **Rai Fiction**, prodotta da Carlo Degli Esposti e Nicola Serra, con Max Gusberti.

Maria Pia Ammirati, direttrice **Rai Fiction**, dichiara in conferen-

za stampa: «Una coppia forte, un protagonista (Saverio) e una spalla (Piccionello) altrettanto protagonista. La Sicilia che non è una scenografia neutra e poi la femminilità di Ester Pantano. Tutti questi elementi hanno permesso il successo di *Màkari* che riparte da questi presupposti. La regia di Michele Soavi è preziosa come sempre. Sono contenta di essere riuscita, insieme a Carlo Degli Esposti, a far sì che la "leggerezza" di *Màkari* entrasse nei nostri cuori».

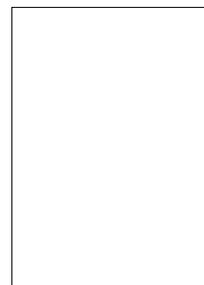
Le fa eco il produttore Degli Esposti: «Abbiamo fatto una corsa per riuscire ad arrivare nello stesso giorno a distanza di un anno. Approfittando del rallentamento della pandemia abbiamo girato gli episodi di questa serie. Io sono affezionato alla leggerezza di *Màkari*. Raccontare la storia di un apparente perdente, scritto da Gaetano Savatteri, è una storia che ci appartiene, su uno sfondo di una delle zone più belle della Sicilia, il Trapanese, ma non solo, ora siamo andati anche nell'agrigentino. Questo racconto non rinuncia ai grandi temi, dell'essere e dell'etica e lo fa con dei personaggi che sanno trasmettere la differenza tra bene e male. Gli attori sono stupendi, Claudio Gioè ha interpretato questo personaggio con maestria, Ester Pantano è una fidanzata bellissima, perché non rinuncia ad essere quello che è con profondità poi c'è una grandissima spalla, Domenico Centamore, che la Palomar non lascerà più, come Claudio e Ester. Vi faccio una richiesta di aiuto per riuscire ad arrivare al pubblico dentro al turbine di Sanremo».

Punti di forza? «C'è grande sintonia con gli attori, e questo ci porta ad avere più coraggio nelle nostre invenzioni».

«La forza di questa serie è la leggerezza - sottolinea il regista Soavi - i personaggi di Savatteri sono tagliati in maniera sublime nel territorio. Qui la parola mafia non

si pronuncia mai, e questa è l'innovazione, la particolarità, la consapevolezza più importante di questa serie. Claudio, Ester e Domenico sono il nostro triumvirato indispensabile e speriamo di aver successo per questa seconda stagione». «Ci volevamo divertire, è molto divertente fare Saverio Lamanna - ammette l'attore Gioè - eravamo felici di fare questa storia, in Sicilia, scritta molto bene e sceneggiata altrettanto. Con Domenico Centamore volevamo fare da anni una commedia e *Màkari* è stato il momento ideale».

Ester Pantano: «Riuscire ad avere Michele Soavi come regista è una sicurezza per me. Riguardo alla trasformazione di Suleima: lei era molto donna anche nella prima stagione, ora cerca di crescere e avere un suo equilibrio. Io mi sento a casa girando in Sicilia, il Trapanese e anche Palermo sono veramente diventata la mia casa. L'accoglienza nel trapanese è incredibile, le persone spontaneamente ti fanno sentire a casa». «Piccionello è come Domenico Centamore - ammette l'attore spiegando - grazie a Claudio, Ester, Michele e Carlo, sono felicissimo di interpretare Piccionello che è gioia e semplicità». Lo scrittore Savatteri, dichiarandosi emozionato, dice: «C'è un grande lavoro fatto bene di sceneggiatura e c'è il giusto distacco dall'opera letteraria. La cosa che apprezzo è che è stata mantenuta la leggerezza di cui abbiamo detto: riuscire a trovare l'ironia, il prendersi in giro, in un mondo contemporaneo in un mondo anche più complicato, bisogna sfuggire agli istinti più bassi dettati da conformismi sociali. Tutto questo lo trovo, c'è lo spirito del tempo che ho cercato di mettere nei miei libri: sfuggire alla rassegnazione perenne, attraverso il personaggio Saverio Lamanna e la sua compagnia di giro con intelligenza, con umanità e questo nell'opera di *Màkari* c'è e sono molto contento di questo».



Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 248000 (000090)

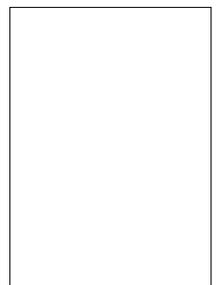


L'attore siciliano Claudio Gioé, alla seconda stagione di "Makari" da oggi su [Rai](#)

Da non perdere
In prima serata su
RAI 1
«Màkari»



»Suleima vive a Milano da un anno e la relazione con Saverio (Claudio Gioè) comincia a soffrire per questa distanza. Nel frattempo, ad Agrigento, viene ritrovato il cadavere del Professor Demetrio Alù, grande archeologo e massimo esperto dei Templi.





LUNEDÌ 7 FEBBRAIO 2022

Dopo Sanremo, seconda stagione di Mākari dal 7 febbraio su Rai1

Tre episodi con Claudio Gioè, il cast della prima stagione e Andrea Bosca, nuovo arrivato

VALERIA PRINA

redazione@spettacolinews.it
SPETTACOLINEWS.IT

Giallo sì, ma con una buona dose di sorriso: sono tra gli ingredienti che si ritrovano nei tre episodi della nuova stagione di Mākari, in onda su Rai1 dal 7 febbraio 2022 per tre lunedì dopo Sanremo. Protagonista della fortunata serie tratta dalle opere di Gaetano Savatteri è ancora Claudio Gioè, nel ruolo di Saverio Lamanna, giornalista, deciso a trasformarsi in romanziere, investigatore per caso, che nella precedente stagione, dopo un «infortunio professionale» avevamo visto tornare in Sicilia, nel piccolo borgo marinaro siciliano Mākari, frazione di San Vito Lo Capo. Anche nella storia è passato un anno, ma la carriera di scrittore del nostro Saverio Lamanna non è decollata. Anzi. In compenso, anche questa volta si ritroverà a dover risolvere tre nuove indagini.

Ritroviamo anche Suleima, che nella prima stagione aveva fulminato Saverio sulla via dell'amore. E che nel frattempo è cresciuta, come, fa notare la stessa Ester Pantano che la interpreta, è normale che nella vita si cresca costantemente. Viene da Milano, dove da un anno vive e lavora, e torna in Sicilia grazie a un importante progetto, La Città del Sole, carico di speranze e di ideali. Arriva accompagnata da Teodoro Bettini, un nuovo personaggio, ricco architetto e imprenditore interpretato da Andrea Bosca, subito in grado di infastidire (e ingelosire) Saverio Lamanna.

Ritroviamo anche Peppe Piccionello, interpretato da Domenico Centamore, siciliano, grande amico di Saverio Lamanna: si possono vedere come un Don Chisciotte e Sancho Panza, fa notare il regista Michele Soavi, che, parlando della serie, non nasconde il suo amore per la commedia nera inglese che porta a un umorismo un po' più sotterraneo, in grado di far sorridere più che ridere. Infatti, come già scoperto nella prima stagione, in scena entrano il sole e l'atmosfera siciliana, senza alcun richiamo alla mafia e invece un tono più da commedia con risvolti sentimentali e un misto di leggerezza e profondità.



GENTE fiction PARLANO I PROTAGONISTI DI MAKARI 2

COPPIA SUL SET
Trapani. Claudio Gioè, 47 anni, e Ester Pantano, 31, in *Makari 2* sono Saverio e Suleima. Nel fondo, l'autore dei romanzi da cui è tratta la fiction, Gaetano Savatteri, 57. In basso, Domenico Centamore, 54, che nella serie interpreta Piccionello (foto Assunta Servello).



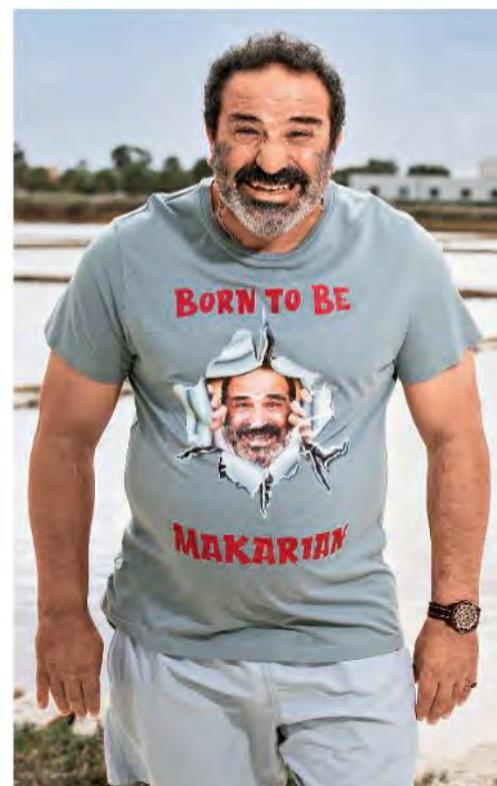
«LA STORIA TRA I DUE PROTAGONISTI EVOLVE», RACCONTANO GLI ATTORI. «MA C'È CHI PROVERÀ A SEPARARCI». E SUL SUCCESSO DELLA SERIE DICONO: «CI PARAGONANO A MONTALBANO. FORSE È UN CONFRONTO ESAGERATO. PERÒ CHE ONORE!»

Gioè e Pantano TRA INDAGINI E GELOSIE

di Roberta Spadotto

Ameno di un anno di distanza dalla prima messa in onda, dal 7 febbraio approda su [Raiuno](#) la seconda stagione di *Makari*, la serie ambientata in Sicilia che racconta le avventure dello scrittore-detective Saverio Lamanna (interpretato dall'attore Claudio Gioè) tratte dai romanzi di Gaetano Savatteri. I primi quattro episodi, andati in onda nella primavera 2021, avevano regi-

strato un boom di ascolti, sfiorando i 7 milioni di telespettatori. Così la produzione non ha perso tempo: i ciak sono ripartiti appena dopo l'estate e sono terminati a dicembre per poter confezionare, sempre con la regia di Michele Soavi, tre nuove puntate (*Il delitto di Kolymbetra*, *Il lato fragile* e *Il lusso della giovinezza*, tutti titoli di Savatteri) che andranno in onda dopo il Festival Sanremo. A dar voce ai riscontri entusiastici del pubblico, pare che la serie abbia preso il posto ▶



fiction LA STORIA HA PER SFONDO GLI SPLENDIDI PANORAMI SICILIANI

DA LUNEDÌ 7 FEBBRAIO
dalle 21.15 su Raiuno



«SAVERIO MI SOMIGLIA, MA IO NON SONO COSÌ FICCANASO», DICE GIOÈ

de *Il commissario Montalbano* nel cuore degli estimatori del genere. Con i dovuti distinguo, ovviamente. «Il paragone con il personaggio uscito dalla penna di Andrea Camilleri è forse esagerato», dice a *Gente* Claudio Gioè, «però non posso dire che il sogno non sia quello. *Makari* mostra un lato inedito della Sicilia, la parte occidentale, con i suoi

scorci selvaggi, le sue rovine (la prima puntata è ambientata ad Agrigento, ndr) e i panorami che sono di sicuro protagonisti sostanziali della storia. Per la seconda stagione abbiamo puntato ad approfondire gli aspetti che hanno funzionato nella prima e cioè la leggerezza e anche l'aspetto sentimentale, ossia la storia d'amore di Saverio con la fidanzata Suleima (interpretata da Ester Pantano, ndr).

Nella prima puntata ritroviamo lo scrittore un po' disilluso e impigrito: i suoi libri non vendono e il suo editore gli propone di dedicarsi ai social per avere visibilità. Come se non bastasse, Suleima si è trasferita a Mi-

lano dove ha trovato un lavoro come architetto e il suo capo, il ricco e affascinante Teodoro (l'attore Andrea Bosca) provocherà non poca irritazione e gelosia in Saverio. Ci pensano tre omicidi misteriosi a risvegliare in Lamanna il cipiglio del giornalista di cronaca. E al suo fianco c'è sempre Piccionello (Domenico Centamore), il suo fedele collaboratore, siciliano doc, che con le sue uscite contribuisce ad alleggerire ulteriormente la trama, che si gioca appunto sui due registri, mistero e comicità. «Piccionello tra l'altro», continua Gioè, «avrà un ruolo ancora più determinante in questa seconda stagione, perché aiuterà Saverio a districarsi nelle nuove sfide affettive che la sua relazione con Suleima gli mette davanti. Senza fare spoiler, possiamo anticiparvi che la storia tra i due continuerà, tra al-

ti e bassi. «Saverio avrà alcune distrazioni», ci anticipa Gioè. Nella seconda puntata, lui conoscerà l'affascinante Angela, interpretata dall'attrice Cristina Marino.

«La storia d'amore tra Saverio e Suleima si evolve», interviene Ester Pantano. «Lei non è più la giovane studentessa che lui poteva gestire, ma una donna che si sta affermando e vorrebbe che il suo uomo, di cui resta innamoratissima, sapesse sostenerla nei suoi sogni». Per sapere come andrà a finire occorre, insomma, sintonizzarsi su *Raiuno*. Ma *Makari 2* solleva anche un tema di attualità. «Sì, perché è molto difficile per gli uomini

SEDOTTO DA CRISTINA
Una scena del secondo episodio: Saverio Lamanna viene sedotto dall'affascinante Angela, interpretata da Cristina Marino, 31 anni, moglie di Luca Argentero.





QUANTE ACROBAZIE A BORDO DELLA MÉHARI
 Claudio Gioè, nei panni di Saverio Lamanna, a bordo della sua mitica Citroën Méhari, su cui avvengono le scorribande dovute alle complesse indagini sull'isola. Accanto a Gioè, l'attrice Francesca Turrini, 38 (che interpreta Marina Tadde) e Domenico Centamore. «Per girare certe scene a bordo di quell'auto», dice Ester Pantani, «alcuni hanno voluto la controfigura. Io no, sono una dalla guida spericolata».

DELITTI TRA LE ROVINE DI AGRIGENTO

Due scene di *Makari 2*: a sinistra, un momento della prima puntata, *Il delitto di Kolymbetra* (tratto da un romanzo di Savatteri del 2018): Claudio Gioè (Saverio Lamanna) e Domenico Centamore (Piccionello) tra le rovine di Agrigento. A destra, una scena del terzo episodio, *Il lusso della giovinezza*: Filippo Luna, 53 anni, è il vicequestore Giacomo Randone.



italiani accettare che una donna possa realizzarsi nella vita e nei sentimenti. Se ti vedo troppo concentrata su di te si ingelosiscono, invece di sostenerti. È per questo che al momento, nella mia vita privata, sono single, non cerco nemmeno una relazione. Ma se arriva, dovrà essere un uomo che ha grandi sogni e che sappia sostenere i miei.

Lo scorso anno, oltre al successo di *Makari*, Ester Pantano ha interpretato anche l'agente di polizia Jessica Matarazzo in *Imma Tataranni - Sostituto procuratore* (altra fiction campione di ascolti), di cui vedremo prossimamente la seconda stagione. Ora è sul set del sequel del film *Diabolik*, il cui primo capitolo è nelle sale. «Il mio obiettivo è quello di tornare a cantare, mia antica passione», dice. «Prima del Covid stavo facendo una scuola di doppiaggio cantato e adorerei lavorare per la Disney». I bambini e il volontariato sono tra le passioni di questa giovane attrice. «Quando non sono sul set mi occupo della gente che soffre, perché mia nonna mi ha insegnato che quando si può, bisogna aiutare gli altri. Di figli miei non ne ho ancora, ma

vorrei battermi affinché sia legale l'adozione per i single in Italia». Un carattere deciso, passionale, come le donne che porta sullo schermo. «Sono una che legge moltissimo», dice. «Il personaggio che più amo è Penthesilea, un'eroina della tragedia greca, un'amazzone che era più forte di Achille».

Dal canto suo, anche Claudio Gioè ha messo un po' di se stesso in Saverio. «Conosco la gelosia», dice l'attore palermitano, «perché ho una sorella e sin da piccolo sono stato un po' in competizione con lei e un po' insicuro. Ma il mio personag-

gio sa dosare bene questa debolezza, tipica di noi siciliani. La differenza tra me e Saverio invece è che lui si immischia nei casi di cronaca, io sono uno che si fa molto i fatti suoi».

Durante le riprese della seconda stagione, si è approfondita l'amicizia tra Claudio Gioè, Ester Pantano e Domenico Centamore. «Fuori dal set andavamo a fare gite nella zona o a fuori a cena», conferma Ester. «Ci fermavamo per strada, molti turisti hanno visitato la provincia di Trapani dopo aver visto la serie. È una grande soddisfazione aver contribuito a incrementare il turismo in quest'isola fantastica, in un momento così difficile».

Roberta Spadotto

«COME SULEIMA, CREDO NEI MIEI SOGNI E LI DIFENDO», DICE ESTER

VERO tivù

Tutti i programmi dal 5 all'11 febbraio

Fosca Innocenti

Nel cuore della Toscana, ecco le indagini del vice questore Fosca Innocenti (Vanessa Incontrada, 43): una miniserie in quattro puntate, tra azione e sentimento.



VENERDÌ ORE 21.20 - CANALE 5

Il cantante mascherato

Milly Carlucci (67) presenta la terza edizione dello show musicale che vede esibirsi cantanti famosi in forma anonima, nascondendosi dietro a maschere.



VENERDÌ ORE 21.25 - RAIUNO

Cake Star Pasticcerie in sfida

Katia Follesa e Damiano Carrara (36) riprendono il loro tour del nostro Paese alla ricerca della migliore pasticceria d'Italia.



VENERDÌ ORE 21.25 - REAL TIME

NCIS: Hawai'i

Al via la serie che segue le vicende degli agenti del servizio investigativo criminale navale a Pearl Harbor, guidata dall'agente Jane Tennant (Vanessa Minnillo, 41).



VENERDÌ ORE 21.50 - RAIQUE

Claudio "indaga" ancora in Sicilia

Màkari 2 - Lunedì 21.25 - Raiuno

Nuove puntate per la serie tratta dalle opere di Gaetano Savatteri con protagonista Saverio Lamanna (Claudio Gioè, 47 anni), scrittore per vocazione e detective per caso. Brillante, ironico e disincantato, alle prese con tre nuove indagini, Lamanna ci conduce alla scoperta di una Sicilia dagli scenari magici, imbevuta del fascino

eterno della Magna Grecia e alle prese con i drammi e le contraddizioni di oggi.

Investigatore per caso

Le serie è stata girata nelle zone del trapanese (come nella prima stagione). Non solo. Coinvolti gli scenari di Agrigento, Licata e Favara.

(pre)visioni



Foto di Valentina Giordano

RIECCO SU RAIUNO MAKARI

Da lunedì 7 febbraio alle ore 21.25 su Raiuno, per tre settimane, al via le nuove puntate di *Makari*, la serie tratta dalle opere di Gaetano Savatteri con protagonista Claudio Gioè (46), che veste i panni di Saverio Lamanna, scrittore per vocazione e detective per caso. Brillante, ironico e disincantato, alle prese con tre nuove indagini, Lamanna ci conduce alla scoperta di una Sicilia dagli scenari magici.

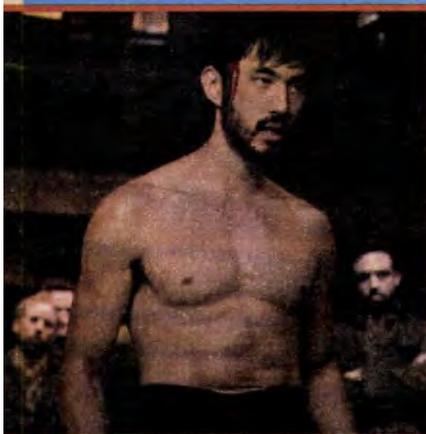
zazione e detective per caso. Brillante, ironico e disincantato, alle prese con tre nuove indagini, Lamanna ci conduce alla scoperta di una Sicilia dagli scenari magici.

LA STORIA DI VASCO ROSSI

Correva l'anno 1982 e Vasco Rossi (69) saliva per la prima volta sul palco di Sanremo. Si classificò ultimo con *Vado al massimo*, canzone fortunatissima che entrò nella storia della musica. A quarant'anni da quell'evento e in occasione



del suo 70esimo compleanno, lunedì 7 febbraio alle 21.25 su NOVE *Vasco Rossi - Questa storia qua*, il film che racconta l'eccezionale percorso musicale del rocker.



GUERRIERI A CHINATOWN

Tornano le affascinanti atmosfere della Chinatown di San Francisco di fine Ottocento, tra gioco d'azzardo, combattimenti clandestini, triadi mafiose e, ovviamente, arti marziali. Venerdì 11 febbraio, in prima serata, riparte

infatti *Warrior*, la serie d'azione nata da un'idea di Bruce Lee che ogni venerdì intratterrà gli spettatori di Rai4 con l'imperdibile seconda stagione in prima visione.

TUTTI I PROGRAMMI TV

DAL 5 ALL'11
FEBBRAIO
2022

I PALINSESTI DELLE RETI CON I NOSTRI CONSIGLI GIORNO PER GIORNO + IL MEGLIO DELLA TV VIA INTERNET

MÀKARI: nuovi casi per Saverio Lamanna

Su **Raiuno** da **lunedì 7 febbraio** ritroviamo **Claudio Gioè** nei panni dello scrittore siciliano (e detective improvvisato) nato dalla penna di Gaetano Savatteri



LO SQUATTRINATO scrittore Saverio Lamanna, interpretato da Claudio Gioè e nato dalla penna di Gaetano Savatteri, torna su **Raiuno** con tre nuove "disavventure": «Riprendiamo la storia un anno dopo averla lasciata» spiega l'attore palermitano. «Saverio è sempre disoccupato, senza soldi e in cerca di "lavoretti" per sopravvivere. La sua fidanzata Suleima (Ester Pantano) lavora da un anno a Milano e ha un super capo bellissimo (Andrea Bosca). Ma l'amore a distanza e la gelosia faranno porre a Saverio una serie di domande». Anche sul fronte professionale le cose non vanno meglio: «La carriera da scrittore stenta a decollare. Il suo ultimo libro ha venduto poco e così l'editore gli propone di fare dei video per un sito e questa,



MÀKARI

RAIUNO

da lunedì 7
ore 21.25

nella prima puntata, sarà l'occasione per spostarsi nella Valle dei Templi di Agrigento». Unica certezza nella vita di Lamanna è l'amico Peppe Piccionello (Domenico Centamore): «Avrà una presenza ancora più spiccata al fianco di Saverio e delle particolari missioni da compiere. Saremo due improbabili investigatori. La nostra strana amicizia regalerà momenti di grande divertimento» spiega Gioè, felicissimo di lavorare con Centamore. «Era da 15 anni che sognavamo di fare una commedia insieme e questa è stata una bellissima occasione, che ha rinsaldato la nostra amicizia. A volte sul set, per restare serio di fronte alle sue facce, dovevo fare uno sforzo immane perché tutti attorno a noi ridevano. Se questa coppia continuasse, sarei solo felice» ammette l'attore. Che

nei panni di Lamanna si sente molto comodo: «È un personaggio quasi cucito addosso a me, ci vedo molti aspetti di noi palermitani. Chi mi conosce sa che ho un atteggiamento verso la vita simile al suo. Sono cinico, ironico, tendo a non prendermi troppo sul serio e a criticarmi parecchio. Inoltre girare nella mia terra è sempre bello. La comodità, ora che sono tornato a vivere qui, è che riesco a tornare a casa: da Trapani, dove abbiamo girato, a Palermo ci vuole un'ora di macchina». E a proposito di Macari, il borgo in provincia di Trapani dove è ambientata la serie prodotta da Palomar e diretta da Michele Soavi, Claudio aggiunge: «Rimane un paradiso selvaggio, anche se abbiamo notato che c'è sempre più gente interessata ai luoghi della fiction. Ora su Google Maps è perfino indicata la casa di Saverio Lamanna!».

Solange Savagnone

PUOI RIVEDERE MOLTI PROGRAMMI SU QUESTI SITI: www.raiplay.it, www.mediaset.it, www.la7.it/rivedila7, discoveryplus.it

AVVISO AI LETTORI Eventuali cambi di orario o di giorno delle trasmissioni non dipendono da noi, ma dalle modifiche di programmazione decise dai vari canali dopo l'uscita in edicola di Sorrisi. La nostra pagina Facebook e il nostro sito www.sorrisi.com sono aggiornati in tempo reale.

CLAUDIO GIOÈ torna nei panni di **Saverio Lamanna**, scrittore disoccupato e improbabile detective di **Màkari**
Ora se cercate casa mia la trovate su Google

di Solange Savagnone

Saverio Lamanna, giornalista e scrittore "nullafacente", nato dalla penna di Gaetano Savatteri e interpretato da Claudio Gioè, torna dal 7 febbraio su Raiuno per tre serate.

Claudio, la vita di Saverio avrà una svolta in queste nuove puntate?

«Riprendiamo la storia un anno dopo averla lasciata. Ritroviamo Saverio sempre disoccupato, vive in Sicilia e cerca dei lavoretti per sopravvivere. La sua fidanzata Suleima lavora invece a Milano e ha un super capo bellissimo (Andrea Bosca). L'amore a distanza e la gelosia faranno porre a Saverio una serie di domande...».

Come scrittore combinerà qualcosa?

«Anche su quel fronte la sua carriera stenta a decollare, l'ultimo libro ha

venduto poco e l'editore gli propone di fare dei video per un sito. Questa, nella prima puntata, sarà l'occasione per spostarsi nella Valle dei Templi di Agrigento e rivedere Suleima».

Per fortuna c'è sempre il fedele amico Piccionello.

«Sì, diventerà inseparabile da Saverio e avrà delle speciali missioni da compiere, sempre nel suo

stile. Saremo due improbabili investigatori. La nostra strana amicizia regalerà momenti di grande divertimento».

È nata una nuova coppia comica?

«Era da 15 anni che sognavamo di fare una commedia assieme e questa è stata una bellissima occasione, che ha rinsaldato la nostra amicizia. A volte, di fronte alle sue espressioni, dovevo fare uno sforzo

MÀKARI 2
Raiuno
 da lunedì 7
 ore **21.25**

Claudio Gioè con Domenico Centamore, il fedelissimo compagno di avventure
Peppe Piccionello



La serie prende il nome dal golfo e dal borgo di Macari, che si trova a pochi chilometri da San Vito Lo Capo (Trapani)



immane per restare concentrato e serio, mentre tutti attorno a noi ridevano. Se questo sodalizio continuasse, sarei solo felice».

Quanto si sente comodo nei panni di Lamanna?

«Molto. È un personaggio quasi cucito addosso a me, ci riconosco molti aspetti di noi palermitani».

Sbaglio o questo personaggio tira fuori il suo lato più leggero?

«Chi mi conosce sa che ho un atteggiamento verso la vita simile a quello di Lamanna. Sono cinico, ironico, tendo a non prendermi troppo sul serio e a criticarmi anche troppo».

Il fatto di avere girato in Sicilia, dove è tornato a vivere, ha reso il lavoro più bello?

«Girare nella mia terra mi è sempre piaciuto e quando stavo a Roma mi capita-



Ester Pantano è Suleima la fidanzata di Lamanna. Per lavoro da un anno si è trasferita a Milano

va di venire qui per lavoro. La comodità ora è che riesco a tornare a casa. Da Trapani a Palermo ci impiego un'ora di macchina». **Da siciliano "doc" ha suggerito qualche lo-**

cation particolare?

«No, c'era chi se ne occupava e ha portato il regista (Michele Soavi) a fare le sue esplorazioni.

Io mi limitavo a cercare di essere fedele alle storie e ai luoghi. Però abbiamo girato anche ad Agrigento, in un sito archeologico da poco rinvenuto: il Teatro antico di Akragas. Nel romanzo, i personaggi si muovono fra quegli scavi e io ho suggerito di girare lì anche se non era comodo e c'erano soluzioni più agevoli. È un piacere mostrare alcune unicità di questa terra».

Dopo il successo della prima stagione, la località di Macari è diventata famosa?

«Rimane un paradiso selvaggio, anche se abbiamo notato più gente interessata ai luoghi della fiction. Ora su Google Maps c'è perfino indicata la casa di Saverio Lamanna!». ❖



Claudio Gioè (47)

INTERVISTA

Rai 1 RAIUNO

LUNEDÌ prima serata

CLAUDIO GIOÈ NEI PANNI DI SAVERIO LAMANNA E' PROTAGONISTA DI 3 NUOVI EPISODI DI «MAKARI» TRA INDAGINI E GELOSIA

Claudio Gioè
è nato
a Palermo
il 27/1/1975

Tra noir e commedia, tra battute e ironia che s'intersecano con delitti che, il più delle volte, sono frutto delle piccolezze dell'animo umano, l'ex giornalista e «sbirro di penna» Saverio Lamanna torna con tre nuovi episodi in *Makari 2*. A traslare sul piccolo schermo il personaggio di carta creato dallo scrittore e giornalista palermitano Gaetano Savatteri è Claudio Gioè che sarà affiancato, anche questa volta, da Domenico Centamore nei panni dell'amico Peppe Piccionello, e da Ester Pantano in quelli della giovane fidanzata Suleima. «Il nostro, ormai, è un trio indissolubile. Ritrovare tutti i protagonisti della scorsa stagione è stata una gioia, tutto è ricominciato come se non ci fossimo mai lasciati», dice l'attore che, con la leggerezza che si addice a Lamanna, si è calato nelle nuove storie.

Che cosa accadrà nelle nuove puntate di «Makari 2»?

«Ci saranno tre nuovi delitti che solleticheranno l'intuito da detective di Lamanna che, però, avrà anche a che fare con le difficoltà della storia a distanza con Suleima che è an-

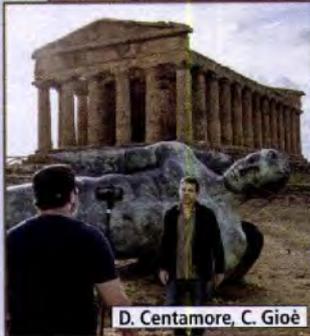
Valentina Girosso

Sfide da VINCERE



Claudio Gioè, Andrea Bosca, Ester Pantano

Filippo Luna, Domenico Centamore



D. Centamore, C. Gioè

Delitti e scorcì siciliani

A *Màkari* Saverio Lamanna (C. Gioè) è messo alle strette dal suo editore e soffre perché Suleima (Ester Pantano) si è trasferita a Milano a lavorare per l'architetto Bettini (Andrea Bosca), di cui Saverio è geloso. Un progetto porta la ragazza ad Agrigento, ma col suo affascinoso capo al seguito. Per starle vicino

Saverio gira video turistici con Piccionello (D. Centamore), mentre continua ad aiutare il vicequestore Randone (F. Luna) a risolvere delitti.

data a lavorare a Milano. Entrambi si interrogheranno sulle possibilità di continuare a stare insieme. Poi Suleima tornerà in Sicilia per seguire un importante progetto nella Valle dei Templi di Agrigento e Saverio troverà modo di starle vicino».

Quindi il set è andato oltre il borgo di *Màkari* diventato meta di molti.

«La gente di *Màkari* ci ha raccontato dei tanti turisti arrivati sull'onda della serie. Per noi è bello avere occasione di aprire anche a un territorio importante per storia e stratificazioni culturali come l'Agrigentino (si è girato anche alla Cultural Farm di Favara, *nda*). La Sicilia è piena di location straordinarie».

Straordinaria è anche la gelosia di Saverio Lamanna?

«Suleima lavora in uno studio capitanato da un archistar superaffascinante, miliardario e filantropo, interpretato da Andrea Bosca che riesce a conquistare tutti. Lamanna, cinico e disin-

cantato, usa la gelosia come maschera per le sue insicurezze sia di innamorato molto più grande della sua partner sia di disoccupato, pur fiero di esserlo».

Sei intuitivo come Lamanna che aiuta a risolvere delitti?

«Sono più un investigatore di me stesso, cosa che in fondo è anche Saverio perché i delitti in *Màkari* sono

funzionali al disvelamento dell'anima».

Un disvelamento che resta leggero come la tua interpretazione.

«Vero, ma dietro la maschera cinica di Lamanna si nascondono i suoi fantasmi. Savatteri è stato bravo a disegnare il carattere tipico dei siciliani, e dei palermitani in particolare, che celano i disagi dietro il cazzeggio da commedia».

E Piccionello è la spalla perfetta.

«Fra noi non ci sono spalle, ci divertiamo e quest'anno con il vicequestore saremo un perfetto trio».

M. Caruso



Con Cristina Marino

C'è la Marino

Tra gli interpreti del secondo episodio di *Màkari* c'è Cristina Marino. L'attrice, influencer e imprenditrice, moglie di Luca Argentero, interpreta Angela, una donna che tenterà Saverio Lamanna. Con lei ritroveremo anche Lorenzo Crespi, che è stato il tenente Sammarco nella serie *Gente di mare*.

INTRIGANTI / Il 7 febbraio parte la seconda stagione della serie ambientata

CLAUDIO GIOÈ E LE SUE INDAGINI IN TV: «NON DITE CHE SONO L'EREDE DI MONTALBANO, PERCHÉ...»

L'attore di *Màkari* frena i facili confronti col commissario più amato del piccolo schermo: «Lui ha una storia lunga più di vent'anni», spiega. «Io sono soltanto un timido seguace»

★ **Roberta Valentini** ★

Trapani, febbraio

Torna nei panni di Saverio Lamanna, Claudio Gioè. Da lunedì 7 febbraio, per tre puntate, va in onda su **Raiuno** la seconda stagione di *Màkari*, fiction ambientata in Sicilia, nel Trapanese, che l'anno scorso ha ottenuto un grande successo. «Anche stavolta il mio sbirro di penna ironico e disincantato, creato dal giornalista e scrittore Gaetano Savatteri, sarà sempre ostinatamente disoccupato e con il conto corrente vuoto», spiega Gioè. «Tra un'indagine e l'altra sui delitti in cui si imbatte casualmente, dovrà affrontare anche i dubbi sul suo legame sentimentale a distanza con la fidanzata Suleima, di ritorno in Sicilia per un lavoro dopo un anno milanese», aggiunge l'attore palermitano, sempre più spesso indicato, per questo suo per-

sonaggio e l'amore per la Sicilia, come l'erede del *Montalbano* di Luca Zingaretti.

Claudio, è così? Sei il nuovo Montalbano?

«No, dai, non mi accosto neanche a una storia televisiva e letteraria lunga vent'anni. Diciamo che con *Màkari* siamo epigoni timidi, in una serie dove protagonista è la Sicilia con la sua storia e la sua cultura».

«L'ironia nasconde la mia insicurezza»

Le similitudini con il commissario più amato della tivù, però, ci sono: la terra siciliana, l'ironia, le indagini. E ascolti che, per una serie inedita, fanno ben sperare.

«A dire la verità, non me lo aspettavo, perché il lunedì sera su **Raiuno** è una piazza difficile da accontentare, proprio perché da sempre occupata



Rai 1
Màkari
Lunedì
alle 21.25

BRILLANTE
Trapani. Sta per tornare su **Raiuno** Claudio Gioè (47 anni): è il protagonista di *Màkari*, la serie di **Raiuno** in cui dà il volto al giornalista Saverio Lamanna, che per caso si ritrova a fare indagini.

in Sicilia: protagonista è il giornalista Saverio Lamanna, che si improvvisa sbirro

LE TRAME DEI TRE NUOVI EPISODI



7 FEBBRAIO

IL DELITTO DI KOLYMBETRA

Con il fido Piccionello (Domenico Centamore, 54, accanto ad Antonella Attili, 58, volto di Mamilù), Saverio Lamanna è in gita ad Agrigento e riabbraccia la fidanzata Suleima, in Sicilia per lavoro con il suo capo, Teodoro Bettini. Saverio indaga anche sul delitto del professor Demetrio Alù. La soluzione del caso ruota intorno al lavoro dell'archeologo sul luogo in cui si trovano i resti del teatro antico di Agrigento.



14 FEBBRAIO

IL LATO FRAGILE

E crisi tra Suleima (Ester Pantano, 31) e Saverio. Lei è troppo presa dal suo nuovo progetto - La città del sole, che l'ha riportata in Sicilia - e dal suo capo. Non è più la ragazza che Lamanna ha conosciuto un anno prima, così per distrarsi lui va a un convegno dove conosce Angela (Cristina Marino) e si trova a indagare sull'omicidio di un giornalista, Simone Triassi. Tra un indizio e l'altro, deve analizzare anche i suoi affari di cuore.



21 FEBBRAIO

IL LUSSO DELLA GIOVINEZZA

Alle pendici di un'altura viene ritrovato il cadavere di Teodoro Bettini, capo di Suleima e del progetto La città del Sole. La polizia classifica la sua morte come incidente, ma Saverio non ne è convinto: vuole scoprire la verità sulla sua morte e, durante le indagini, si cimenta con il sospetto che dietro l'omicidio ci sia la mafia. Alla fine, non solo risolve il caso, ma scopre anche se per lui e Suleima ci potrà essere ancora un futuro insieme.

da *Montalbano*. Però è vero che l'ironia e la leggerezza delle storie che raccontiamo, oltre alla bellezza dei luoghi mostrati - insieme a Piccionello, il mio irresistibile compagno di indagini per fiction -, hanno avuto una parte importante per il successo della serie. Prima di dire *Makari* erede di *Montalbano*, vediamo gli ascolti di quest'anno».

In questi tre episodi, Saverio avrà il suo bel daffare. E pure le situazioni di cuore lo tormentano.

«Dovrà vedersela con una gelosia senza pari nei confronti della fidanzata, a sua volta attratta da un capo affascinante, Teodoro Bettini, il mio collega Andrea Bosca. Ma sarà affascinato anche dalla bellissima Angela, l'attrice Cristina Marino, che lo stimo-

la a tornare alle sue vecchie passioni da giornalista di inchiesta antimafia. Gli fa capire che, forse, vale la pena rispolverare la sua vita da scrittore e giornalista. Così, alla fine dei tre episodi, dovrà prendere una decisione».

Ti assomiglia Lamanna? Sei anche tu così sentimentalmente in bilico?

«Della mia vita privata non parlo, sono riservatissimo. Però posso dire che siamo simili per il modo di affrontare la vita in maniera un po' cinica e ironica, senza prendersi mai troppo sul serio. L'ironia è l'arma per nascondere timidezza e insicurezza, un tratto che accomuna un po' tutti i siciliani, me compreso».

È vero che il set è stato un momento di grande gioco e divertimento?

«Nonostante le restrizioni per il Covid, sì. Domenico Centamore (Piccionello) e io ormai siamo una coppia comica molto affiatata e le nostre gag hanno tenuto banco anche nelle pause dai ciak. Un modo per dimenticare il protocollo anti-Covid, i tamponi e la paura del contagio. Per fortuna è andato tutto bene».

Hai appena festeggiato 47 anni: bilanci e desideri?

«Ti rispondo come farebbe Lamanna. Già arrivare a 47 mi pare un grosso risultato. Il desiderio? Visto che come Lamanna per il momento sono felicemente disoccupato, spero in una terza serie di *Makari*, perché ha davvero grandi potenzialità. E poi vorrei tornare con uno spettacolo da portare a teatro».

© riproduzione riservata

VERO TV



Tutti i PROGRAMMI e gli ORARI
DAL 5 ALL'11 FEBBRAIO



LE PAGELLE DI SANREMO

Abbiamo ascoltato i 25 brani in gara, ecco chi sono i nostri favoriti

Anticipazioni

Su Real Time, Federico Fashion Style è sempre più "pazzesco"

MILLY CARLUCCI

Sta preparando una serata omaggio per Raffaella Carrà

Alessia Marcuzzi

È sempre più tentata dalle sirene di Amazon Prime Video

CLAUDIO GIOE

In *Makari 2*: «Saverio dovrà lottare per il cuore di Suleima»

Grande Fratello Vip

Il teatrino tra Alex Belli, Delia Duran e Soleil Sorge ha stufato



MICHELLE HUNZIKER

Su Canale 5 in un nuovo show event



Ricordi Vip

Le celebrità raccontano tutte le loro emozioni all'Ariston

STOP ALLE POLEMICHE, PARTE LA 72ESIMA EDIZIONE DEL FESTIVAL

AMADEUS: ORA LE CANTO IO A TUTTI!

Dir. Resp.: Giuseppe Lamanna

Tiratura: 239825 Diffusione: 157437 Lettori: 295000 (000090)

GELOSI. Claudio Gioè torna su Raiuno nell'attesa seconda stagione della fiction Mākari e anticipa che...**«SULEIMA TORNA IN SICILIA, MA PURTROPPO NON SARÀ DA SOLA!»****«Sarà accompagnata dal suo capo, l'affascinante e ricchissimo Teodoro Bettini, di cui il mio Saverio sarà gelosissimo», racconta****SILVIA TIRONI**

Roma - Febbraio

Mākari è casa, e gioia e dolore, Mākari non la dimentico più".

Sono alcune delle parole della sigla della seconda stagione della serie Tv *Mākari*, tratta dalle opere di Gaetano Savatteri e in onda su Raiuno in tre prime serate a partire da lunedì 7 febbraio. Tutto riparte da dove ci eravamo lasciati, con il protagonista Saverio Lamanna (Claudio Gioè) deciso a cullarsi nei sogni di gloria letteraria sotto il sole di Mākari, accanto al fido Piccionello (Domenico Centamore), e in attesa di ricongiungersi all'amata Suleima (Ester Pantano), vo-

lata a Milano per realizzare i propri sogni. Ma grazie a un importante progetto carico di speranze e di ideali - La Città del Sole - la donna torna a in Sicilia. Ma Suleima è cresciuta e arriva accompagnata dal fascinoso e ricchissimo Teodoro Bettini (Andrea Bosca), suo capo, di cui Saverio è gelosissimo. Lamanna dovrà lottare per non perderla e per non cadere nei suoi soliti maledetti errori.

«Sognavo di fare la commedia»

Claudio, Saverio Lamanna è un personaggio molto diverso rispetto a quelli che

hai portato in scena e sul set fino a questo momento. Come è stato interpretarlo?

«Saverio Lamanna è un personaggio molto divertente, mi è piaciuto moltissimo interpretarlo. Con il regista Michele Soavi, all'inizio di questo lavoro, ci siamo ripromessi di divertirvi e di far divertire. Secondo noi era fondamentale trovare una chiave, che era quella della gioia e del divertimento autentico».

Che cosa ti ha permesso di fare il personaggio di Saverio che non ti hanno consentito gli altri da te interpretati?

«Saverio mi ha dato modo di attraversare un po' di commedia, di leggerezza e di ironia, grazie anche al fantastico duo con Domenico

Centamore, con il quale da anni volevamo sperimentarci insieme in una commedia. Questo è stato per me l'ambito perfetto per poterlo fare».

Quanto di Claudio c'è in Saverio e quanto di Lamanna c'è in Gioè?

«In effetti ogni tanto Ester mi diceva di non riuscire a capire dove finiva Claudio e dove iniziava Saverio. È molto difficile capirlo, perché Gaetano Savatteri ha saputo raccontare un carattere tipico di noi palermitani, con questa sorta di autoironia, questa maschera utilizzata a volte per nascondere delle ferite. Noi siciliani abbiamo un po' nel DNA questa tragedia greca, questo teatro che a volte serve per nascondere alcune debolezze, alcune difficoltà come quelle che in questa stagione vivrà Lamanna nei confronti di Teodoro. In questo flusso continuo di battute, di

Mākari 2**RAIUNO****Lunedì 7****21.10****IN SCENA**

In questa seconda stagione, il simpatico Saverio, interpretato da Claudio Gioè (46 anni) dovrà fare i conti con la forte gelosia per Suleima (Ester Pantano, 31, sopra insieme), tornata in Sicilia con l'affascinante capo. A lato, Gioè è con Francesca Turrini (38) e Domenico Centamore (54).



Foto di Valentina Glorioso (2)

Dir. Resp.: Giuseppe Lamanna

Tiratura: 239825 Diffusione: 157437 Lettori: 295000 (000090)

cinismo, di sarcasmo, Saverio si è creato una grande corazza protettiva. Il suo è un carattere molto simile non solo al mio, ma a quello di tantissimi palermitani».

«Adoro questo personaggio»

A proposito di Suleima, ora non è più una ragazzina ma una donna. Quanto ti ha stimolato avere a che fare con un personaggio in così forte crescita personale?

«Sicuramente è stato uno stimolo in più, perché c'è un approfondimento di questa storia che era nata come una cosa estiva. Il fatto che lei abbia trovato la sua realizzazione molto lontano, a Milano, ha messo dei punti di domanda che sono stati molto intriganti da rappresentare. È sempre un momento di scelta particolare quello di capire dentro se stessi se la

strada che si sta intraprendendo anche con il proprio legame sentimentale sia quella giusta o sia necessario cambiare completamente direzione».

Dal punto di vista artistico che cosa ritrovi in te dello scrittore Saverio Lamanna?

«Saverio Lamanna è uno dei personaggi che sento più vicino alla mia cultura, alla mia età,

e forse per la prima volta mi sento molto comodo a declinare un po' questi aspetti di noi palermitani in particolare e di noi siciliani più in generale».

Che cosa ti ha lasciato questo ruolo?

«Sicuramente la forte impronta etica che ha questo giornalista e che porta avanti nonostante tutto. La sua scelta di non seguire facili successi, di non continuare a insistere in una carriera romana, che potrebbe portare i suoi risultati, ne sono un esempio. Lui sceglie di restare in Sicilia e questo per me nasconde un barlume di speranza che poi verrà ripreso nella storia dalla scelta di Suleima e di Teodoro. Si parla di opportunità, di possibilità di sviluppo e di progresso per questa terra e di una realizzazione personale. Ecco, mi rimane proprio un barlume di speranza per credere nel futuro».

Che cosa significa per un siciliano girare una serie ambientata proprio in Sicilia?

«Significa innanzitutto tornare in una terra che amo, che è la mia terra, una terra dove sono tornato anche a vivere. Significa girare con grande entusiasmo, con grande gioia. Avere a che fare con i siciliani, che sono delle persone molto accoglienti. Siamo stati accolti con grandissimo affetto. E ha significato per me anche un abbraccio enorme alla mia terra».

Che cosa avete "regalato", se così si può dire, alla Sicilia con questa serie?

«Questa serie non rimastica i vecchi stereotipi ai quali ormai i siciliani sono un po' allergici. Forse anche per quello ha significato un po' un riscatto per tutti noi». ■





Divo della tv

GIALLO E AMORE A sinistra, Claudio Gioè, 47 anni, protagonista di "Makari" (Rai Uno) nei panni di Saverio Lamanna. Più a sinistra, nella pagina accanto, eccolo nella serie (tratta dai libri di Gaetano Savatteri) con Ester Pantano, 31, e Domenico Centamore, 54. «Il personaggio di Lamanna si prepara ad affrontare la lontananza di Suleima (Ester Pantano), e la conseguente gelosia, adesso che la ragazza si trova in pianta stabile a Milano».

CLAUDIO GIOÈ
**SONO TORNATO
 A VIVERE NELLA
 MIA SICILIA**

L'attore torna nei panni del giornalista e scrittore Saverio Lamanna in "Màkari": «È un personaggio che mi somiglia molto: come lui sono tornato a vivere in Sicilia dopo quasi 30 anni. Me n'ero andato per lavoro e per inseguire i miei sogni, ma è sempre stato il mio luogo del cuore e dell'anima». «Nella serie vediamo una Sicilia contemporanea che cerca il suo posto nel mondo». «Per noi palermitani il Golfo di Macari è la prima meta "esotica" quando sei ragazzino»

di Paola Trotta



**DAL 7 FEBBRAIO
SU RAI UNO**

PALERMO, febbraio | Il personaggio di Lamanna è simbolo del mio amore per la Sicilia e mi somiglia». Molto legato al suo personaggio, per radici siciliane e percorsi di vita, Claudio Gioè torna a interpretare il giornalista e scrittore Saverio Lamanna nella nuova stagione di *Màkari*, che ha riscosso successo di pubblico e critica. Una produzione Palomar in collaborazione con Rai Fiction, che arriva subito dopo Sanremo, dal 7 febbraio in prima serata su Rai Uno, con nuovi episodi, tratti dai libri di Gaetano Savatteri (Sellerio) e con la regia di Michele Soavi.

Che cosa le piace di questo personaggio che sin da subito è entrato nel cuore del pubblico?

«Saverio Lamanna è un personaggio che mi somiglia molto per età, cultura e provenienza geografica. Tra quelli che ho interpretato è quel-

lo che finora mi si avvicina di più, sia pur con tutte le sue diversità. Come Lamanna sono tornato a vivere in Sicilia, dopo quasi 30 anni; come molte persone me ne ero andato per studio, per inseguire i miei sogni e per lavoro. Sono andato a vivere a Roma giovanissimo, ma - appena potevo - tornavo a Palermo. È sempre stato il mio luogo del cuore e dell'anima».

Cosa le ha lasciato questo ruolo?

«Una forte impronta etica; è un giornalista che non segue facili successi, non insiste in una carriera romana fuori dalla Sicilia. Ed anche un barlume di speranza per credere nel futuro. Sono grato a Gaetano Savatteri che ha tratteggiato da siciliano con la sua penna nei suoi libri questa figura».

Màkari è anche una grande pubblicità per le bellezze della Sici-

lia. Frequentava le zone del Golfo di Macari e San Vito Lo Capo?

«Per tutti quanti noi palermitani è la prima meta esotica di quando sei ragazzino. Le prime gite fuori porta si fanno lì, a San Vito Lo Capo e a Macari. In questa stagione oltre al Trapanese abbiamo girato anche nell'Agrigentino. Condivido la visione dello scrittore Savatteri: la serie rappresenta una Sicilia lontana da certi stereotipi in cui l'abbiamo vista in bianco e nero e tragicamente dominata da tematiche violente e drammatiche, specchio della sua storia degli ultimi cinquant'anni. Andrea Camilleri, con Montalbano, ha aperto la porta a un racconto che usciva da quegli archetipi. Ci ha portato per primo in una Sicilia in cui ci sono anche luce e la capacità di far ridere e sorridere e che è diventata protagonista di un altro tipo di racconto».

La carriera in 4 serie

AZIONE E INTRIGHI A destra, Claudio Gioè con Gioia Spaziani, 46, nella serie di Canale 5 che racconta la storia del boss Totò Riina. Più a ds., in "Squadra antimafia" (Canale 5) con Simona Cavallari, 50. Ancora più a destra, Gioè in "Il tredicesimo apostolo" con Luigi Diberti, 82, e tutto a destra in "Sotto copertura" (Rai Uno).

56



La Sicilia di Saverio Lamanna è una Sicilia inedita?

«È una Sicilia contemporanea che per la prima volta viene mostrata nel presente, una Sicilia che cerca il suo posto nel mondo. E Saverio Lamanna è paradigma di questo percorso. Lamanna, siciliano che va fuori e rientra con nuovi punti di vista, differenti dai suoi conterranei, che cerca però di ritrovare la genuinità, quella lentezza di tempi e di pensiero e soprattutto la capacità di reinventarsi, di provare ad andare al nocciolo delle questioni e al nocciolo di se stessi. È un Sud dell'anima quello in cui Lamanna ritorna, un Sud carico di ricordi ed emozioni che in maniera potente gli si palesano davanti».

Quale crede sia la forza della serie?

«Nei nostri gialli vince la leggerezza. I personaggi sono "ritagliati" in questo territorio, ma nascondono un'altra faccia. In realtà la parola mafia non si usa quasi mai, si scava nelle bassezze dell'essere umano. È quest'altra faccia, non della Sicilia ma dell'essere umano, quello che affascina. *Màkari* non è solo omicidi da risolvere, ma è anche amore e sentimenti. Il personaggio di Lamanna si prepara infatti ad affrontare la lontananza di Suleima (Ester Pantano), e la conseguente gelosia, adesso che la ragazza si trova in pianta stabile a Milano. Savatteri ha saputo raccontare un carattere tipico di noi palermitani, che è l'autoironia. Abbiamo nel Dna la tragedia greca da mostrare in piazza, ma è anche un modo per celare delle fragilità, nascondere l'insicurezza e la gelosia».

® RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Gioè ci presenta le tre

TORNO A "MÀKARI" E SARO' AMATO COME "MONTALBANO"

«Certo, il paragone con il celebre commissario mi lusinga, ma il mio personaggio è ancora all'inizio» • «Avrò anche io una fidanzata lontana, ma senza di lei mi dispero» • «Con me ci sono Andrea Bosca, Lorenzo Crespi e Cristina Marino, la moglie di Luca Argentero, che tenterà di sedurmi»



Claudio Gioè, 47 anni, in due scene di una seconda stagione di "Màkari", in onda dal 7 febbraio su Raiuno, con gli altri due protagonisti della fiction: sopra è con Domenico Centamore, 54 anni, che interpreta l'eccentrico amico Piccionello; a sinistra è con Ester Pantano, 31 anni, che invece interpreta la fidanzata Suleima.

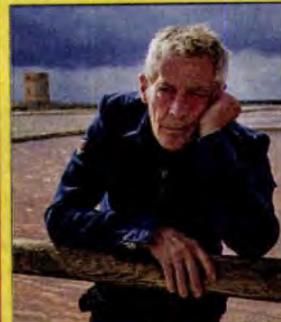
puntate della seconda stagione, in onda su Raiuno dal 7 febbraio



Agrigento. Claudio Gioè in una scena di "Màkari - Seconda stagione".

La trama

Dopo un anno di sofferenza per la lontananza della sua amata Suleima (*Ester Pantano*), per nulla consolato dall'eccentrica saggezza del suo inseparabile amico Piccionello (*Domenico Centamore*), Saverio Lamanna (*Claudio Gioè*) può finalmente riabbracciarla: la sua fidanzata, infatti, ha trovato lavoro in Sicilia e lascia Milano per tornare a casa. C'è un ma: Suleima non arriva da sola, ma in compagnia del suo datore di lavoro, Teodoro Bettini (*Andrea Bosca*), un imprenditore e architetto dai modi affabili e con l'aria da consumato seduttore che lavora fianco a fianco con la ragazza a un importante



Marsala (Trapani). Il regista di "Màkari - Seconda stagione" Michele Soavi, 64 anni progetto, la "Città del sole". E Saverio scopre di essere gelosissimo della sua donna e fa di tutto per marcare stretto il suo presunto rivale. Ma le distanze tra Saverio e Suleima crescono sempre di più: lei è molto presa dal suo lavoro, dal progetto pieno di speranze e ideali della "Città del sole", ci mette grandissima determinazione, mentre lui, che come sempre si trascina nella sua professione di scrittore di scarso successo, si sente sempre più escluso dalla sua vita.

di **Gianni Martinelli**

Roma, febbraio

Dice a *DipiùTV* Claudio Gioè: «Perché amo così tanto *Màkari*? Anzitutto, perché giriamo nei luoghi della mia infanzia. Poi, perché la mia vita e quella del mio personaggio, Saverio Lamanna, spesso corrono parallele. E infine, sono orgoglioso del successo dello scorso anno, e felice di tornare con la seconda serie».

Dopo meno di un anno dalla messa in onda della prima serie, con tempi quasi da record nell'universo delle fiction, *Raiuno* trasmette la seconda stagione di *Màkari*: tre nuove puntate della fiction, tratta dalla saga

di libri di Gaetano Savatteri, che prende il nome dal borgo marinaro vicino a Trapani, che lo scorso marzo ha trionfato con una media di circa sei milioni e mezzo di telespettatori a puntata.

Protagonista è sempre Claudio Gioè nei panni di Saverio Lamanna, lo scrittore che ha lasciato il lavoro di portavoce di un politico a Roma per tornarsene in Sicilia, dove in ogni puntata è impegnato in una indagine per omicidio. E con lui ritroviamo Ester Pantano nella parte della conturbante fidanzata Suleima e Domenico Centamore in quella dell'a-

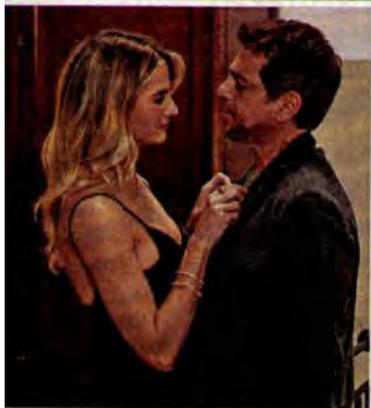
mico Piccionello.

In queste nuove puntate, poi, appaiono anche come protagonisti di puntata attori destinati ad attirare la curiosità degli spettatori: Lorenzo Crespi, divo di serie TV come *Carabinieri* e *Gente di mare*, che torna a recitare in una fiction dopo quattordici anni, e Cristina Marino, moglie del re delle fiction Luca Argentero, che ora è in onda con *Doc - Nelle tue mani*.

«Sì», continua Gioè «Crespi interpreta l'ex datore di lavoro del mio personaggio, il con-

continua a pag. 16

MÀKARI 2
Lunedì
7 febbraio
ore 21.25
Raiuno

Claudio Gioè Ritorno a "Màkari"


Palermo. Cristina Marino, 30 anni, con Claudio Gioè nel secondo dei tre episodi, dove interpreta una giornalista vecchia amica di Lamanna.



Agrigento. Claudio Gioè, di spalle, insieme con Andrea Bosca, 41 anni, ed Ester Pantano. Bosca, nella nuova serie, interpreta il datore di lavoro di Suleima, che scatenerà la gelosia del protagonista. «I nuovi arrivati si sono integrati benissimo col resto della squadra», dice Gioè.

continua da pag. 15

troverso politico Racano, mentre la Marino è una bellissima giornalista, che nel secondo episodio tenta di sedurre Saverio. E poi nel cast fisso c'è Andrea Bosca: lui è il capo di Suleima, un affascinante architetto e imprenditore di cui il mio Saverio è gelosissimo».

La prima stagione si concludeva con Suleima che andava a Milano per lavoro e lasciava Saverio, sconsolato, ad aspettarla a Mākari... Dunque, i due innamorati si ritrovano?

«Sì, lei finalmente ritorna in Sicilia. Questa seconda serie parte circa un anno dopo la fine della prima e in una delle scene iniziali, il mio Saverio, disperato per la lontananza di Suleima, dice al suo amico Piccionello: "Io non ce la faccio a vivere lontano dalla fidanzata, le storie a distanza non fanno per me: non sono mica Montalbano"».

Ed è casuale questo riferimento? Del resto, ora che Zingaretti ha messo la parola fine a quella fiction, si dice che sarete proprio voi con la vostra serie siciliana gli eredi de "Il commissario Montalbano" nel cuore dei telespettatori...

«Premesso che nessuno di noi si aspettava un successo così grande, per carità: è presto per fare paragoni con una serie che per venti anni ha vinto e stravinto negli ascolti... Io so-



Palermo. L'attore toscano Massimo Reale, 55 anni: è uno dei protagonisti di puntata del primo dei tre episodi, in onda il 7 febbraio.



Palermo. Lorenzo Crespi, 50 anni: nel secondo episodio interpreta Giulio Racano, il politico ex datore di lavoro di Lamanna.

La scheda

TITOLO: Mākari 2.

Puntate: 3.

Interpreti principali e, tra parentesi, i personaggi:

Claudio Gioè (Saverio Lamanna), **Domenico Centamore** (Peppe Piccionello), **Ester Pantano** (Suleima), **Antonella Attili** (Marilù), **Filippo Luna** (vicequestore Randone), **Andrea Bosca** (Teodoro), **Tuccio Musumeci** (papà di Saverio).

Cast tecnico: regia: Michele Soavi; tratta dalle opere di: Gaetano Savatteri; sceneggiatura: Leonardo Marini, Attilio Caselli, Salvatore De Mola, Ottavia Madeddu, Carlotta Massimi; fotogra-

fia: Stefano Palombi, Luca Silvagni; scenografia: Valerio Girasole; costumi: Cristina Francioni; musiche: Ralf Hildenbeutel; aiuto regia: Barbara Daniele.



Palermo. Claudio Gioè con Tuccio Musumeci, 87 anni, che torna a interpretare il papà di Saverio Lamanna.

no lusingato da questi accostamenti, ma Mākari è solo all'inizio del cammino. Speriamo che sia lungo e fortunato, per questo sono molto contento che la prima serie sia piaciuta così tanto al pubblico, anche perché questo personaggio mi è entrato dentro più di ogni altro che avevo interpretato prima».

E, diceva, ha diverse cose in comune con lui...

«Anche io, dopo quasi trenta anni, ho lasciato Roma per tornare a vivere in Sicilia».

Una scelta insolita per un attore di TV e cinema... perché ne ha sentito il bisogno?

«Volevo stare più vicino alla mia famiglia, alle mie radici... E quando tre anni fa lessi il copione di Mākari prima di fare il provino, ero appena tornato a vivere a Palermo. Leggevo di questo personaggio ironico e malinconico e mi dicevo: "Però, quanto mi somiglia..."».

Non si sente un po' tagliato fuori dalla TV e dal cinema ora che ha lasciato Roma?

«Quando serve torno nella Capitale: adesso, per esempio, sono tornato da qualche giorno per presentare Mākari 2. E già sento la nostalgia dei miei tramonti sul mare, di quei luoghi magici che poi vedrete anche nella fiction».

E cioè?

«La prima scena l'abbiamo girata sulla spiaggia palermitana di Mondello, a trecento metri dalla casa della mia famiglia. E anche il borgo di Mākari è uno dei luoghi del mio cuore: andavo lì in vacanza con i miei. E pensi che abbiamo addirittura rischiato di perderlo, quel paradiso...».

Perché?

«Un brutto incendio, lo scorso anno, ha colpito proprio San Vito Lo Capo, il cuore di Mākari. Ma per fortuna i vigili del fuoco sono intervenuti per tempo e hanno salvato in un certo senso anche la nostra fiction».

Gianni Martinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Raiuno Claudio Gioè nella nuova stagione della fiction

A "MÀKARI" SONO SEMPRE INNAMORATO

«Saverio rivede l'amata Suleima: ma c'è un altro uomo»



Macari (Trapani). Domenico Centamore, 54 anni: in "Màkari" è l'eccentrico Peppe Piccionello. Sotto, Ester Pantano, 29 anni, interprete della bella Suleima.



MÀKARI 2
Lunedì
7 febbraio
ore 21.25
Raiuno

Macari (Trapani). Claudio Gioè, 47 anni, in una scena della seconda stagione di "Màkari": dopo il successo del 2021, la serie torna su Raiuno con tre nuove puntate da lunedì 7 febbraio.

La prima serie di *Màkari* si era conclusa con il mio personaggio, Saverio Lamanna, e la bella fidanzata Suleima Lynch che si salutavano: lei lasciava la Sicilia per andare a lavorare a Milano. In queste nuove puntate, finalmente, si riabbracciano».

Così dice il popolare attore Clau-

dio Gioè a *Tv mia*, presentando le tre puntate della seconda stagione di *Màkari*, la serie poliziesca basata sui libri di Gaetano Savatteri, che lo scorso anno è stata una delle fiction rivelazione, con una media di circa sei milioni e mezzo di telespettatori.

«Nessuno di noi si poteva aspetta-

re questo grande successo», racconta ancora Claudio Gioè. «Per questo ci siamo sbrigati a girare subito delle nuove puntate».

Dove, diceva, il suo personaggio ritrova la fidanzata dopo un anno di lontananza...

«Sì, ma Suleima non torna sola: con lei c'è il suo affa-

scinante datore di lavoro, interpretato da Andrea Bosca, che scatena una crisi di gelosia di Saverio. E, ovviamente, c'è anche l'inseparabile amico e assistente del mio personaggio, Piccionello, interpretato da Domenico Centamore».

Gianni Martinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

guidatv@mondadori.it

GUIDA TV

dal 6 al 12 febbraio

PROGRAMMI PIÙ RICCHI! SEMPRE AL PREZZO MIGLIORE

SOLO
0,60
EURO



**VENERDÌ 11
SU CANALE 5**

**VANESSA
INCONTRADA**
PROTAGONISTA
DELLA FICTION
**FOSCA
INNOCENTI**

UNA POLIZIOTTA CON I SUPERPOTERI



RAIUNO
lunedì 7

RAIUNO
martedì 8

CLAUDIO GIOÈ E ANNA VALLE
IN ONDA CON "MÀKARI 2"
E "LEA UN NUOVO GIORNO"

CANALE 5 martedì 8 ore 21.00
INTER-ROMA
CANALE 5 mercoledì 9 ore 21.00
MILAN-LAZIO
ITALIA 1 giovedì 10 ore 18.00
ATALANTA-FIORENTINA
CANALE 5 giovedì 10 ore 21.00
JUVENTUS-SASSUOLO

COPPA ITALIA
LE GRANDI SFIDE
DEI QUARTI DI FINALE



RAIUNO
venerdì 11

IL CANTANTE MASCHERATO
MILLY CARLUCCI DÀ IL VIA
ALL'EDIZIONE 2022

MÀKARI 2: AMORI, INDAGINI E GELOSIE PER IL GIORNALISTA DETECTIVE

SU **RAIUNO** ARRIVA LA SECONDA STAGIONE DELLA SERIE CHE S'ISPIRA AI GIALLI DI **SAVATTERI**. NEL RUOLO DI SAVERIO LAMANNA C'È **CLAUDIO GIOÈ**

Forte dei numeri importanti registrati nella prima stagione – oltre sei milioni di telespettatori a puntata con una media di ascolti intorno al 26,5 per cento – *Màkari* torna su Raiuno da lunedì 7 febbraio con un nuovo ciclo di episodi, trasmessi nell'arco di tre serate.

Tratta dai libri di Gaetano Savatteri con protagonista il giornalista e detective Saverio Lamanna, la serie è prodotta da Palomar e Rai Fiction, diretta da Michele Soavi e scritta da Leonardo Marini, Attilio Caselli, Salvatore De Mola, Ottavia Maddedu e Carlotta Massimi, con la supervisione di Francesco Bruni. Il personaggio di Lamanna è interpretato da Claudio Gioè. Lo affianca un cast composto, tra gli altri, da Ester Pantano, nel ruolo di Suleima; Do-



Rai1 **lunedì 7 febbraio alle 21.25**

LA STRANA COPPIA

Màkari (Trapani). Il personaggio di Saverio Lamanna è interpretato da Claudio Gioè (47 anni, con la giacca). Domenico Centamore (54) è Peppe. A lato, Suleima (Ester Pantano, 31).

menco Centamore, in quello dell'amico fedele Peppe Piccionello; e Andrea Bosca, new entry nei panni di Bettini, il fascinoso datore di lavoro di Suleima. Dopo essere stato licenziato da portavoce di un importante

uomo politico e aver lasciato Roma, Saverio Lamanna è ormai tornato in pianta stabile a *Màkari*, il suo paese d'origine, dalle parti di Trapani. Qui ha riscoperto la sua passione per la letteratura e si diletta a investi-

gare sui casi locali. Ma ora qualcosa sta cominciando a scricchiolare nella sua nuova vita. Innanzitutto il sogno di affermarsi come romanziere si scontra con la realtà delle poche vendite, tanto che il suo editore

ha deciso di dargli il benservito. Poi la lontananza da Suleima, che da un anno vive e lavora a Milano, lo sta logorando. Fortunatamente la ragazza è pronta per tornare in Sicilia dove segue un nuovo progetto. Ma presto la felicità per il suo ritorno si sgonfia: con lei c'è infatti il suo ricco e seducente capo, Teodoro Bettini, di cui Saverio è geloso.

Tre episodi tratti da altrettanti romanzi

Per non perderla, il nostro dovrà lottare con tutte le forze. Nel frattempo si troverà coinvolto anima e corpo in tre nuove indagini, che affronterà assieme all'amico Peppe Piccionello, mettendo in campo il suo speciale fiuto investigativo, inusuale ma incredibilmente efficace.

Il primo episodio, in onda lunedì 7 febbraio, s'intitola *Il delitto di Kolymbetra* e si basa sul romanzo di Savatteri pubblicato da Sellerio; così come il secondo (lunedì 14), *Il lato fragile*, tratto da un racconto dello scrittore milanese di origini siciliane; e pure il terzo (lunedì 21), *Il lusso della giovinezza*.

© riproduzione riservata

LE TRAME DELLE SOAP OPERA

BEAUTIFUL

Dopo aver perso i sensi, Thomas si trova in ospedale. Finn non sa come dire a Ridge e Steffy che potrebbe trattarsi di una lesione cerebrale. Liam, intanto, continua ad accusare Hope (Annika Noelle, 35) di aver baciato Thomas, ma lei gli mostra il manichino che le somiglia: è quello che Thomas stava baciando! **Canale 5, da lunedì a sabato alle 13.40**



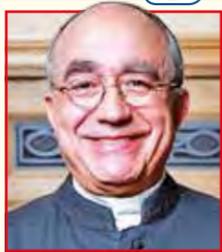
UNA VITA

Mendez sospetta che Genoveva (Clara Garrido, 28) sia coinvolta nella sparizione di Velasco e vuole indagare più a fondo. Aurelio pretende il licenziamento di Miguel, ma Marcos si rifiuta di farlo e minaccia lo scioglimento della società. Genoveva annuncia una messa in ricordo di Marcia. **Canale 5, da lunedì a venerdì alle 14.10; sabato alle 14.40**



IL SEGRETO

Onesimo l'ha fatta grossa in conferenza: ha messo in dubbio l'esistenza di Dio. La cosa ha fatto arrabbiare Don Anselmo (Mario Martin, 72). Il sergente è convinto che Carmelo e Don Berengario stiano nascondendo la verità su ciò che è accaduto ai Molero. Berengario vuol raccontare tutto, ma Carmelo lo blocca. **Retequattro, da lunedì a sabato alle 12.25**



UN POSTO AL SOLE

Filippo (Michelangelo Tommaso, 41) e Ferri hanno fatto una proposta a Chiara che l'ha messa sotto pressione. Ora deve decidere se accettare o meno. Allora si fa consolare da Nunzio. Marina si confronta con Fabrizio e decide di metterlo davanti a una decisione difficile. Con la caviglia dolorante, Silvia accetta l'aiuto di Giancarlo. **Raitre, da lunedì a venerdì alle 20.45**



TEMPESTA D'AMORE

Christoph intuisce che "Lars" non è chi dice di essere e Selina (Katja Rosin, 41) vorrebbe rivelare la verità ma, ancora prima che possa farlo, lui scopre qualcosa di fondamentale. Maja e Florian, intanto, hanno deciso di lasciarsi e la cosa li fa soffrire molto. Benni lega con Alfons e chiede ospitalità ai Sonnichler. **Retequattro, tutti i giorni alle 19.50**



I TELEFILM PIÙ SEGUITI



KUNG FU

Nicky (Olivia Liang, 28) ed Henry seguono una pista in cui è implicato un insegnante. Intanto il passato perseguita Althea. Tra Jin e Mei-Li scoppia una lite che mette in discussione il matrimonio. Nicky aiuta un'operaia dopo aver appreso di attività sospette in una fabbrica. **Italia 1, sabato alle 14.35**



ROSWELL, NEW...

Liz (Jeanine Mason, 31) Linietta l'antidoto a Isobel. Ciò le consente di recuperare la memoria, compreso il ricordo della sua amicizia con Rosa. Il pacifista Connor entra nel laboratorio di Liz in ospedale e appicca il fuoco. **Italia 1, sabato alle 9.40**



RUSH HOUR

Un giovane artista di strada assiste all'omicidio del viceprocuratore Bertram e poi sparisce. Il cadavere di Bertram viene ritrovato il giorno dopo. Il medico legale pensa al suicidio, ma Carter (Justin Hires, 36, a destra) e Lee (Jon Foo, 39) capiscono che invece è stato ucciso. **Italia 1, sabato alle 16.25**

POIROT

Hercule Poirot (David Suchet, 75) se ne va al mare per un periodo di convalescenza, secondo la prescrizione del dottore, a causa di una malattia che l'ha debilitato. Proprio nel luogo in cui si trova l'investigatore belga viene commesso un omicidio: il cadavere di un uomo emerge dall'acqua. **Retequattro, domenica alle 12.25**



GREY'S ANATOMY

Sempre in uno stato di semi incoscienza, Meredith (Ellen Pompeo, 52) rivede in sogno l'amico George, scomparso anni prima. Intanto Richard deve decidere per la vita di Meredith: dato che non migliora, si pensa di inserirla in un programma di sperimentazione. **La7d, domenica alle 21.30**

PROSSIMAMENTE

NUOVO SHOW PER GERRY SCOTTI

In primavera ritroveremo **Gerry Scotti** (65) su Canale 5. Il popolare conduttore presenterà un nuovo show il cui contenuto è ancora segreto. Quel che è certo è che il programma andrà in onda in prima serata.



C'È SARA DI VAIRA CON LA CARLUCCI

L'11 febbraio **Milly Carlucci** torna su Raiuno con la terza edizione de *Il cantante mascherato*. Al suo fianco ci sarà la ballerina **Sara Di Vaira** (42). Lo ha rivelato la stessa conduttrice: «Lei sarà con noi in una nuova veste».



LUCA ZINGARETTI DIVENTA IL RE

Su Sky, a marzo, arriva *Il re*, serie tivù in otto episodi diretta da Giuseppe Gagliardi e interpretata da **Luca Zingaretti** (60). L'attore, tra i volti più amati della nostra Tv, sarà protagonista del primo dramma carcerario italiano.



LA RAFFAELE A CHI RIDE È FUORI

Sulla piattaforma Prime Video Fedez e Frank Matano presenteranno in marzo la seconda edizione di *LOL - Chi ride è fuori*. Tra i dieci comici in gara c'è anche l'imitatrice romana **Virginia Raffaele** (41).



TELEVISIONE

«Con Makari indaghiamo nelle nostre vite»

*Torna la fiction di successo della Rai
E Gioè (Lamanna) racconta le novità
Da lunedì 7 febbraio in prima serata*

DI MARIDA CATERINI

Lunedì 7 febbraio va in onda la seconda stagione di Makari. L'appuntamento è su Rai 1 in prima serata, alle 21.20. È la prima serie che la rete leader di viale Mazzini trasmette all'indomani della chiusura del Festival di Sanremo. E con la quale si dà il via alla stagione primaverile di Rai Fiction. Protagonista principale è Claudio Gioè nel ruolo di Saverio Lamanna, un giornalista con un grande fiuto per le indagini che riesce a risolvere i principali casi di cronaca nera che accadono sul territorio. Accanto a lui c'è il suo aiutante, amico e braccio destro Domenico Centamore nel ruolo di Piccionello. Nel cast anche Ester Pantano che interpreta Suleima, la giovane con cui Lamanna ha una relazione sentimentale. New entry, quest'anno, Andrea Bosca che è Teodoro, mentre Michele Soavi ne ha firmato la regia. La sigla è interpretata dal trio Il Volo. «Dopo il successo della prima stagione che ha conquistato il 27% di share, il regista e Rai Fiction si sono impegnati a far arrivare l'attuale sequel in video in meno di un anno. Un prodotto che è molto atteso e con il quale si spera di rag-

giungere i medesimi risultati d'audience del passato» anticipa Claudio Gioè che riprende il ruolo del giornalista detective da dove la aveva lasciato. Ma ci sono molte novità, come svela lo stesso Gioè.

Quali sono queste novità?

«Intanto tutti i principali personaggi, a cominciare da Saverio Lamanna, hanno una evoluzione positiva all'interno delle storie raccontate. Lamanna, in particolare, dovrà cercare di vincere la propria gelosia nei confronti di Suleima che torna da Milano in Sicilia per lavoro insieme al suo capo molto affascinante. Tutto ciò per non cadere nei soliti stereotipi del maschio siciliano geloso».

Come crescono, invece, Suleima e Piccionello?

«Suleima ha fatto un percorso molto importante, trasferendosi dalla Sicilia a Milano dove vuole affermarsi professionalmente. Ha studiato e adesso guarda alla sua carriera, facendo ingelosire Saverio Lamanna per la presenza, per lui poco gradita, di Teodoro accanto a lei. Anche Piccionello è cresciuto. Si è quasi trasformato in un aiuto detective. E' sempre più presente ed è una sorta di braccio destro per Lamanna al quale dispensa anche consigli su come gestire la sua relazio-

ne, spesso traballante, con Suleima».

Perché ha accettato di interpretare Saverio Lamanna?

«Conoscevo il personaggio dai libri di Gaetano Savatteri da cui è tratta la serie Makari. E lo avevo ammirato per la forte impronta etica che ha lasciato anche in me, puntata dopo puntata. Inoltre è un personaggio che sento vicino, al punto che spesso non si comprende dove finisce Claudio Gioè e dove inizia Saverio Lamanna e viceversa. Saverio, inoltre, ha molte caratteristiche dei siciliani nelle quali mi ritrovo».

La Sicilia è una vera e propria co-protagonista. Dove avete girato?

«Il set è durato in tutto tre mesi. L'anno scorso furono quattro. Tra le località in cui si sono svolte le riprese, ci sono Mondello, Trapani e tutto il trapanese, Erice, Makari. E poi ad Agrigento con la Valle dei Templi e la scala dei Turchi. Insomma la Sicilia più bella fa da sfondo ad un racconto che non parla mai di mafia».

Come sono costruiti i casi di cronaca?

«Makari vuol essere una sorta di romanzo giallo che indaga nelle nostre vite, scava nell'animo umano e porta alla luce le bassezze dell'essere

umano. In questo senso è differente».

Come siete stati accolti dai siciliani?

«Molto bene. Hanno capito che la serie non ha nulla dei soliti, ridondanti, stereotipi siciliani dei quali oramai sono stanchi. Ed hanno apprezzato soprattutto la leggerezza che vi si respira e che induce a guardare avanti, verso il futuro, in maniera positiva. E' questa l'innovazione di Makari che si rifà sempre allo spirito del nostro tempo».

Leggerezza significa la presenza di Piccionello?

«Anche. In effetti un po' tutti noi possiamo identificarci con lui».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalla libreria alle serie tivù Successi letterari vivono sul piccolo schermo

Torna «Màkari», attesa per Schiavone

Dal 7 febbraio i nuovi episodi dai libri di Savatteri. Giallini sul set

» Dalla libreria alla serie televisiva.

Ormai il successo di un libro si misura anche con il suo adattamento per una serie sul piccolo schermo. In principio fu il commissario Salvo Montalbano, nato dalla fantasia del Maestro Andrea Camilleri e con il volto di Luca Zingaretti: dopo il debutto su Rai2, il grande successo con gli episodi trasmessi da Rai1 e ogni estate prontamente replicati dalla stessa rete, con ottimi ascolti.

Rimanendo in Sicilia, dopo una prima stagione decisamente positiva in fatto di audience - ora visibile su RaiPlay -, sempre Rai1 ha deciso di puntare nuovamente su «Màkari», la serie tratta dai racconti e dai romanzi di Gaetano Savatteri, che racconta le avventure del giornalista, ora investigatore, Saverio Lamanna, interpretato da Claudio Gioè.

Dopo l'abuffata canora del Festival di Sanremo, dal 7 febbraio, in prima serata, per tre lunedì andranno in onda i nuovi episodi di «Màkari», sempre con la regia di Michele Soavi, che si preannunciano ricchi di colpi di scena. A collaborare nelle indagini con Lamanna, come nella prima serie, ci sarà Piccionello - l'attore Domenico Centamore -, l'amico di sempre, dallo stile alquanto pittoresco. Non mancheranno anche in questa seconda serie le vicende sentimentali di Saverio dopo che la sua giovane fidanzata Suleima, interpretata da Ester Pantano, è andata a Milano per un'importante proposta di lavoro. Lei ritornerà in Sicilia per un progetto di riqualificazione del territorio ma sarà accompagnata dal suo affascinante capo Teodoro Bettini (Andrea Bosca).

C'è grande attesa, invece, per i nuovi episodi del vicequestore Rocco Schiavone,

nato dalla penna di Antonio Manzini e interpretato dall'attore Marco Giallini. Le riprese della quinta stagione di questa fortunata serie di Rai2 dovrebbero iniziare a febbraio, sempre in Valle d'Aosta. È stato lo stesso Manzini a dare la notizia, parlando di quattro nuove puntate, tre di esse basate su «Vecchie conoscenze», il romanzo della saga di Schiavone uscito lo scorso anno; è uscito, invece, da qualche settimana «Le ossa parlano», ultima indagine del poliziotto. La messa in onda della quinta stagione di Rocco Schiavone, sempre su Rai2, è prevista il prossimo autunno: è possibile, comunque, rivedere le stagioni precedenti su RaiPlay.

Proprio in questi giorni Sky ha proposto ai propri abbonati due nuove storie della serie «I delitti del Barlume», tratte dai romanzi e dai racconti di Marco Malvaldi con protagonisti il "barrista" Massimo Viviani, i quattro "terribili" anziani frequentatori del locale di Pineta e il commissario Vittoria Fusco. «Compro Oro» e «A bocce ferme» sono i titoli dei due episodi della nona stagione trasmessi dalla rete satellitare. Intanto si parla della decima: una decisione verrà presa nei prossimi mesi.

Infine, a completare la squadra degli scrittori targati Sellerio, arriva Alessandro Robecchi: dai suoi romanzi «Questa non è una canzone d'amore» e «Di rabbia e di vento» è nata la serie televisiva «Monterossi» in sei puntate con la regia di Roan Johnson in onda su Amazon Prime Video. Protagonista Carlo Monterossi, autore televisivo di successo e detective per caso, interpretato da Fabrizio Bentivoglio. La serie mescola noir e commedia.

Vanni Buttasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Giallini

L'attore è stato impegnato sul set del film «Il principe di Roma» ma presto tornerà a indossare il loden verde di Rocco Schiavone.

«Màkari»

Gli attori Claudio Gioè e Ester Pantano.

La serie tv dai libri di Savatteri e "Lenora addio" in concorso alla Berlinale hanno in comune lo humour

Da "Makari" a Paolo Taviani la Sicilia oltre gli stereotipi

Savatteri: "Camilleri ha aperto le porte a un racconto diverso sulla scia di Pirandello"

IL CASO

FULVIA CAPRARA

Non più «in bianco e nero», avvolta nell'oscurità della parola «mafia», omertosa e insondabile, ma, anzi, abitata da una certa, ironica, leggerezza, che, al massimo, sconfinata nel grottesco e non diventa mai severa cornice di storie di morti ammazzati. Torna di scena, nella seconda stagione di *Makari*, la serie tratta dalle opere di Gaetano Savatteri (Sellerio Editore), prodotta da Palomar, e diretta da Michele Soavi, la Sicilia dei giorni nostri, raccontata, tra humour e bellezza, in una chiave che la riscatta dalle rappresentazioni più scontate: «La Sicilia di oggi - dice Savatteri - non è quella di 60 anni fa, la serie coglie lo spirito del tempo che è, poi, nel desiderio di sfuggire sia alla rassegnazione che all'indignazione perenni».

Nelle nuove avventure (dal 7 febbraio su Rai 1) il giornalista e scrittore Saverio Lamanna (Claudio Gioè), il suo amico fidato Piccionello (Domenico Centamore) e la fidanzata Suleima (Ester Pantano) proveranno di nuovo, destreggiandosi tra senso civico e vicende private, a risolvere casi che, come dice Soavi, ricordano un po' certi gialli alla Agatha Christie:

«Le microcattiverie servono ad accrescere il tasso di ironia. *Makari* non è incollata agli stereotipi sulla Sicilia e sul dialetto, sono arrivato sul set come se fossi un lappone, una persona neutra che raggiunge quei posti e si lascia stregare da meraviglie e odori di una natura anche molto aspra che può nascondere tante insidie». In quel «sublime territorio - aggiunge Soavi - il termine mafia non viene usato quasi mai. In *Makari* la mafia è un pretesto o una copertura, piuttosto abbiamo cercato di scavare nelle bassezze degli esseri umani. Si ride, ma a denti stretti, e il merito va molto all'alchimia tra Lamanna e Piccionello, che ricordano Don Chisciotte e Sancho Panza».

Per Gioè, palermitano doc, non è stato difficile aderire all'immagine modernizzata della sua terra: «Cinismo e ironia appartengono al carattere siciliano, a raccontarli, nel secolo scorso, ci aveva pensato Pirandello. Con le sue continue battute, Lamanna libera una specie di flusso di coscienza in cui si intravedono crepe drammatiche, tipiche dell'indole sicula». Il bisogno di dare spazio a questa impronta culturale è nell'aria da un po', così, mentre *Makari* riappare in tv, Paolo Taviani porta in gara, alla prossima Berlinale, un film che, di Pirandello, ricostruisce il singolare «post mortem». Una storia, quella di *Lenora addio*, centrata sul viaggio surreale delle ceneri del Premio Nobel, in piena era fascista, da Roma a Agrigento: «Il grottesco delle ceneri sbal-

lottate dal caso e dalla stupidità umana - spiega - pare uscito dalla stessa penna di Pirandello: il paradosso, il ridicolo che scivolano nell'assurdo». Un'epopea in cui il creatore di Montalbano era stato direttamente coinvolto, quando, insieme ai compagni di università, si era dato da fare per rispettare le ultime volontà di Pirandello: «Camilleri - spiega Savatteri - ha aperto le porte a un racconto diverso della Sicilia, più luminoso, fatto di storie capaci anche di far ridere. Se non ci fosse stato lui, non mi sarebbero mai venuti in mente personaggi come quelli di *Makari*».

Fuori dai luoghi comuni sulle donne siciliane, ci sono, in *Makari*, le figure di Marilù (Antonella Attili), pragmatica proprietaria del «buen ritiro» di Lamanna, il ristorante sul mare dove sa che troverà sempre aiuto e comprensione, e poi la fidanzata Suleima, «forte, simpatica, accattivante, da noi si dice "ingignusa", cioè imprevedibile, con il pepe, per questo mi piace parecchio». Il primo appuntamento della serie si svolge nell'agrigentino, zona pirandelliana per eccellenza, tra la Valle dei Templi e la Scala dei Turchi, quella che, di recente, abbiamo visto imbrattata da vandali, la stessa da cui Pirandello avrebbe voluto che i suoi resti venissero dispersi in mare: «E' stato uno scempio non da poco - dice Gioè -, colpire il patrimonio naturalistico di una regione vuol dire colpire il cuore del turismo. L'ho trovato un gesto disgustoso e idiota, cui, fortunatamente, i siciliani hanno subito trovato rimedio». —





Sopra Claudio Gioè in *Makari*, la serie di Rai1 diretta da Michele Soavi, sotto *Leonora addio*, di Paolo Taviani, incentrat sul viaggio surreale delle ceneri di Pirandello



Delitto e sorriso a “Màkari” Gioè: “La chiave è la gioia stavolta mi vedrete geloso”

In onda dal 7 febbraio
si ricomincia
dalla Valle dei templi
“Promozione del
territorio da sfruttare”



Gli attori

Ester Pantano, alias Suleima
A destra Claudio Gioè e, di spalle
Domenico Centamore

di **Marta Occhipinti**

Sarcasmo meridionale e indagini tra spiagge e templi greci. La Sicilia da cartolina torna protagonista in prima serata su **RaiUno** con i nuovi episodi di “Màkari”, la fiction **Rai** ispirata ai gialli di Gaetano Savatteri, che debutta lunedì 7 febbraio per tre puntate.

Da Monte Cofano a Scopello, da Erice alle visioni d'arte urbana della Farm Cultural Park di Favara, lo sguardo estraniato di Claudio Gioè, nei panni del detective-scrittore Saverio Lamanna, sbircia fino all'Agrientino, tra le pietre della Valle dei templi, set della prima puntata tratta dal romanzo “Il delitto di Kolymbetra” di Savatteri (Sellerio).

È l'Isola da fiction che continua a sfornare nuove produzioni. «Impossibile non cedere al mal di Sicilia. È la terra delle meraviglie, che finisce sempre per rapirti», dice il regista Michele Soavi che dirige la solita squadra, composta dal fedele Piccionello, nella serie Domenico Centamore, e la bella Suleima, la catanese Ester Pantano. Confer-

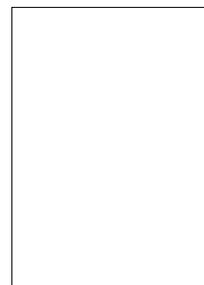
mati Tuccio Musumeci, Antonella Attili e Filippo Luna, ancora una volta nel ruolo di un vicequestore dopo la serie “Incastrati”.

Giallo sentimentale, un po' commedia grottesca, “Màkari” ce la mette tutta a mischiare le carte. Lamanna e Piccionello sono come Don Chisciotte e Sancho Panza, mentre attorno a loro resta il fermo immagine della Sicilia, rassegnata nella bellezza.

«La chiave della fiction è la gioia, il divertimento - dice Claudio Gioè - la ricetta *Màkari* - che ha tenuto incollati allo schermo oltre 5 milioni di telespettatori - è la pura commedia». “Màkari” è la Sicilia che piace ai turisti. Dopo le riprese Disney di Indiana Jones e la serie Netflix “Incastrati”, Castellammare è ormai una delle location predilette dalle truppe Palermo - **Rai Fiction**: «Abbiamo vissuto una bella stagione cinematografica e ora siamo pronti a rilanciarla - dice Nicolò Rizzo, sindaco di Castellammare - la scorsa estate abbiamo segnato un picco di 70 mila presenze tra luglio e settembre.

In due anni abbiamo portato le strutture ricettive da 46 a 1.100. La promozione del territorio attraverso film e serie è una strada che si deve cavalcare: la Sicilia fa gola e stiamo già valutando altre proposte di produzioni internazionali».

Nelle immagini della nuova stagione “Màkari” si avvicina alle terre di Camilleri, dalla Scala dei Turchi, ripresa nella sigla, alla Valle dei Templi, entrando all'interno del museo Griffo e nell'area esterna del ritrovato teatro ellenistico: «Se il cinema promuove l'arte, è un doppio giovamento - dice Roberto Sciaratta, direttore del Parco archeologico della Valle dei templi - magari anche da un giallo



sull'archeologia si può accendere la curiosità verso l'antico che custodisce la Sicilia».

E se Camilleri ha spalancato la porta della Sicilia in bianco e nero, illuminandola di gialli a lieto fine, Savatteri disegna una terra che trova l'arma per non soccombere nell'autoironia, quella di Lamanina e Piccionello: due maschere siciliane in mezzo a delitti, gelosie e pene d'amore. «Noi siciliani abbiamo nel dna la tragedia greca che a volte serve per nascondere l'insicurezza e anche la gelosia - dice Gioè - Saverio questa volta soffre di gelosia nei confronti di Teodoro (l'attore Andrea Bosca). E anche stavolta ha un carattere simile al mio».

Centrale è la storia con Suleima, che da studentessa diventa una donna in carriera con aspettative e sogni da realizzare. «Bello lavorare con la stessa squadra - dice Ester Pantano - ormai posso considerarmi anch'io trapanese. Il mio personaggio è cresciuto nella fiction quanto il mio sentirmi parte di una Sicilia che ti stupisce ogni volta che credi di averla raccontata per intero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FICTION DI **RAIUNO**

Indagare con ironia A «Màkari» si muore ma ogni tanto si ride

Torna lo scrittore-investigatore interpretato da Claudio Gioè in una Sicilia realistica

IL PROTAGONISTA

«Questo personaggio mi assomiglia molto per età e cultura»

INDAGINI

Tre omicidi eccellenti e una storia d'amore tutta da recuperare

Laura Rio

■ No. Non chiamatelo l'erede del Commissario Montalbano. Il poliziotto di Vigata interpretato da Luca Zingaretti resterà il più grande eroe da fiction inventato in Sicilia. Però c'è un altro detective di quella terra - molto più strampalato - che, sulla strada aperta da Camilleri, sta prendendo posto nel cuore degli spettatori: lo scrittore/giornalista/investigatore Saverio Lamanna che cerca di risolvere casi di omicidio a *Màkari*. Tanto che, a un anno dalla messa in onda della prima serie, ecco già pronta la seconda che comincerà su Raiuno lunedì 7 febbraio, subito dopo Sanremo, in tre puntate.

Tratta dai romanzi di Gaetano Savatteri e prodotta da Palomar, è interpretata da Claudio Gioè, siciliano doc. Accanto a lui ritroviamo Ester Pantano nel ruolo di Suleima, con cui ha un intreccio amoroso e Domenico Centamore nei panni del surreale amico di scorbicande Peppe Piccionello. Girato nel Trapanese e nell'Agrigentino, la Sicilia e la «sicilianità» sono protagoniste principali della serie che è un insieme di generi: giallo, dramma, commedia sentimentale con punte di grottesco, lasciando fuori, o ai margini, il tema della mafia. Il regista Michele Soavi racconta: «Non

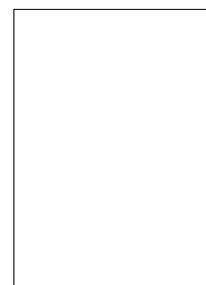
ho preso come modello Montalbano e non mi dà alcun fastidio che ci siano paragoni. Siamo contenti che si sia creata una alchimia che è piaciuta al pubblico. Abbiamo puntato sulla leggerezza, su un umorismo sotterraneo, che fa sorridere più che ridere. I nostri protagonisti sono dei Don Chisciotte che lottano contro mulini a vento: si armano dell'ironia per affrontare difficoltà insormontabili e le miserie dell'animo umano».

Aggiunge Savatteri: «Se non ci fosse stato Camilleri, probabilmente io non avrei mai scritto i miei romanzi. Lui ha aperto una strada mostrando un lato della Sicilia più luminoso, che va oltre le tragedie di questa terra, oltre gli stereotipi in cui l'abbiamo vista in bianco e nero. Con *Màkari* siamo riusciti a dare un'immagine ancora più colorata, a pensare a personaggi che smontassero ulteriormente quegli archetipi».

Gioè sente il suo personaggio, un giornalista che a causa di un problema sul lavoro perde tutto e si ritrova a ricominciare a vivere nella casa di vacanza dei genitori a *Màkari*, molto vicino al suo carattere: «Ritrovo in lui molto del mio essere siciliano, anzi non so dove finisca uno e inizi l'altro. È uno dei ruoli che sento più vicini alla mia età e alla mia cultura. Soprattutto nell'uso dell'ironia e dell'au-

toironia come una maschera greca che nasconde debolezze e difficoltà». Un ruolo che gli ha lasciato anche un po' di speranza: «Lui sceglie di restare in Sicilia, di partecipare alle opportunità di progresso e sviluppo di questa terra in cui anche io sono tornato a vivere».

Alla fine della scorsa stagione, gli spettatori avevano lasciato il suo personaggio, Saverio Lamanna, a cullarsi nei sogni di gloria letteraria accanto al fido Piccionello e in attesa di ricongiungersi all'amata Suleima, volata a Milano per realizzare i propri sogni di architetta. Nella seconda stagione gli succede di tutto: il proposito di affermarsi come romanziera è ancora al palo, al punto che il suo editore si sta preparando a dargli il ben-servito. Una buona notizia ci sarebbe: grazie a un progetto carico di speranze e di ideali Suleima torna a *Màkari*. Ma la ragazza non è più la studentessa che ha incontrato l'estate precedente. È cresciuta, ha una carriera avviata e arriva in Sicilia accompagnata dal fascinoso e ricchissimo capo, Teodoro Bettini (interpretato da Andrea Bosca), di cui Saverio è gelosissimo. Lamanna dovrà lottare non poco per non perderla e per non cadere nei soliti errori. Nel frattempo è alle prese con tre nuove indagini, tre morti eccellenti.





SPLENDORE Claudio Gioè indaga nella splendida Màkari, città di una Sicilia da cartolina in cui si alternano con ironia omicidi e amore

«Con Mākari la mia Sicilia mi ha abbracciato»

CLAUDIO GIOÈ TORNA NEI PANNI DI LAMANNA SU RAIUNO NELLA NUOVA STAGIONE DELLA SERIE TRATTA DA SAVATTERI

Titta Fiore

Sull'onda del sorprendente successo della prima stagione torna a grande richiesta «Mākari», la serie di Raiuno sul giornalista investigatore siciliano Saverio Lamanna inventato dalla penna di Gaetano Savatteri per l'editore Sellerio. Sole, mare, panorami stupendi e delitti misteriosi: gli ingredienti sono più o meno quelli di Montalbano, ma con una dose di commedia in più. «Se il grande Camilleri non avesse aperto la porta a un racconto lontano dagli stereotipi di una Sicilia in bianco e nero tragicamente dominata da tematiche violente, specchio della sua storia negli ultimi cinquant'anni, non avremmo avuto Lamanna», dice Savatteri: «Con i suoi libri ci ha portato per primo in un'isola fatta anche di luce e di sorrisi».

Tutti, l'autore, il regista Michele Soavi, gli attori Claudio Gioè (Lamanna), Domenico Centamore (il suo mitico aiutante in bermuda e infradito Piccionello), Ester Pantano (Suleima), la new entry Andrea Bosca (il fascinoso capo della ragazza) e i produttori Claudio Degli Esposti di Palomar e Anna Ammirati di Rai Fiction, indicano nella leggerezza dei toni la carta vincente della serie. Soavi: «Affrontiamo con un sorriso temi etici lasciando sullo sfondo la mafia. A volte Cosa Nostra viene usata come copertura per interessi personali miserabili, messi in atto da personaggi meschini. Raccontare le miserie dell'animo umano è uno dei pregi delle nostre storie».

Un anno fa avevamo lasciato Saverio orgogliosamente nullafacente nella sua casa di Mākari. Scrittore da bassa classifica, si diletta a risolvere casi polizieschi con piglio picaresco e ama, riamato, Suleima, che però si è trasferita per lavoro a Milano. Lontano dagli occhi, lontano dal cuore?

La gelosia per Teodoro, il capo della sua fidanzata, divora Saverio. In più, il suo editore si prepara a dargli il benserivito. E anche quando Suleima tornerà in pianta stabile a Mākari per seguire un progetto solidale per i bambini del posto, le cose non andranno meglio. Lamanna si rende conto che la ragazza non è più la studentessa che ha incontrato l'estate precedente, è cresciuta, ha una carriera avviata e rivendica la sua autonomia. Quanto le assomiglia il suo personaggio, Gioè? «Per età, per cultura, per origini è quello che sento più simile a me. Anch'io ho lasciato Palermo per studiare e lavorare, trent'anni fa e, come lui, sono tornato a viverci. Sono grato a Savatteri per aver tratteggiato un carattere così aderente a certi aspetti della realtà. Noi siciliani ci portiamo dentro la tragedia greca e nascondiamo le nostre fragilità. Questo ruolo mi ha lasciato una forte impronta etica. E anche un barlume di speranza per credere nel futuro. È come se la mia terra, durante le riprese, mi avesse abbracciato».

Nei panni di Piccionello, l'amico sagace dal cuore d'oro, Centamore sta come un re. «Con le sue magliette sgargianti, le infradito e i pantaloni corti il mio personaggio è la luce e la gioia della Sicilia» commenta. «Non ho paura di restare intrappolato nel ruolo, anzi me lo voglio tenere ben stretto». Suleima è il personaggio più dinamico, vive con entusiasmo le trasformazioni dell'età adulta e il povero Saverio dovrà lottare per non perderla e, soprattutto, per non ricadere nei suoi soliti errori. Tre nuovi episodi, da lunedì 7 febbraio, subito dopo Sanremo. Tre nuove indagini che metteranno alla prova il fiuto dello «sbirro di penna» Lamanna. «Ho cercato di miscelare più generi, dal giallo si passa al sentimentale, dal melò al dramma con punte di grottesco» spiega il regista. «Il nostro protagonista è come un naufrago sballottato dalle onde degli avvenimenti che lo scuotono e gli fanno prendere coscienza di quanto fosse inutile il suo vissuto precedente di colletto bianco». Ci sarà una terza serie? Per ora non se ne parla, ma mai dire mai.



PROTAGONISTI Claudio Gioè ed Ester Pantano nella nuova serie di «Mākari»
FOTO VALENTINA GLORIOSO



Dal 7 febbraio su **Raiuno** la nuova stagione della fiction dai libri di Savatteri

“Màkari”, quel pizzico di leggerezza che illumina di speranza la Sicilia

CLAUDIO GIOÈ
ATTORE
PROTAGONISTA DI “MÀKARI”

«Saverio è un personaggio che mi ha dato modo di attraversare un po' di commedia con la giusta ironia»

L'ANTEPRIMA

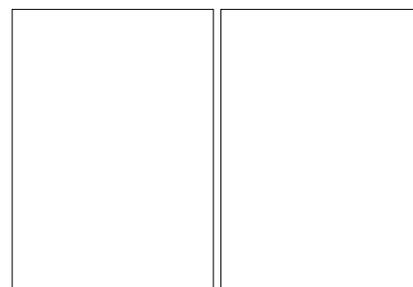
E la faccia pulita della Sicilia, quella che da anni il Commissario Montalbano incarna e che Saverio Lamanna, il protagonista di “Màkari”, ha intriso di leggerezza. Se una volta era terra di mafia e morti ammazzati, oggi la Sicilia è un luogo di speranza, quella che spinge Lamanna, che ha ancora il volto di Claudio Gioè, ad andare avanti sia sul lavoro, che nel privato, nonostante la vita trami contro di lui. Dirette da Michele Soavi, prodotte da Carlo Degli Esposti, le tre puntate della seconda stagione di “Màkari” tornano su **Raiuno** dal 7 febbraio, a un anno dalla prima stagione. Avevamo lasciato Saverio deciso ad affermarsi come romanziere, ma il suo intento è ancora al palo, al punto che il suo editore si sta preparando a dargli il benserivito. La lontananza da Suleima (Ester Pantano), partita per Milano, pesa ogni giorno di più sul loro rapporto, fino a quando un importante progetto non riporta la ragazza a Màkari. Ma ormai è cresciuta, ha una carriera avviata e arriva in Sicilia accompagnata dal fascinoso capo, di cui Saverio

è gelosissimo. Lamanna dovrà lottare per non perderla.

«È molto divertente essere Saverio» dice Gioè «È un personaggio molto diverso da quelli che avevo interpretato negli ultimi tempi, mi ha dato modo di attraversare un po' di commedia con leggerezza e ironia».

Accanto a Lamanna torna Piccionello (Domenica Centamore), che con il suo personale piglio da detective per caso, lo aiuterà a risolvere nuovi casi, tratti dai romanzi di Gaetano Savatteri. «C'è stato un grande lavoro di sceneggiatura per creare il giusto distacco tra libro e la fiction» sottolinea lo scrittore «È stata mantenuta la leggerezza, quel modo di vivere di Lamanna capace di trovare una via d'uscita attraverso l'ironia». Inevitabile che Saverio sconti il paragone con Montalbano. «Non ci sarebbe “Màkari” se non ci fosse stato Camilleri, che ha aperto la porta a un racconto della Sicilia lontana dall'archetipo a lungo frequentato di una terra in bianco e nero, dominata da tematiche violente e drammatiche» aggiunge Savatteri «Camilleri ci ha portato in una Sicilia più luminosa attraverso la luce dei suoi personaggi e il loro umorismo». «Ho fatto “Màkari” in buona fede» dice il regista «Non ho preso Montalbano come modello, l'avrei trovato scorretto, ma non c'è alcun rancore o dispiacere nel paragone, anzi ben venga». —

TIZ. LEO.



Il 7 febbraio su Rai1 torna "Màkari" fiction siciliana con la coppia formata da Claudio Gioè ed Ester Pantano

MARIA LOMBARDO pagina 11



“Màkari” tinge la Sicilia di giallo

Teodoro, sceso da Milano per visitare Favara Cultural Farm fa scattare la gelosia di La Manna nei confronti di Suleima

Il 7 febbraio su Rai1 il primo dei tre nuovi episodi della fortunata fiction tutta siciliana

MARIA LOMBARDO

La seconda serie di “Màkari”, (il primo dei tre episodi, “Il delitto di Kolymbetra”, il 7 febbraio su Rai1) si apre con l'editore di Saverio Lamanna che arriva sulla terrazza del Charleston di Mondello dicendo «E chi cc'è Piccionello? Lui (Domenico Centamore) sempre in “mutandoni” sta prendendo un caffè con Lamanna (Claudio Gioè). Sono entrati nel cuore degli spettatori, assieme a Suleima (la bella e brava catanese Ester Pantano) grazie al successo della prima serie. Altri attori siciliani: giganteggiano Tuccio Musumeci (padre di Saverio) e Filippo Luna (funzionario di polizia). E poi Alessandra Costanzo, Gabriella Saitta, Maribella Piana, Bruno Torrisi e Cosimo Coltraro. Catanesi e palermitani.

Un giallo vicino al mare, Valle dei Templi. Scala dei Turchi. Erice e Favara.

cannoli e mustazzoli, pasta coi broccoli arriminati e sarde a beccafico. la sigla in siciliano cantata da Il Volo: “Makari” dai libri di Gaetano Savatteri è storia di uno scrittore, detective per caso, rifugiatosi nel Trapanese. Dopo il successo nel 2021, la seconda serie pronta in meno di un anno. Ne è orgogliosa per gli ascolti (27 per cento di media) del canale dove ora torna, Rai1, Maria Pia Ammirati direttrice di Rai Fiction che ha prodotto con la Palomar di Carlo Degli Esposti.

«“Makari” - dice Ammirati - ha incontrato il gusto Rai sempre più sofisticato. Gioè e Centamore sono una coppia forte, la Sicilia non è scenografia neutra ma ha voglia di essere protagonista. E poi c'è la femminilità rotonda, solare di Suleima. Nuove avventure con la preziosissima regia di Soavi. Il giallo poliziesco ci attrae ma qui è strumento che indaga sulla parte opaca delle nostre vite». Degli Esposti è affezionato a “Makari” per «la sua leggerezza che non rinuncia ai grandi temi come la differenza fra bene e male. Stupendi gli attori: maestri come Gioè, Ester bellissima perché non rinuncia ad essere quello che è nella sua lievità. Centamore che ormai è nella squadra Palomar». «I personaggi di Savatteri - spiega Michele Soavi - sono ritagliati in questo sublime territorio ma nascondono l'altra faccia della Sicilia. La parola mafia non si usa quasi mai. Abbiamo cercato di scavare nelle bassezze

degli esseri umani. Ester, Claudio e Domenico un trio indispensabile».

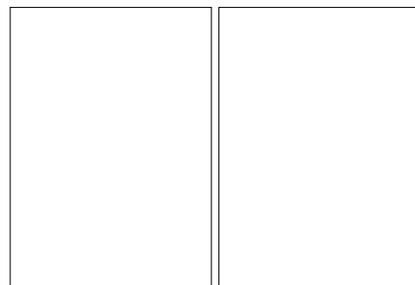
«Era una delle premesse con Michele - dice Gioè - interpretare questa storia in Sicilia lasciando fluire il divertimento. Gaetano ha saputo raccontare un carattere tipico di noi palermitani, l'ironia che cela anche sentimenti come la gelosia e il cinismo». Ester Pantano siede in camicia rossa, unica donna al centro del tavolo della conferenza stampa, come un'attrice importante. E ormai certamente lo è.

In questa nuova serie c'è un personaggio nuovo che suscita la gelosia del fidanzato Saverio: Teodoro il datore di lavoro sceso da Milano per visitare Favara Cultural Farm.

Per l'autore del testo, Savatteri, «c'è distacco fra libro e opera filmica, com'è giusto, sono linguaggi diversi. Mi affascina la leggerezza, il prendersi in giro da siciliani e prendere in giro le situazioni drammatiche».

Ese Centamore non ha paura che gli si appiccichi addosso Piccionello, la Pantano afferma che «Suleima, il mio personaggio, era già molto donna nella prima serie ma stava finendo i suoi studi, adesso cerca di affermare la sua figura professionale».

«Senza Camilleri non sarei riuscito - dice Savatteri - a pensare di rompere l'archetipo della Sicilia coi suoi modelli arcaici». E Soavi pur nelle inevitabili infedeltà al testo (ottima la sceneggiatura) sottolinea proprio questa rottura. ●





IL PROTAGONISTA

Savatteri ha saputo raccontare l'ironia che cela altri sentimenti

In alto, Bosca, Centamore, Gioè e Pantano con il regista Michele Soavi

Raiuno

Torna Makari
tra delitti
e tanti misteri

Filippi Pag. 25



Tv. Tre serate su Rai 1 dal 7 febbraio

Makari, tra delitti e nuovi misteri

La parola d'ordine: leggerezza

La seconda serie conferma il «triumvirato indispensabile»
Gioè: «Il ruolo di Saverio mi ha lasciato un barlume di speranza»

La presentazione Savatteri: «Grazie a Camilleri sfuggiamo ad una perenne rassegnazione»

Antonella Filippi

C'è un sostantivo ripetuto più di altri durante la conferenza stampa di presentazione della seconda serie di «Makari», che ritornerà su Rai 1 lunedì 7 febbraio per tre prime serate: è leggerezza. La leggerezza nasce dal peso e se non ci fosse il peso non ci sarebbe la leggerezza, spiegava Calvino. Ecco chiarito che il gradimento della fiction nasce dalla cupezza di questi mesi. Ma non solo. Nasce anche da un travaso di leggerezza (ironia e umanità) che dalle pagine di Gaetano Savatteri, passa al regista e poi si spalma sui personaggi e i loro interpreti, in particolare su quel «triumvirato indispensabile», come il produttore più legato alla Sicilia, Carlo degli Esposti di Palomar, ha definito Saverio Lamanna, scrittore squattrinato, Peppe Piccionello, l'amico «sicilianamente» saggio, e Suleima, studentessa di architettura che fa coppia con Saverio, i tre protagonisti, interpretati da Claudio Gioè, Domenico Centamore ed Ester Pantano.

Certo, poi ci sono gli altri protagonisti fissi – e collaudati – come il papà di Lamanna (Tuccio Musume-

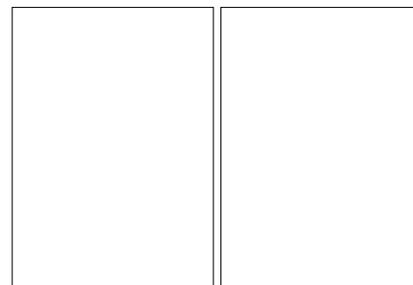
ci), il vicequestore Giacomo Randone (Filippo Luna), la ristoratrice Marilù (Antonella Attili), oltre al nuovo arrivato, Teodoro, il capo piuttosto attraente di Suleima (Andrea Bosca). Tutti alle prese con tre nuove indagini nate dalla fantasia di Gaetano Savatteri e pubblicate da Sellerio: «Il delitto della Kolymbetra», «Il lato fragile» e «Il lusso della giovinezza». E poi c'è la Sicilia, tanta, a partire dallo stabilimento liberty di Mondello che apre il primo episodio, a Scopello, Trapani, Erice, al territorio agrigentino della prima puntata, tra Valle dei Templi e Scala dei Turchi. Non pervenuta (o quasi) la mafia: grazie di cuore.

L'appello di Degli Esposti: «Pizzatevi davanti alla tv anche questa volta e anche dopo l'abbuffata di Sannremo». Savatteri non ha dubbi: «Non ci sarebbe «Makari» se non ci fosse stato Camilleri che ha tirato fuori la Sicilia da un archetipo troppo a lungo frequentato: senza di lui mai avrei potuto pensare a dei personaggi capaci di smontare ulteriormente la Sicilia dei luoghi comuni. Ma anche l'isola ha fatto la sua parte, cambiando, sfuggendo alla perenne rassegnazione».

«Abbiamo provato a inventare qualcosa senza dover imitare altro»: risponde così il regista Michele Soavi alla domanda su Montalbano. «Abbiamo cercato non di far ridere ma di provocare la risata». La voce del protagonista, Claudio Gioè: «Sa-

verio è uno dei personaggi che sento più vicino alla mia cultura e alla mia età, i suoi sono panni molto comodi. Questo ruolo mi ha lasciato una forte impronta etica e anche un barlume di speranza e di fiducia nel futuro per chi sceglie di restare, o tornare, in Sicilia. Come ho fatto io». Contro tutti gli stereotipi appare lei, Suleima: bella, bruna e prorompente. E indipendente: «Rientro per caso in Sicilia da Milano e cerco un equilibrio tra professione e vita privata. Tranquilli, non faccio nulla per alimentare la gelosia di Saverio nei confronti di Teodoro». Niente triangolo. Domenico Centamore, da Scordia, è felice: «Nessuna paura che Piccionello mi resti appiccicato addosso. Lui è gioia, è la Sicilia, è la vivacità dei siciliani. E si riscopre perfino consulente di coppia. Vedrete». Sempre con le sue magliette... parlanti, i bermuda e i sandali infradito come marchio di fabbrica. Chiude Andrea Bosca, piemontese: «Mi sono sentito in famiglia tra bellezza dei luoghi e bontà del cibo: dopo ogni pasto il picco glicemico era garantito». (ANFI)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il ritorno di Makari. Da sopra, in senso orario: Domenico Centamore e Claudio Gioè, Ester Pantano, Tuccio Musumeci

TELEVISIONE » ARRIVA MAKARI 2

Claudio Gioè: il ruolo di Lamanna mi piace perché mi somiglia

Torna la serie tratta dai romanzi di Gaetano Savatteri
Tre nuovi episodi a partire dal 7 febbraio su RaiUno

di Nicoletta Tamberlich

► ROMA

«Saverio Lamanna è un personaggio che mi somiglia molto per età, cultura e provenienza geografica. Tra quelli che ho interpretato è quello che mi si avvicina di più, sia pur con tutte le sue diversità. Questo ruolo mi ha lasciato una forte impronta etica. E anche un barlume di speranza per credere nel futuro. Sono grato a Gaetano Savatteri che ha tratteggiato da siciliano con la sua penna questa figura». Claudio Gioè torna a interpretare il giornalista e scrittore nella nuova stagione di *Makari*, una produzione Palomar in collaborazione con Rai Fiction, che arriva subito dopo Sanremo, dal 7 febbraio in prima serata su Rai1 con tre nuovi episodi, tratti dai libri di Gaetano Savatteri (Sellerio) con la regia di Michele Soavi.

«La mia terra mi ha abbracciato, anche grazie a un prodotto che sento vicino. Come Lamanna sono tornato a vivere in Sicilia, dopo quasi trent'anni come molte persone me ne ero andato per studio e per lavoro».

Avevamo lasciato Saverio Lamanna (Gioè) deciso a cularsi nei sogni di gloria letteraria sotto il sole di *Makari*, accanto al fido Piccionello (Domenico Centamore) e in attesa di ricongiungersi all'amata Suleima (Ester Pantano), volata a Milano per realizzare i propri sogni. Cosa potrebbe andare storto? Più o meno tutto. Il proposito di Saverio di affermarsi come romanziere è ancora al palo, al punto che il suo editore si sta preparando a dargli il benservito. Una buona notizia ci sarebbe: grazie a un importante progetto carico di spe-

ranze e di ideali - La Città del Sole - Suleima torna a *Makari* in pianta stabile. Ma Saverio capisce subito che rallegrarsi è prematuro, perché la sua ragazza non è più la studentessa che ha incontrato l'estate precedente. È cresciuta, ha una carriera avviata e arriva in Sicilia accompagnata dal fascino, carismatico e ricchissimo capo, Teodoro Bettini (la new entry Andrea Bosca), di cui Saverio è gelosissimo. «Ma in verità», dice Gioè, «è talmente luminoso e perfetto questo Teodoro che lo stesso Lamanna in qualche modo ne rimane affascinato». Saverio dovrà lottare non poco per non perdere Suleima e soprattutto per non cadere nei suoi soliti maledetti errori. E vivrà questa nuova stagione del suo amore alle prese con tre nuove indagini che risolverà, insieme a Piccionello, col suo personale piglio da detective per caso, magari un pò strampalato e picaresco, ma straordinariamente acuto e tenace.

Il produttore Carlo degli Esposti dice di essere affezionato a *Makari* per la sua leggerezza: «In questa stagione, oltre al Trapanese siamo andati nell'Agrientino. Nella serie tv sono trattati grandi temi come l'essere e l'etica». Dice Domenico Centamore: «Il mio personaggio, con le sue infradito, le sue magliette sgargianti, i sui pantaloni corti è colori, è gioia, è la nostra Sicilia. In questa serie è cresciuto. Si scopriranno delle cose private». Gioè continua: «Piccionello non è la mia spalla, sono di fatto io la sua».

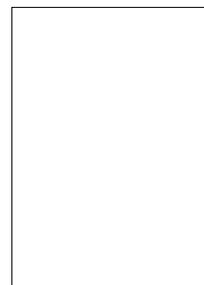
Sottolinea Andrea Bosca: «I miei colleghi hanno un talento ben preciso, mi hanno ben accolto. La cosa importante è quella di sentirsi in famiglia».

io c'è in

Quanto di Claudio Savatteri e viceversa? «Noi siciliani abbiamo dentro una sorta di tragedia greca da mostrare in piazza, ma è anche un modo per celare delle fragilità. Il carattere di Saverio è quello comune a tanti siciliani», risponde Gioè.

A *Makari* si sente a casa anche Ester Pantano: «Nelle mie vene scorre anche sangue palermitano e il trapanese è diventato la mia casa». Del personaggio di Suleima sottolinea la crescita: «Lei vive una trasformazione, portando un equilibrio tra la professionalità e la vita. Suleima è un cambio di sguardo davanti a problematiche enormi che possono essere smontate e rimontate per essere gestite al meglio».

La serie rappresenta una Sicilia lontana, spiega lo scrittore Savatteri, «da certi stereotipi in cui l'abbiamo vista in bianco e nero e tragicamente dominata da tematiche violente e drammatiche, specchio della sua storia degli ultimi cinquant'anni. Andrea Camilleri, con Montalbano, ha aperto la porta a un racconto che usciva da quegli archetipi. Ci ha portato per primo in una Sicilia in cui ci sono anche luce e la capacità di far ridere e sorridere e che è diventata protagonista di un altro tipo di racconto».





**L'AUTORE
SAVATTERI**

È una Sicilia lontana
dagli stereotipi abituali,
dove c'è luce e allegria
come quella portata
alla ribalta da Camilleri

La serie tv targata Palomar-Rai Fiction

Gioè: «Il mio Lamanna è l'amore per la Sicilia»

Su Rai1 dopo il Festival di Sanremo sbarcano le indagini tratte dai romanzi di Savatteri

Marco Bonardelli

Una delicata tranche de vie e nuovi casi per Saverio Lamanna (Claudio Gioè), scrittore col pallino della detection, nella seconda stagione di "Màkari", la serie Palomar-Rai Fiction tratta dai romanzi di Gaetano Savatteri (editi da Sellerio). Il 7 febbraio prossimo, dopo Sanremo, il primo episodio su Rai1, cui faranno seguito altre due prime serate il 14 e il 21 con la regia di Michele Soavi. Un Lamanna appassionato, come nella prima stagione, ma alle prese con alcuni cambiamenti nel privato, a cominciare dal rapporto con Suleima (Ester Pantano), che tornerà a Macari da Milano per seguire un progetto assieme al suo capo Teodoro Bettini (la new entry Andrea Bosca), affascinante architetto che susciterà in Saverio una profonda gelosia. Ma anche nuove indagini da affrontare, con acume e indole picaresca, assieme al fido amico Piccionello (Domenico Centamore), riproponendo al pubblico il divertente duo di amici che è stato associato, sin dalla prima edizione, ai celebri Don Chisciotte e Sancio Panza.

«Ritrovare Saverio mi ha dato uno stimolo in più – ha detto in videoconferenza Gioè –, per il fatto che approfondisce una storia nata come un'avventura estiva. La relazione con Suleima mette dei punti di domanda intriganti da rappresentare, perché è difficile capire se la strada intrapresa in un

legame sentimentale sia quella giusta o meno». A questo proposito Savatteri ha saputo rendere una delle peculiarità più distintive dei siciliani, ossia l'utilizzo dell'autoironia per nascondere i drammi. «Abbiamo nel dna questa tragedia greca da fare in piazza – ha osservato l'attore – per celare debolezze e difficoltà come quelle che avrà Lamanna nei confronti di Teodoro, il suo rivale. Un flusso continuo di cinismo e sarcasmo come corazza, quindi, tipico di noi palermitani».

Ma presto il protagonista si renderà conto che il problema non è un potenziale rivale, quanto il fatto che la sua donna sta diventando adulta e potrebbe allontanarsi da lui. «Ritroviamo Suleima consapevole e decisa a conciliare l'amore con l'affermazione professionale – ha dichiarato Ester Pantano –. Era già molto donna nella prima stagione, ma adesso cerca di portare avanti i suoi obiettivi senza dover rinunciare all'amore, cercando un equilibrio tra quello che è il sentire e le necessità degli impegni personali. Il rientro a Macari le darà la possibilità di ritrovare Saverio e godere nuovamente dell'amore. Ma la gelosia di Saverio verso Teodoro non è scaturita da lei, ed è un sentimento plausibile quando in una coppia avvengono dei distacchi». Interessanti tematiche esistenziali quindi, anche in questa seconda stagione, che non stridono tuttavia con la leggerezza tipica della serie, come ha sottolineato il produttore Carlo Degli Esposti: «Una levità

che non rinuncia ad affrontare grandi temi come quelli dell'essere e dell'etica, con personaggi che sanno trasmettere la differenza tra bene e male».

«Abbiamo cercato di scavare nelle bassezze dell'essere umano – ha aggiunto il regista Michele Soavi –, in cui spesso si nascondono storie misere, architettate da personaggi squallidi; e questa è l'altra faccia dell'essere umano che può affascinare. Ma abbiamo lavorato con grande armonia cercando di calcare le orme della commedia e far anche ridere, rimanendo coi piedi per terra». Girata nel trapanese, con l'aggiunta di nuovi set nell'agrigentino, tra cui la Scala dei Turchi e la Valle dei Templi, la serie rafforza il legame di narrazione della Sicilia tra l'editore palermitano Sellerio e la Palomar dopo i grandi successi de "Il commissario Montalbano". Un film rouge, quello con Andrea Camilleri, sottolineato da Savatteri. «Non ci sarebbe stato "Màkari" senza Camilleri, artefice di un racconto della Sicilia che esce da un archetipo in bianco e nero per raccontare un luogo dove c'è il lutto, ma anche la luce della terra e dei suoi personaggi, l'umorismo, la capacità di sorridere e far ridere. Anche la Sicilia stessa è cambiata e non è rimasta quella di 60 anni fa». Nel cast anche Tuccio Musumeci (il padre di Saverio), Antonella Attili (Marilù) e Filippo Luna (il vicequestore Randone).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il cast Il 7 febbraio il primo episodio su Rai1, cui faranno seguito altre due prime serate il 14 e il 21

DAL 7 FEBBRAIO

Nuove indagini a "Màkari", e la prima parla veneto

Torna su Rai 1 la serie con Claudio Gioè dai libri di Savatteri, si comincia con la trevigiana Federica Girardello archeologa

Elena Grassi

Nel cuore della Sicilia, tra le rovine della Valle dei Templi ad Agrigento, sarà il fascino misterioso di una archeologa veneta a impegnare il giornalista, detective "per caso", Saverio Lamanna, interpretato da Claudio Gioè, nell'indagine che inaugura la seconda stagione di "Màkari", su Rai1 per tre serate dal 7 febbraio alle 21. 20. Protagonista della prima puntata è infatti Federica Girardello, attrice di Vittorio Veneto, che sarà il volto trait d'union delle fiction del lunedì sera nell'ammiraglia Rai: tra i protagonisti di "Non mi lasciare" con Puccini e Roia, attualmente in onda, e subito dopo la settimana del Festival di Sanremo, in questa nuova avventura televisiva.

«Interpreto Vittoria Ferrini, un'archeologa innamorata del suo lavoro, che si è fatta strada per arrivare nell'equipe di ricerca ad Agrigento» anticipa Girardello «ma da punto di riferimento per il reportage che deve fare Lamanna, diventa un capro espiatorio, perché ha un'implicazione diretta nel primo delitto da risolvere, anche se le cose non so-

no come sembrano».

Sì, perché le cose non sono mai come sembrano nei casi di Saverio Lamanna, tratti dai romanzi ambientati a Màkari di Gaetano Savatteri per Sellerio Editore, che anche questa volta vengono messi in scena dal regista Michele Soavi per la Palomar con Rai Fiction. «La potenza di questa serie sta nella leggerezza» spiega il produttore Carlo degli Esposti «e nelle apparenze che nascondono altre verità: la commedia come chiave per indagare i lati oscuri, il personaggio di Lamanna che è un perdente, sorretto però da un'etica irreprensibile nel lavoro e nelle relazioni, la levità del racconto che porta i grandi temi dell'essere umano, come l'amore, la solidarietà, la perseveranza nel bene».

Venendo alla trama, avevamo lasciato nella prima stagione Saverio Lamanna deciso a cullarsi nei sogni di gloria letteraria sotto il sole di Màkari, accanto al fido assistente Piccionello (Domenico Centamore), e in attesa di ricongiungersi all'amata Suleima (Ester Pantano), volata a Milano per lavoro. «Adesso è passato un anno» racconta Gioè

«e mi trovo a fare i conti con la gelosia del capo di Suleima, Teodoro, che arriva dalle mie parti per un progetto, con un editore che non crede più nel mio talento di scrittore e mi propone strade "virtuali", e con tre nuovi enigmi da affrontare».

Tra i protagonisti della serie c'è anche una Sicilia luminosa e valorizzata in tutta la sua bellezza. «È stato un sogno recitare nella Valle dei Templi» continua Girardello «dove non ero mai stata prima, nelle pause mi nutro di musei e di sogni ispirati dall'antichità, trovo importante che il pubblico conosca, attraverso le fiction, anche il potenziale cinematografico di ambienti che non sono a Roma o a Napoli, e li scopra sotto una nuova veste». Inevitabili i richiami a Montalbano, citato in una battuta dallo stesso Lamanna nel primo episodio («io non sono come Montalbano, capace di reggere una relazione "a distanza"»).

«Non ci sarebbe "Màkari" se non ci fosse stato Camilleri» ammette Savatteri «che ha offerto un racconto nuovo della Sicilia, libero da tematiche



Claudio Gioè e Domenico Centamore in "Makari". Sotto, Federica Girardello sul set PH VALENTINA GLORIOSO

violente e drammatiche ancorate all'immaginario mafioso, grazie a lui oggi possiamo narrare una Sicilia a colori». In un'ambientazione circoscritta vivono però caratteri universali. «Lamanna e Piccionello sono Don Chisciotte e Sancho Panza» chiude Soavi «mentre i mulini a vento sono i poteri forti, da combattere con l'autoironia, restando sempre con i piedi ben piantati a terra». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORIGINARIO DI ADRIA

Addio a Renato Cecchetto attore e voce di Shrek

ADRIA

È morto all'ospedale San Camillo di Roma, Renato Cecchetto, attore e doppiatore noto per essere la voce italiana del personaggio di Shrek. Si è spento a 70 anni ed era ricoverato a causa delle ferite riportate dopo un incidente in scooter. A darne notizia il sindaco di Adria, sua città natale, Omar Barbierato. «Ho appena appreso della scomparsa di Renato Cecchetto. Una notizia che lascia sgomento e dolore» ha scritto su Facebook. «Renato era lega-



Renato Cecchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to alla sua Adria, alla sua Baricetta, dove aveva vissuto con la famiglia fino all'età di vent'anni, per poi proseguire gli studi all'accademia nazionale d'arte drammatica Silvio d'Amico di Roma e intraprendere la carriera di attore di teatro, cinema e anche doppiatore».

Cecchetto ha lavorato in più di 80 film con registi come Mario Monicelli, Steno, Marco Ferreri, Damiano Damiani, Florestano Vancini, Carlo Vanzina e Neri Parenti, in pellicole quali Amici miei - Atto II, Fracchia la belva umana, Parenti serpenti e Pierino colpisce ancora. Per la televisione è stato il giudice Bordonaro nelle prime due edizioni di "La piovra". Come doppiatore, è stata la voce di John Ratzenberger in quasi tutti i film Disney/Pixar. —

IN BREVE

Lutto
È morto Thierry Mugler stilista visionario

Addio a Thierry Mugler, lo stilista francese ideatore di uno stile femminile inconfondibile, dedicato a donne forti e dominatrici, che non temono di indossare corsetti, abiti in lattice o mise da insetto. È morto per «cause naturali», all'età di 73 anni; era affascinato dalla femminilità che portava agli estremi. Ha vestito Madonna e ha creato look di altre star, come David Bowie, Diana Ross, Lady Gaga e Beyoncé, senza dimenticare Sharon Stone. Il suo genio non si accontentava della moda: era anche fotografo, regista, stylist.

Rai 1
"La Sposa" senza rivali oltre 6 milioni di ascolti

Serena Rossi nei panni di "La Sposa" su Rai 1 monopolizza gli ascolti della domenica sera in tv, e diventa fenomeno social: ha vinto la classifica degli ascolti registrando 6 milioni 568 mila tele spettatori e il 28,71% di share con 104,8 mila interazioni social. La serie in tre puntate si conclude domenica prossima; girata in Piemonte (ma in realtà ambientata in Veneto) ha suscitato polemiche per quello che è stato definito il ritratto di una regione retrograda; lo sviluppo della storia in realtà sta svelando la vera trama.

Il film
O'Connor, nuova luce da un documentario

Il riscatto di Sinéad O'Connor in un documentario che rivaluta la sua figura controversa in epoca #metoo. "Nothing Compares" è stato presentato al Sundance Film Festival gettando nuova luce sulla cantautrice irlandese. Ripercorre tutte le tappe nella vita della O'Connor, i successi, le crisi, le tragedie, le sue battaglie. Passando in rassegna proprio le battaglie delle donne ci si rende conto di quanto la O'Connor fosse in fondo nel giusto, eppure come una Giovanna d'Arco messa alla gogna pubblica. «Ero un seme», dice la sua voce nel film.

LA RASSEGNA

Folk, rock, arte ed elettronica Ritorna in laguna il "Nu Fest"

VENEZIA

"Nu Fest", il festival di musica elettronica e contemporanea organizzato da Veneto Jazz, porta in laguna tre appuntamenti.

A Venezia, nelle sedi di Teatrino di Palazzo Grassi e di Fondaco dei Tedeschi, in scena importanti artisti creativi e sovversivi del panorama sperimentale contemporaneo francese e norvegese,

che fondono musica folk, rock, jazz e contemporanea con arte ed elettronica.

Ad aprire il festival, sabato 5 febbraio (ore 20.00) al Teatrino di Palazzo Grassi, sarà il duo composto dal poeta, vocalist e producer francese Anne-James Chaton e da Andy Moor, chitarrista inglese della band di rock sperimentale The Ex, con il progetto multimediale "Heretics", che fonde pittura, musica e poesia.

Grandi personalità eretiche della storia, come Caravaggio, William Burroughs, Jose Mujica, il Marchese de Sade o Johnny Rotten sono le fonti di ispirazione del progetto, che affronta questo tema sotto forma di ritratti, mescolando testi e musica.

Scrittura, voce, chitarre, elettronica si intrecciano in una straordinaria esplorazione dove le singolari visioni degli artisti si sovrappongono

sullo sfondo di sonorità a volte melodiche, a volte solo di fruscii, e di testi recitati. Anne-James Chaton e Andy Moor formano un duo di lunga data che mette in scena le reciproche influenze musicali e letterarie dando vita ad un rapporto senza precedenti tra chitarra e poesia.

"Heretics" è il risultato di una residenza al Théâtre scène nationale di St-Nazaire, nel 2014, con il chitarrista americano Thurston Moore. Anne-James e Andy hanno esportato le partiture in duo, mantenendo la voce di Thurston e rivisitando e allo stesso tempo creando nuovi brani. Gli altri due appuntamenti della rassegna sono il 19 marzo e il 9 aprile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



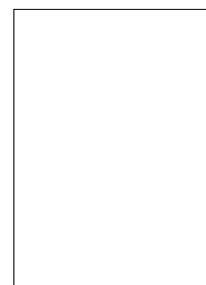
Ritorna il laguna "Nu Fest", il festival di musica elettronica

DAL 7 FEBBRAIO SU RAIUNO, REGIA DI MICHELE SOAVI
“Màkari” torna con la nuova serie
Tre prime serate con Claudio Gioè

Sarà presentata oggi, alle ore 11.30, la seconda stagione della serie “Màkari”, tratta dalle opere di Gaetano Savatteri, edite in Italia da “Sellerio editore”, regia di Michele Soavi con Claudio Gioè (nella foto) una produzione Palomar in collaborazione con Rai Fiction. Alla conferenza interverranno Maria Pia Ammirati direttore Rai Fiction; Carlo degli Esposti, produttore Palomar; Michele Soavi, regista; Gaetano Savatteri, autore delle opere letterarie; gli attori Claudio Gioè, Ester Pantano, Domenico Centamore e Andrea Bosca. Modera Laura Costantini, ufficio stampa Rai. Nuove puntate per la serie tratta dalle opere di Gaetano Savatteri con protagonista Saverio Lamanna, scrittore per vocazione e detective per caso. Brillante, ironico e disincantato, alle



prese con tre nuove indagini, Lamanna ci conduce insieme a Piccionello e a Suleima alla scoperta di una Sicilia dagli scenari magici, imbevuta del fascino eterno della Magna Grecia e alle prese con i drammi e le contraddizioni di oggi. Serie tv in tre serate in prima visione su Raiuno da lunedì 7 febbraio alle ore 21.25.



Agrigento e Provincia

Società & Cultura



Nella splendida cornice della Valle dei Templi si gira una scena dell'episodio "Il delitto di Kolymbetra" della seconda serie di "Makari", fiction della Rai prodotta dalla Palomar



Un giorno sul set con Lamanna e Piccionello

LORENZO ROSSO

Valle dei templi. Tempio di Giunone. Ore dodici. Esterno giorno. Lamanna e Piccionello scendono dalla collina del tempio verso la via Sacra, confabulando. Ad un certo punto, un trillo e il giornalista investigatore, inventato dallo scrittore Gaetano Savatteri, e interpretato da Claudio Gioè, tira fuori il cellulare e si mette a parlare. Tallonato dal suo inseparabile prode in ciabatte e maglietta, Domenico Centamore, in mezzo ad alcuni turisti comparsa. Una tenuta un po' fuori stagione, quella di Piccionello, viste le temperature di fine novembre ma per esigenze di copione e soprattutto per mantenere fede al personaggio, bisogna fare questo e altro.

Una mattinata sul set di "Makari", fiction Rai prodotta dalla Palomar. Si gira una scena dell'episodio relativo a "Il delitto di Kolymbetra". Un delitto sul quale si trova ad indagare per caso, anche il Saverio Lamanna, in trasferta nella Valle dei Templi. Una scena, quella dei due che scendono il sentiero, con sullo sfondo il tempio di Giunone, già vista diversi anni fa, quando al posto di Gioè e Centamore, su quello stesso percorso tra le rovine del tempio di Giunone, scendeva Luca Zingaretti nei panni del commissario Montalbano di Andrea Camilleri. Quella sequenza girata nella Valle, che immortalava le bellezze dei luoghi, era relativa ad un incontro del commissario Montalbano con Ingrid, una bionda e bella confidente, impersonata dall'attrice Isabell Söllman nell'episodio "Le ali della sfinge". Allora si era nel 2016 e dietro la macchina da presa c'era il regista Alberto Sironi, poi scomparso nell'estate del 2019, mentre oggi, chiuso nella buia postazione di regia, mimetizzata tra gli ulivi secolari, c'è il regista Michele Soavi. Infatti, nel corso di questi ultimi anni la Palomar è tornata diverse volte a girare da queste parti, tra la Valle e la casa natale di Luigi Pirandello senza dimenticare nel 2015 le location con Michele Riandino e Sara Felberbaum con sullo sfondo la Scala dei Turchi in uno degli episodi della serie del "Giovane Montalbano".

Adesso con Makari siamo nuovamente tra le rovine archeologiche dei templi con Gioè, Centamore ed Ester Pantano nel ruolo di Suleima, la brillante compagna di Lamanna. E in regia, tra mentine, fumo di sigarette



rette e tecnici vari, c'è un po' di tensione. La scena deve essere ripetuta. Ma purtroppo è andato via il sole.

La Valle dei templi si presenta splendidamente tra sole e nuvole e tutto appare perfino un po' surreale. Ma le nuvole vanno e vengono e sono loro a farla da padrona e a dettare la luce. Quelle stesse nuvole sulla Valle dei templi che sir Alexander Hardcastle, il mitico mecenate capitano inglese, il cui spirito sembra aleggiare ancora oggi, ebbe a dire che «non sono mai furiose e non si dissolvono in fumo, ma solcano il cielo come squadre di cavalli!».

Quindi il regista e la troupe, nonostante tutta la tecnologia avanzata, si devono adeguare; si aspetta che torni il sole per riavere la stessa luce di prima.

Dietro il regista Soavi, chiuso nel suo giaccone, c'è lo scrittore Gaetano Savatteri che segue silenzioso le varie inquadrature sceniche davanti ai monitor della postazione di regia.

«L'autore torna sempre sul luogo del delitto – scherza quest'ultimo in un momento di pausa. - Io ho scritto solo il romanzo. Adesso tocca ad altri professionisti adattarlo al meglio

per il piccolo schermo».

Gaetano Savatteri dice di essere contento che si stia girando ad Agrigento: «Questo romanzo l'ho scritto ambientandolo di proposito in questo luogo – precisa - e questo episodio della Kolymbetra non poteva che essere girato in nessun'altro luogo che non fosse la Valle dei templi».

Nel frattempo è tornato a far capolino il sole e si ricomincia. Lamanna e Piccionello risalgono verso la sommità della collinetta fin davanti al tempio. In basso si è radunata una piccola folla di turisti in attesa di vedere che cosa succede. L'area interessata alle riprese, infatti, non è stata del tutto interdotta al pubblico dalla direzione del Parco archeologico e qualcuno attende di poter scattare qualche foto agli attori.

Poi lassù, Piccionello, aiutato dall'assistente, si libera del giaccone e rimane nuovamente in "tenuta estiva" e prende posizione dietro al bravo attore palermitano, protagonista della serie e beniamino del pubblico, Claudio Gioè.

«Silenzio. Azione!», urla al megafono il direttore di scena, e si riprende a girare. Questa volta però non sono le nuvole, ma sorge comunque un altro problema e il regista Soavi

comunica che occorre ripetere ancora una volta la famosa discesa.

Al di là della storia di Savatteri, la produzione di "Makari", è destinata, così come in passato, ad aprire una finestra internazionale per promuovere le bellezze della Valle dei templi e della città di Agrigento. Purtroppo la lavorazione sta inciampando in una serie di giornate di maltempo che rischiano seriamente di ritardare la conclusione delle riprese, prevista ai primi di dicembre. Ogni giorno di sole diventa prezioso. Si inizia alle 7 del mattino e si prosegue fino alle sedici o alle diciassette. Poi cala la luce e per gli esterni si deve rimandare al giorno successivo.

La terza scena ripetuta soddisfa la regia e alla fine tutti tirano un sospiro di sollievo. Alle tredici scatta la pausa. Generici, maestranze e figuranti abbandonano il set per l'area di parcheggio della Valle dei templi dove sono stati allestiti sotto un tendone, tavoli e sedie per quello che un tempo nel mondo del cinema si chiamava "pausa cestino".

Gioè e Centamore lasciano frettolosamente il set. C'è già un'auto che li sta aspettando per riportarli in albergo. Inutilmente alcuni turisti, che fino a poco prima osservavano da lontano le scene, tentano di farsi un selfie con gli attori. Ma il tempo non c'è. Si sta già preparando il nuovo set, poco oltre la via Sacra, nella zona del tempio della Concordia.

In mattinata presto era già stata girata un'altra scena, all'interno dell'area del ritrovato teatro ellenistico di Agrigento dov'è tuttora in corso una campagna di scavi archeologici. Il ritrovamento, sempre nella fiction, è oggetto della giornata di studi presso il Museo archeologico dei luminari mondo scientifico. E qui ci fermiamo per non svelare troppo la trama della storia liberamente tratta dal romanzo di Savatteri edito da Sellerio nel 2018.

La Palomar, per questo episodio agrigentino, sta impiegando ingenti risorse sia di uomini che di mezzi.

Dunque i nostri popolari personaggi di "Makari" li potremo vedere all'opera, nella fiction tivù della Rai, il prossimo anno e rimarranno consacrati per sempre nel cuore dei telespettatori. Perché, come raccontava Andrea Camilleri, uno che di personaggi e di sceneggiati televisivi se ne intendeva parecchio: «Il narratore crea una terra dove poter far stare i suoi personaggi. Per sempre». ●



Con il regista Michele Soavi c'è lo scrittore Gaetano Savatteri che segue silenzioso le varie inquadrature sceniche davanti ai monitor della postazione di regia: «L'autore torna sempre sul luogo del delitto – scherza in un momento di pausa. - Io ho scritto solo il romanzo. Adesso tocca ad altri professionisti adattarlo al meglio per il piccolo schermo».

Antonella Attili nella fiction è la titolare di un ristorante

«La mia Makari? Un memorabile cous-cous»

Giusi Parisi

PALERMO

Dici Antonella Attili e ti viene in mente il paradiso (cinematograficamente parlando). Perché è lì che inizia la sua carriera artistica con «Nuovo cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore (era la madre del piccolo Totò) mentre, nella sesta stagione de «Il paradiso delle signore», il daily da 20% di share di Rai Uno, interpreta Agnese, siciliana di Partanna, matriarca della famiglia Amato. La Sicilia per lei è ormai quasi la sua seconda casa perché, appena può, scappa, ritorna o resta.

Attili, infatti, finito di girare le sue scene a Scopello, sul set di Makari 2 con il palermitano Claudio Gioè, ha preferito trascorrere un weekend a Palermo invece di volare subito a Roma. «In realtà, dopo il film di Tornatore, l'Agnese del Paradiso delle signore e la Marilù di Makari - dice - credono tutti che io sia siciliana ed è difficile convincerli del contrario». Invece, tenace per carattere e scrupolosa nel suo lavoro, Attili studia le sue parti lavorando sulla voce come poche altre tanto che parla con scioltezza tutti i dialetti d'Italia. «Nel 1983, al teatro Biondo ho recitato ne L'anatra all'arancia - continua l'attrice - per me Palermo significava Vucciria, un luogo che adesso purtroppo non esiste per come l'ho conosciuto in quegli anni. Ma è tutta la città con la sua storia, per me, ad essere affascinante, da San Vito Lo Capo a Sferracavallo, da Bagheria a Mondello dove è impossibile non godere di suggestioni ammirando il tramonto sulla spiaggia». Vincitrice all'edizione 2021 del premio come migliore attrice al festival Tognazzi di Torvaianica (riservato alla cinquina di attrici finaliste al Nastro d'argento), Attili, eclettica e versatile, attrice comica o drammatica, si divide tra cinema, teatro e tv. «Propaganda live per me è quasi un programma "liberatorio" dove posso essere me stessa, anche se, sul set, interpretando Marilù in Makari, ho respirato una rara armonia. Il merito? La professionalità di Gioè, la bellezza della tonnara di Scopello e il fatto d'aver conosciuto la vera Marilù Terrasi, donna e chef incredibile: il suo cous-cous è memorabile, mica come il mio nella fiction...».

(*GIUP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Attrice. Antonella Attili, in Makari è la titolare di un ristorante

Da Ragonese a Lo Cascio riecco la Palermo da set “Questa è una palestra”

di Eleonora Lombardo

Due serie che si girano
in contemporanea
e l'arrivo di una
produzione Amazon
La regista Quatriglio:
“Ecco cosa attrae”

La regista

Costanza
Quatriglio
direttrice
artistica
del Centro
sperimentale di
cinematografia



La produzione hollywoodiana di “Indiana Jones 5” sta per sbarcare nel Trapanese, il video della Red-Bull che ha distillato la Palermo d'effetto ha sbancato il web, il profumo di Giorgio Armani ha scelto la Scala dei Turchi per la sua campagna pubblicitaria, due serie tv che si girano contemporaneamente in città, “Makari” e la Letizia Battaglia di Roberto Andò, a ottobre arriva Amazon con “The bad guy”, con Luigi Lo Cascio nei panni di un pm bollato come mafioso, mentre la Film Commission finanzia 45 tra film, serie tv, documentari e cortometraggi per un investimento complessivo di 3 milioni e 400 mila euro: sono segnali incoraggianti che restituiscono il primato della Sicilia da set e che fanno pensare come l'audiovisivo possa essere non solo un importante generatore di economia, ma anche un mezzo di elezione per la narrazione del territorio.

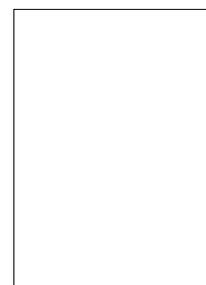
E ritorna una Palermo che sembra essersi finalmente liberata di un immaginario stereotipato per fare spazio alla curiosità di svelarne le suggestioni architettoniche e le singolari dinamiche umane. «È indiscutibile che Palermo negli ultimi anni abbia ospitato storie che non sono necessariamente originate dalla mafia o dalle solite questioni, tipo “il traffico”. – dice sorridendo la regista Costanza Quatriglio,

dal 2019 direttrice artistica del Centro sperimentale di cinematografia di Palermo, osservatorio privilegiato della città-macchina da film – L'interesse per Palermo non si è mai sopito. Si rinnova in continuazione. Anche perché è una città che disvela strati sempre più profondi e si presta al racconto del mistero di come si possono tenere insieme le sue tante anime. La cosa bella è che rimarrà sempre un mistero, e ogni tentativo di risposta genera nuove domande e quindi nuove possibilità di racconto».

C'è il fascino della storia, dei luoghi del centro, degli intrighi, ma la Quatriglio ribadisce l'idea che Palermo ancora una volta risulta un avamposto per comprendere l'Italia, una cassa di risonanza di quello che succede ed è anche questo ad attrarre oggi i registi. «I ragazzi che vengono da fuori a frequentare la Scuola di cinema sono attratti dal centro storico – continua – ma durante i tre anni esplorano la città in toto. Non c'è quartiere che non sia stato oggetto di esplorazione. Si ambientano a Palermo ed è molto bello quando allievi e allieve palermitani aiutano i loro compagni e compagne a prendere confidenza con il lessico. Il dialogo è quello della scoperta e del comprendere, attraverso questo territorio, a declinare desideri e curiosità verso il mondo».

La regista parla di Palermo come un lavoro “fondativo” per i giovani registi. «La città è un addestramento non solo alla realtà forte che si mostra al primo sguardo, persino ostile, ma anche a cercare di superare le facili interpretazioni suggerite da immaginari consunti su Palermo. Ed è fatto in totale libertà creativa. I nostri film sono molto diversi fra loro, non solo per cosa raccontano, ma anche per come sono realizzati. Abbiamo raccontato i Cantieri navali, la storia del bambino “puparo”, gli alveari tra il cemento. Palermo è il luogo ideale per capire che il documentario è il racconto di ciò che non si vede attraverso ciò che si vede».

C'è ancora molto da raccontare su Palermo «una certa forza di volontà delle donne di alcuni quartieri che sopperiscono alle ataviche mancanze della città, il divario tra le classi sociali, cosa ne è davvero del post-prima e seconda repubblica di questa nostra Italia vista da



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: N.D. Diffusione: 5774 Lettori: 53000 (0000628)

Palermo», dice la Quatriglio confessando anche di avere desiderio di tornare a raccontare Palermo, dove ha girato i suoi primi documentari. «Negli ultimi anni ho filtrato il racconto attraverso i miei allievi. Ho vissuto attraverso i loro occhi la città, ma poi è successo qualcosa che ritengo, a distanza di un anno, una cosa molto importante: l'anno scorso l'esperienza di "Palermo sospesa", il film sul Festino che la città non poteva celebrare, è stata sorprendente, è stato come ritrovare un amore antico, sensuale che mi appartiene più di quanto io stessa non pensassi. Quando anche io mi deciderò a girare un film a Palermo cercherò di restituire quel sentimento nascosto di una passione amorosa come con un amante di gioventù».

In questi giorni in città rifanno capolino vecchi autobus e auto d'epoca per ricreare il clima degli anni giovanili di Letizia Battaglia, mentre a ottobre Lo Cascio, ex magistrato antimafia, ordirà il suo machiavellico piano di vendetta. Storie agli antipodi che trovano il loro fil rouge nella natura multiforme di Palermo

Conclude la Quatriglio: «Quando ho preso la direzione della Scuola ho dato come tema al laboratorio del primo anno quello de "La città invisibile", ma solo per dare un contenitore nel quale coltivare la libertà espressiva di ciascuno di loro. I ragazzi qui maturano consapevolezza e si misurano con diversi linguaggi. E poi si radica un sentimento forte verso questa città, tanto che molti, una volta diplomati, decidono di restare qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **La scena**
Paolo Briguglia durante le riprese della serie su Letizia Battaglia. Sopra, Daniele Cipri nella foto di Floriana Di Carlo sul set de "La bellezza imperfetta" di Davide Vigore



I protagonisti



▲ **Isabella Ragonese**
L'attrice interpreta Letizia Battaglia da giovane nella serie



▲ **Gioè e Pantano**
I due protagonisti di "Makari" girano a Mondello



▲ **Luigi Lo Cascio**
A ottobre girerà per Amazon la serie "The bad guy" a Palermo

